

# DICHIARAZIONI DEL LXIX CAPITOLO GENERALE 2019

## INDICE

---

### **I. DICHIARAZIONI CAPITOLARI**

1. Presentazione
2. Partecipanti
3. Discorso di apertura
4. Saluto ai Collaboratori
5. Relazione del Priore Generale sul sessennio
6. Instrumentum Laboris
7. Messaggio dei Collaboratori
8. Discorso del Superiore Generale al Santo Padre
9. Discorso del Papa all'udienza con i Capitolari
10. Discorso di chiusura

### **II. PROGRAMMA DEL SESSENNIO**

1. Lettera di presentazione del Superiore Generale
2. Linee guida
3. Aggiornamenti sugli Statuti Generali
4. Programmazione del sessennio 2019-2025
5. Nuovo Governo dell'Ordine

## PRESENTAZIONE

**“Costruire il futuro dell’ospitalità”** è stato il tema del LXIX Capitolo Generale dell’Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, che si è tenuto a Roma dal 14 gennaio al 5 febbraio 2019. Vi hanno partecipato 78 Confratelli vocali e 23 Collaboratori delle diverse Province ed enti dell’Ordine, oltre ad alcuni Confratelli che hanno partecipato come invitati, e ai Collaboratori che hanno dato il proprio aiuto in segreteria, per ciò che concerne la comunicazione e per altri aspetti logistici importanti.

Il Capitolo ha costituito una ricca esperienza di fraternità, universalità e ospitalità che abbiamo vissuto per più di tre settimane, e che è stato il riflesso della realtà plurale e multiculturale del nostro Ordine. E’ stato soprattutto un tempo di discernimento spirituale, nella comune ricerca delle risposte che dobbiamo dare alle nuove sfide che l’Ordine deve affrontare, per continuare a costruire il futuro dell’ospitalità. Questa è la missione: costruire. Il carisma ricevuto da San Giovanni di Dio ci offre delle solide basi in questo senso; si tratta di continuare a farlo vivere, ringraziando il Signore ogni giorno per il dono prezioso dell’ospitalità che continua a darci, e di rinnovarlo costantemente nella fedeltà allo Spirito Santo e al nostro Fondatore. La passione per l’amore di Cristo e la compassione per la persona sofferente sono i punti chiave affinché il vino nuovo dell’ospitalità possa trovare gli otri nuovi che sono necessari per conservarlo.

Un momento molto importante del Capitolo è stata l’Udienza privata che Papa Francesco ci ha concesso il 1 febbraio, alla quale hanno partecipato tutti i Capitolari, altri Confratelli delle Comunità di Roma, i Collaboratori della Curia Generalizia e qualcun altro che ci ha accompagnato. Il Papa ci ha offerto ospitalità accogliendoci nella sua casa e ci è stato molto vicino, ascoltando, salutando personalmente ciascuno di noi e facendosi fotografare con tutti i presenti. Gli abbiamo donato un piccolo albero di melograno come simbolo del nostro Ordine, chiedendogli che venisse piantato nei giardini del Vaticano, affinché ci fosse anche l’albero dell’ospitalità.

Durante l’incontro, Papa Francesco ci ha rivolto un messaggio molto profondo: vi invito a leggerlo più volte, a meditare e a dividerlo assieme ai Confratelli e ai Collaboratori, per assumerne appieno tutto il significato. Il messaggio, che abbiamo inserito in questo documento, si incentra su tre punti fondamentali: discernimento, cura-ospitalità e missione condivisa.

Le Dichiarazioni che ora presentiamo raccolgono i documenti e i momenti fondamentali che abbiamo vissuto nel Capitolo Generale, oltre ad altri documenti che riguardano la programmazione del Governo Generale per il nuovo sessennio:

- Discorso di apertura del Superiore Generale, ai Confratelli e ai Collaboratori;
- Memoria del sessennio del Superiore Generale;
- Instrumentum laboris del Capitolo Generale;
- Dichiarazione dei Collaboratori partecipanti al Capitolo Generale;
- Discorso del Superiore Generale all’Udienza del Papa;

- Messaggio di Papa Francesco all'Udienza ai partecipanti al Capitolo Generale;
- Discorso di chiusura del neoeletto Superiore Generale;
- Linee d'azione per il sessennio 2019-2025;
- Cambiamenti agli Statuti Generali approvati dal Capitolo;
- Programmazione del sessennio 2019-2025.

Questi documenti e dichiarazioni raccolgono il frutto del Capitolo Generale nelle sue diverse fasi: preparazione, realizzazione e proiezione verso il futuro. Invito le Province, tutti i Confratelli e i Collaboratori, l'intera Famiglia di San Giovanni di Dio, a studiarli con attenzione. In essi si proiettano le idee e le linee che tracciano il futuro della nostra Istituzione. Allo stesso tempo, devono servire come riferimento per la vita di tutto l'Ordine, per la preparazione, la realizzazione e la programmazione dei prossimi Capitoli Provinciali e, in generale, per i prossimi sei anni.

Attraverso questi documenti potremo scoprire le linee d'azione e individuare i punti fondamentali da sviluppare e animare nei prossimi anni: la vita spirituale e fraterna dei Confratelli, così come la formazione iniziale e permanente, cui dovremo dedicare maggiore attenzione. Non possiamo dimenticare la leadership nei vari ambiti della vita dell'Ordine, nelle Province e nelle Comunità, nelle Opere Apostoliche e nella Formazione; il potenziamento della Famiglia Ospedaliera in senso ampio, cercando lo spazio più appropriato per ognuno e aprendo altri nuovi negli ambiti di governo; la responsabilità dell'Ordine a tutti i livelli. Lo studio e il discernimento sulle strutture sarà un altro elemento fondamentale da promuovere nei prossimi anni, così da individuare le strutture più appropriate per i tempi in cui viviamo, sempre coerentemente con l'identità e lo stile proprio della nostra Istituzione. Vogliamo che l'animazione si faccia con sempre maggiore intensità a livello regionale, attraverso le Commissioni Regionali, per realizzarla con più vicinanza e secondo la realtà culturale e sociale delle Regioni e dei Paesi in cui l'Ordine è presente.

Iniziamo un nuovo sessennio, che si concluderà nel 2025; sarà un periodo che dovremo vivere come un'opportunità, per rispondere all'appello permanente del Signore e rendere nuova e visibile l'ospitalità nel nostro tempo, attraverso la fedeltà, la fiducia e la speranza nel Signore. Tutti noi, Confratelli e Collaboratori, siamo chiamati a vivere con impegno questo nuovo periodo che stiamo iniziando, cercando di uscire da noi stessi, dai nostri limiti e dalle difficoltà, come ci dice Papa Francesco nel suo messaggio al Capitolo Generale, per continuare a portare l'amore misericordioso e profondo del Signore per i malati, i poveri e di quanti si trovano nel bisogno, come ci ha insegnato il nostro Fondatore, San Giovanni di Dio.

Fra Jesús Etayo  
Superiore Generale



ROMA  
2019  
Capitolo Generale

Costruendo il **futuro** dell'Ospitalità  
Shaping the **future** of Hospitality  
Construyendo el **futuro** de la Hospitalidad  
Die **Zukunft** der Hospitalität gestalten  
Construire le **futur** de l'Hospitalité  
Kształtując **przyszłość** Szpitalnictwa

14 gennaio - 5 febbraio 2019

## PARTECIPANTI

| CURIA GENERALIZIA         |   |
|---------------------------|---|
| 1                         | Fra Jesús ETAYO, <b>sac.</b>                    |
| 2                         | Fra Rudolf KNOPP                                |
| 3                         | Fra Giampietro LUZZATO                          |
| 4                         | Fra Benigno RAMOS, <b>sac.</b>                  |
| 5                         | Fra Pascal AHODEGNON                            |
| PROVINCIA ROMANA          |   |
| 6                         | Fra Gerardo D'AURIA                             |
| 7                         | Fra Pietro CICINELLI                            |
| 8                         | Fra Roque JUSAY                                 |
| PROVINCIA LOMBARDO-VENETA |   |
| 9                         | Fra Massimo VILLA, <b>sac.</b>                  |
| 10                        | Fra Marco FABELLO                               |
| 11                        | Fra Dario VERMI, <b>sac.</b>                    |
| PROVINCIA FRANCESE        |   |
| 12                        | Fra Paul-Marie TAUFANA                          |
| 13                        | Fra Alain-Samuel JEANCLER                       |
| 14                        | Fra Mathieu SISAHAYE                            |
| PROVINCIA AUSTRIACA       |   |
| 15                        | Fra Saji MULLANKUZHAY                           |
| 16                        | Fra Martin MACEK                                |
| 17                        | Fra Paulus KOHLER                               |
| PROVINCIA BAVARESE        |   |
| 18                        | Fra Benedikt HAU                                |
| 19                        | Fra Seraphim SCHORER                            |
| 20                        | Fra Thomas VÄTH, <b>sac.</b>                    |
| PROVINCIA ANDALUSA        |   |
| 21                        | Fra José Antonio SORIA CRAUS                    |
| 22                        | Fra Ángel LÓPEZ MARTÍN                          |
| 23                        | Fra Julián SANCHEZ BRAVO                        |
| PROVINCIA POLACCA         |   |
| 24                        | Fra Lukas DMOWSKY                               |
| 25                        | Fra Eligiusz MUCHA                              |
| 26                        | Fra Hubert MATUSIEWICZ, <b>sac.</b>             |
| 27                        | Fra Franciszek Salezy CHMIEL                    |
| PROVINCIA PORTOGHESE      |   |
| 28                        | Fra Vitor LAMEIRAS MONTEIRO                     |
| 29                        | Fra Alberto Paulo MADUREIRA MENDES, <b>sac.</b> |
| 30                        | Fra José Augusto GASPAS LOURO                   |

| <b>PROVINCIA ARAGONESE</b>                   |   |
|--|---|
| 31   | Fra José Luis FONSECA BRAVO                   |
| 32   | Fra Joaquim ERRA i MAS                        |
| 33   | Fra Miguel MARTÍN RODRIGO, <b>sac.</b>        |
| 34   | Fra Eduardo RIBES ARGENTE                     |
| <b>PROVINCIA DI CASTIGLIA</b>                |   |
| 35   | Fra Amador FERNÁNDEZ FERNÁNDEZ, <b>sac.</b>   |
| 36   | Fra José María BERMEJO DE FRUTOS, <b>sac.</b> |
| 37   | Fra José María CHÁVARRI IMAÑA                 |
| 38   | Fra Miguel Ángel VARONA ALONSO                |
| <b>PROVINCIA DI COLOMBIA</b>                 |   |
| 39   | Fra Daniel Alberto MARQUEZ BOCANEGRA          |
| 40   | Fra Anyelo RIVEROS PICO                       |
| 41   | Fra Juan Carlos TOVAR HUERTAS                 |
| <b>PROVINCIA dell'OCEANIA</b>                |   |
| 42   | Fra Timothy GRAHAM                            |
| 43   | Fra Joseph SMITH                              |
| 44   | Fra Brian O'DONNELL                           |
| <b>PROVINCIA DEGLI STATI UNITI</b>           |   |
| 45   | Fra Stephen DE LA ROSA                        |
| 46   | Fra Edward Francis MCENROE                    |
| 47   | Fra Pablo Eduardo LOPEZ ESTRELLA              |
| <b>PROVINCIA DEL VIETNAM</b>                 |   |
| 48   | Fra Joseph VUONG HOAI DUC                     |
| 49   | Fra Peter PHAM VAN PHU                        |
| 50   | Fra Antony NGUYEN CHAN HONG                   |
| 51   | Fra Matthew TRAN DOAN PHI                     |
| <b>PROVINCIA SUDAMERICANA SETTENTRIONALE</b> |   |
| 52   | Fra William PINTADO SAAVEDRA                  |
| 53   | Fra César ARROYO GUTIERREZ, <b>sac.</b>       |
| 54   | Fra Isidro VASQUEZ ZAMORA                     |
| <b>DELEGAZIONE GENERALE DEL MESSICO</b>      |   |
| 55   | Fra José Merced ULLOA GUTIÉRREZ               |
| 56   | Fra Gudiel SANCHEZ CHACON                     |
| <b>PROVINCIA SUDAMERICANA MERIDIONALE</b>    |   |
| 57   | Fra Erik CASTILLO CARREÑO                     |
| 58   | Fra Hermit AGUAYO GARCES                      |
| 59   | Fra Luis SANCHEZ MIRANDA                      |
| <b>PROVINCIA INDIANA</b>                     |   |
| 60   | Fra Yanka SHARMA                              |
| 61   | Fra Savio PADINJAREKOOT                       |
| 62   | Fra George KIZHAKKEKARA, <b>sac.</b>          |
| <b>PROVINCIA DI COREA</b>                    |   |
| 63   | Fra Ricardo Pampuri KO                        |
| 64   | Fra John JUNG, <b>sac.</b>                    |
| 65   | Fra John CONWAY                               |
| <b>PROVINCIA AFRICANA S. AGOSTINO</b>        |   |
| 66   | Fra Bartholomew KAMARA                        |
| 67   | Fra André SENE, <b>sac.</b>                   |
| 68   | Fra Michael KOROMA                            |

|   |                                |
|---|--------------------------------|
| 69  | Fra Linus TANGU                |
| <b>PROVINCIA OCCIDENTALE D'EUROPA</b>         |                                |
| 70  | Fra Donatus FORKAN             |
| 71  | Fra Robert MOORE               |
| 72  | Fra Ronan LENNON               |
| <b>PROVINCIA AFRICANA S. RICCARDO PAMPURI</b> |                                |
| 73  | Fra Virgile Rodrigue DJITRINOU |
| 74  | Fra Boniface SAMBIENI          |
| 75  | Fra Parfait TCHAOU             |
| <b>PROVINCIA DEL BUON PASTORE IN N.A.</b>     |                                |
| 76  | Fra Justin HOWSON              |
| 77  | Fra David LYNCH                |
| 78  | Fra Tom OSORIO                 |

| <b>COLLABORATORI</b> |   |                                   |
|----------------------|---|-----------------------------------|
| 1                    | Sig. Pietro CACCIARELLI                   | Curia Generalizia                 |
| 2                    | Sig. Xavier POMES                         | Curia Generalizia                 |
| 3                    | Sig. Antonio BARNABA                      | Provincia Romana                  |
| 4                    | Sig. Giovanni Maria SORO                  | Provincia Lombardo-Veneta         |
| 5                    | Sig. Philippe GIRARD                      | Provincia Francese                |
| 6                    | Sig. Andreas WEINMÜLLER                   | Provincia Austriaca               |
| 7                    | Sig. Hans EMMERT                          | Provincia Bavarese                |
| 8                    | Sig. Miguel SÁNCHEZ-DALP JIMENÉZ          | Provincia Andalusia               |
| 9                    | Sig. Tomasz PÓLCHŁOPEK                    | Provincia Polacca                 |
| 10                   | Sig. Eduardo LEMOS                        | Provincia Portoghese              |
| 11                   | Sig.ra Inmaculada ROIG COSCULLUELA        | Provincia Aragonese               |
| 12                   | Sig.ra Maria Paz APARICIO GARRIDO         | Provincia di Castiglia            |
| 13                   | Sig. Norman DOLLAR                        | Provincia degli Stati Uniti       |
| 14                   | Sig.ra Carmen Flores HUAPAYA              | Provincia Sudam. Settentrionale   |
| 15                   | Sig. Jonathan HERNANDEZ COSIO             | Del. Gen. del Messico e A.C.      |
| 16                   | Sig.ra Silvia Noemi OGER                  | Provincia Sudam. Meridionale      |
| 17                   | Sig. Shirish DINGRE                       | Provincia Indiana                 |
| 18                   | Sig.ra Lydia KIM                          | Provincia di Corea                |
| 19                   | Sig. Valentine BRUKU                      | Provincia Africana S. Agostino    |
| 20                   | Sig. Conor McCARTHY                       | Provincia Occidentale d'Europa    |
| 21                   | Sig. Baudoin MEDENOU                      | Provincia Africana S. Riccardo P. |
| 22                   | Sig.ra Lenis Alexandra VELDERRAMA SANCHEZ | Provincia Colombiana              |
| 23                   | Sig.ra Judy BRINKMANN                     | Provincia Buon Pastore NA         |

| <b>MODERATORE</b>             |                                    |                                 |
|-------------------------------|------------------------------------|---------------------------------|
| 1                             | P. David GLENDAY, MCCJ             |                                 |
| <b>SEGRETERIA</b>             |                                    |                                 |
| 2                             | Fra Gian Carlo LAPIC', <b>sac.</b> | Segretario del Capitolo         |
| 3                             | Sig.ra Silvia FARINA               | Curia Generalizia               |
| 4                             | Sig. Klaus MUTSCHLECHNER           | Curia Generalizia               |
| <b>LOGISTICA E SITO WEB</b>   |                                    |                                 |
| 5                             | Sig. Augusto FABBRONI              | Curia Generalizia               |
| 6                             | Sig. Antoine SOUBRIER              | Francia                         |
| <b>CONFRATELLI INVITATI</b>   |                                    |                                 |
| 7                             | Fra Jairo Enrique URUETA BLANCO    | Delegato per l'America latina   |
| 8                             | Fra Elia TRIPALDI, <b>sac.</b>     | Postulatore Generale            |
| 9                             | Fra Moises MARTIN BOSCA            | Dir. Uff. Missioni & Coop. Int. |
| <b>FASE DEL DISCERNIMENTO</b> |                                    |                                 |
| 10                            | P. Juan Carlos MARTOS, cmf         |                                 |

## LXIX CAPITOLO GENERALE

### ORDINE OSPEDALIERO DI SAN GIOVANNI DI DIO

#### DISCORSO DI APERTURA

Fra Jesús Etayo

Superiore Generale

Roma, 15 gennaio 2019

#### 1. Introduzione

Cari Confratelli,

Benvenuti al LXIX Capitolo Generale del nostro Ordine, che stiamo iniziando in questa Casa dei Padri Dehoniani, qui a Roma, dove soggiungeremo per tre settimane. Sarà un tempo dedicato al discernimento e alla condivisione, per prendere le decisioni più opportune per il nostro amato Ordine nei prossimi anni.

Mi auguro che stiate bene e vi sentiate a vostro agio. Abbiamo fatto in modo di poter disporre dell'ambiente necessario e propizio per realizzare al meglio la nostra missione durante queste giornate, nelle migliori condizioni possibili. Confidiamo sin da ora sulla vostra comprensione per eventuali inconvenienti che potrebbero verificarsi e che, nell'ambito del possibile, cercheremo di risolvere affinché tutto sia a posto e possiamo sentirci a nostro agio.

Come dicevo nella mia lettera di convocazione del Capitolo, e che oggi ripeto:

“Si tratta di un evento spirituale della massima importanza per il nostro Ordine, dove nella comunione, la collegialità e la responsabilità, siamo chiamati a valutare la realtà del nostro Istituto e a proiettare il futuro del carisma e della missione, nella fedeltà a quanto ci chiede lo Spirito Santo, nel momento attuale e per il futuro”<sup>1</sup>.

Certamente è un evento spirituale, dello Spirito Santo, che dobbiamo ascoltare per discernere le strade che il nostro Ordine dovrà percorrere nel futuro. In questi giorni me lo sentirete dire varie volte. Siamo chiamati a vivere questo evento spirituale *in comunione e nella fraternità*, perché questo incontro è la massima espressione della comunione dell'Ordine; *nella collegialità*, perché siamo chiamati a partecipare e ad offrire il meglio di noi; *nella responsabilità*, perché è ciò che ci chiede il Signore, e da questo Capitolo dovranno scaturire orientamenti e decisioni che segneranno la vita dell'Ordine nei prossimi anni.

---

<sup>1</sup> Fra Jesús Etayo. Lettera di convocazione del LXIX Capitolo Generale. Roma, 10 maggio 2018. Prot. N. PG022/2018.

Il tema proposto dal Definitorio Generale è: *“Costruendo il futuro dell’ospitalità”*. Sicuramente parleremo molto di futuro, intendendolo unito al presente e logicamente radicato nel passato, ma sarebbe auspicabile che *facessimo un salto di qualità*, affinché – come ho già detto più volte – *non sia un Capitolo in più*. Sapete che questo tema è stato in pratica una priorità negli ultimi anni del sessennio che si sta concludendo, conoscendo la realtà che il mondo, la Chiesa e il nostro Ordine stanno vivendo e le sfide che dobbiamo affrontare. Questo Capitolo Generale si celebra in un momento importante della vita del nostro Istituto; chiediamo allo Spirito Santo di assisterci, affinché possiamo rispondere fedelmente a quanto ci chiede.

Nel concludere questo sessennio, desidero ringraziare il Signore per non avermi mai fatto mancare la sua vicinanza, specie nei momenti di maggiore difficoltà. In questi anni ho cercato di realizzare la mia missione con la massima responsabilità possibile. Ringrazio la Madonna del Patrocinio, San Giovanni di Dio e i nostri Santi e Beati che mi hanno guidato durante questo periodo, e tutti i Confratelli e i Collaboratori che mi hanno accompagnato e aiutato in questa missione. Senza di loro avrei potuto fare ben poco.

## **2. Percorrere le strade della speranza e dell’umiltà**

Ho vissuto gli ultimi sei anni come una grazia di Dio, come un dono, e per questo il mio primo sentimento è quello del ringraziamento, come ho appena detto. Servire la Chiesa e l’Ordine è il progetto di tutti noi, là dove è richiesta la nostra presenza. Come dicevo all’inizio del sessennio, è così che l’ho accettato e vissuto: come un dono, come un servizio, e indubbiamente come una responsabilità. E’ questo che personalmente voglio sottolineare prima di ogni altra cosa. Certamente ci sono stati anche dei momenti delicati, con alcune difficoltà importanti, che comunque ci si può aspettare perché fanno parte della vita, ma che non sono in contraddizione con quanto ho appena detto.

Nel concludere questo periodo, vorrei condividere con i miei Confratelli, in semplicità e in fraternità, alcune riflessioni molto personali sulla vita dell’Ordine.

Anzitutto voglio far risaltare le tante cose positive che ho visto e vissuto in questi anni nei diversi luoghi in cui l’Ordine è presente. Molti progetti, di ogni tipo, sono stati messi in atto in tutte le Province in ambito sanitario, socio-sanitario e sociale; la dedizione di Confratelli e Collaboratori nei confronti dei più bisognosi; la crescita nella collaborazione a livello regionale e inter-provinciale; le energie che si generano quando si mette insieme il grande potenziale dell’Ordine in quanto a risorse umane; l’impulso alla formazione di Confratelli e Collaboratori (Scuola dell’Ospitalità), alla Ricerca, alla Pastorale della Salute, alla Bioetica, al Volontariato e alla Cooperazione Internazionale; importanti passi avanti nella gestione carismatica; la testimonianza di dedizione fino alla morte dei nostri Confratelli e Collaboratori durante l’epidemia di ebola in Africa; la testimonianza della Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio nei confronti dei poveri e degli emarginati in situazioni molto diverse e tanti altri aspetti positivi che mi hanno riempito di sano orgoglio per la risposta che sta dando la nostra Istituzione nella Chiesa e nel mondo, ottenendo

anche importanti riconoscimenti sociali ed ecclesiali. In questo senso, dobbiamo sentirci tutti umilmente orgogliosi di ciò che siamo e facciamo, il che deve portarci ad amare di più il nostro Ordine e ad un maggiore impegno, affinché continui a dare i buoni frutti dell'ospitalità.

La realtà della Vita Consacrata, e concretamente del nostro Ordine, oggi si vive in contesti molto differenti, che richiedono un'attenzione particolare per le realtà concrete, locali e regionali, e allo stesso tempo è necessario rafforzare la comunione e l'universalità, per non perderci né dividerci. Un binomio che non è sempre facile da coniugare e che per noi rappresenta una sfida.

Abbiamo un carisma e una missione che sono un vero tesoro: l'ospitalità, cui farò riferimento in seguito. Questo carisma però lo abbiamo riposto in *vasi di creta*<sup>2</sup> e dobbiamo esserne consapevoli. Da molti anni stiamo constatando la diminuzione dei religiosi nell'Ordine, specialmente in Europa ma anche in America, e con un'età media piuttosto alta. In Africa il numero delle vocazioni è abbastanza accettabile, così come in Asia-Pacifico, anche se in quest'ultima regione non in modo uguale in tutte le Province, visto che qualcuna cresce appena ed altre diminuiscono. Sono dati che vi saranno forniti con le altre relazioni, ma che in linea di massima già conoscete. I dati statistici non sono la cosa più importante, ma non li possiamo neanche ignorare. Dall'altra parte, negli ultimi anni, sebbene abbiamo perso alcune Opere Apostoliche, molte altre sono state aperte ed è evidente che l'attività apostolica non è mai stata così vasta nella storia dell'Ordine, e ciò grazie alla presenza di migliaia di Collaboratori e Volontari. In generale, la nostra Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio realizza una missione importantissima, e fa molto del bene.

Malgrado tutto ciò, il tesoro è riposto in *vasi di creta*. Esistono anche alcuni limiti di cui dobbiamo tenere conto e che rappresentano sfide rilevanti che dobbiamo affrontare: dobbiamo crescere nel vivere con passione la nostra vocazione a livello dei Confratelli; in generale credo sia necessaria una re-impostazione della nostra vita comunitaria; continuiamo ad avere dei punti deboli nella formazione dei Confratelli; ci sono Confratelli, specialmente in alcune Province, che non riescono ad accettare il ruolo loro assegnato e si impegnano ad assumere responsabilità per le quali non hanno la necessaria preparazione, con le conseguenze che ne derivano; dobbiamo avere criteri e linee d'azione più chiari nella missione delle nostre Opere Apostoliche e nel suo futuro in tutti i sensi; un buon numero di loro si trovano con una debolezza organizzativa ed economica importante; non abbiamo fatto abbastanza per dare maggiore solidità, sviluppo e struttura alla nostra Famiglia Ospedaliera.

Sicuramente una delle risposte più urgenti che dobbiamo dare si riferisce alla vita dei Confratelli. Come dico sempre, questo è il primo passo per il futuro del nostro Istituto. Grazie a Dio esistono molti Confratelli che sono dei veri testimoni di ospitalità, e che vivono la loro consacrazione religiosa con passione: sono un esempio per tutti. E' altrettanto vero però che con una certa frequenza incontriamo Confratelli demotivati, stanchi, disorientati e, nel fondo, non centrati nella loro vocazione. E' triste sentire i criteri e i commenti che esprimono alcuni Confratelli, anche con gli altri, che sembrano lontani dalla vita consacrata. Esistono casi di Confratelli con problematiche

---

<sup>2</sup> Cfr. 2 Corinzi, 4,7

e comportamenti abusivi. La formazione permanente continua ad essere un punto debole, così come la vita comunitaria e fraterna; in generale è necessario rafforzare la figura del Superiore e molte volte la vita comunitaria è puramente formale, quando non addirittura inesistente per lo scarso numero dei suoi componenti, tra le altre cose. Alcuni Confratelli vivono totalmente presi dal lavoro e dalla missione, trascurando la vita spirituale e fraterna. Sono sempre di più i Confratelli anziani e malati, di cui dobbiamo prenderci cura con totale dedizione, così come essi meritano.

Mi preoccupa il fatto che alcune Province stanno sviluppando molto la missione, ed hanno tante Opere, ma solo un piccolo gruppo di Confratelli che possono assumerne le responsabilità. In alcune di loro, e in un tempo non molto lontano, se non ci sarà un cambiamento (cosa poco probabile), chi si assumerà questa responsabilità? Ci stiamo ponendo questa domanda? Dall'altro lato, vista la complessità dei Centri, i Confratelli vivono sempre più oppressi dalla responsabilità di queste strutture, malgrado il notevole aiuto dei Collaboratori, senza i quali sarebbe impensabile andare avanti. Anche qui, cari Confratelli, ci troviamo di fronte ad una grande sfida, che richiede una risposta immediata. Esistono poi alcune Province con pochi Confratelli, che per di più non hanno una preparazione adeguata per la gestione, né dispongono di un gruppo consolidato di Collaboratori. Queste Province hanno bisogno di cambiare orientamento, senza attendere oltre; se non lo faranno sarà in pericolo la loro stessa continuità. In definitiva, e guardando all'Ordine nel suo insieme, abbiamo molte Province, in generale piuttosto piccole in quanto al numero dei Confratelli, e ciò obbliga l'Ordine a modificare la propria struttura canonica. Certamente le Province nell'Ordine hanno avuto sempre una certa autonomia, e ciò ha molti lati positivi, ma ci sono dei limiti e anche qui si impone una riflessione, con delle decisioni da prendere, se l'Ordine non vorrà trovarsi nei prossimi anni con maggiori difficoltà.

Sono solo alcuni esempi che mostrano i nostri limiti e le sfide cui dobbiamo dare risposte. Le ho volute segnalare non tanto per incidere sulle difficoltà, ma per prendere coscienza, per vedere la realtà dell'Ordine e soprattutto affinché viviamo questo momento storico con umiltà. A mio modo di vedere, questo è l'atteggiamento umano e spirituale che deve caratterizzarci, almeno per me è così. Dobbiamo essere umili: abbiamo un grande carisma e un grande dono, ma viviamo questo momento storico con umiltà. A mio modo di vedere, questo è l'atteggiamento umano e spirituale che ci deve caratterizzare; almeno per me è così. Dobbiamo essere umili. Abbiamo un grande carisma e un grande dono, ma viviamo in attesa di *qualcosa di meglio, di qualcosa di nuovo*, che dobbiamo vivere con *speranza e audacia evangelica*<sup>3</sup>, ma anche con la necessaria *umiltà*, quella dei *poveri in spirito* del discorso della montagna (Beatitudini)<sup>4</sup>, quella degli *anawim*<sup>5</sup>, i poveri della Bibbia, e quella di Maria nel Magnificat<sup>6</sup>, che ripongono solo in Dio la loro ricchezza e la loro speranza. Fratelli, siamo umili, riconosciamo le nostre debolezze e i nostri limiti in tutti gli ambiti,

---

<sup>3</sup> Papa Francesco. Esortazione Apostolica Gaudete et Exsultate. Città del Vaticano, 2018, n.129. *“Nello stesso tempo, la santità è parresia: è audacia, è slancio evangelizzatore che lascia un segno in questo mondo. Perché ciò sia possibile, Gesù stesso ci viene incontro e ci ripete con serenità e fermezza: «Non abbiate paura» (Mc 6,50). «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20).*

<sup>4</sup> Cfr. Matteo 5, 1-12; Luca 6,20-23.

<sup>5</sup> Cfr. Salmo 9,35; 22,27; Isaia 61,1; Geremia 20,13; Sofonia 2,3.

<sup>6</sup> Cfr. Luca 1,46-55.

smettiamo di pensare all'Ordine come ad un'Istituzione forte e fondata sulla roccia, perché ciò non corrisponde alla realtà. Con una sana umiltà, se volete con umile orgoglio e pieni di speranza, potremo dare le risposte adeguate alle importanti sfide che ho appena citato, e non solo ad esse.

### 3. Il dono dell'Ospitalità per i tempi nuovi

E' vero che abbiamo dei limiti e che incontriamo delle difficoltà, ma possiamo contare sul prezioso dono dell'ospitalità<sup>7</sup> che abbiamo ricevuto dal Signore, secondo l'esempio e lo stile di San Giovanni di Dio, nostro Fondatore; carisma che Dio continua a darci assieme ad una missione alla quale continua ad inviarci: l'Ospitalità. Questa è la base della nostra speranza e il fondamento del nostro progetto e del suo futuro.

San Giovanni di Dio iniziò a praticare l'ospitalità in un contesto molto particolare e concreto. La sua identificazione con il Cristo dell'ospitalità e la sua dedizione nei confronti dei sofferenti fu tale che impressionò l'intera città di Granada e contagiò tante persone che decisero di seguirlo. Dal niente, e per amore del Signore, aprì un cammino di speranza e di vita per i malati, i poveri e i bisognosi di Granada, e poi del mondo intero.

Pur con gli alti e bassi logici della storia, questo movimento di ospitalità è stato ricreato nel tempo con la forza e la passione dei Confratelli ed anche dei Collaboratori, rispondendo alle necessità delle persone malate e bisognose in qualsiasi luogo, tempo e contesto, rinnovando così il sogno di San Giovanni di Dio di *assistere i poveri abbandonati come desidero*<sup>8</sup>.

Il carisma dell'ospitalità è ciò che ci rende forti. E' la fonte cui dobbiamo attingere per sostenere la nostra vita, il nostro Ordine e la nostra Famiglia. Parte da Dio, che ci fa sentire e vivere il suo amore misericordioso verso ciascuno di noi, e ci invia a testimoniare e a renderlo visibile e reale agli altri, in particolare ai malati e ai più bisognosi. Il documento "*Il cammino di ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio*"<sup>9</sup>, così come molti altri, tracciano molto bene le origini, il senso e l'attualità del nostro patrimonio carismatico dell'ospitalità.

L'ospitalità è il nostro tesoro, è la nostra storia; un tesoro vivo e di grande attualità nel mondo e nella Chiesa. Sono numerosi i teologi, i filosofi, gli esperti nel campo dell'etica e delle scienze sociali che lo confermano<sup>10</sup>. Nel nostro mondo, indipendentemente dal luogo, dalla cultura o dal

---

<sup>7</sup> Cfr. Costituzioni dell'Ordine, art. 2

<sup>8</sup> Cfr. F. de Castro, *Storia della vita e sante opere di Giovanni di Dio*, cap. IX.

<sup>9</sup> Curia Generalizia FBF. *Il cammino di ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio. Spiritualità dell'Ordine*. Roma, 2003

<sup>10</sup> Cfr. Torralba, F. *Sobre la hospitalidad. Extraños y vulnerables como tú*. Madrid, 2003, pagg.22-23.

Cfr. Lévinas, E. *Totalidad e infinito*. Salamanca, 1977; *Ética e infinito*. Madrid, 1991.

Cfr. Bauman, Z, *Extraños llamando a la puerta*. Barcelona, 2016, pagg. 68-69

Cfr. Cortina, A., *Aporofobia, el rechazo al pobre. Un desafío para la democracia*. Barcelona, 2017, pagg. 166-168.

Cfr. Duch, Ll. *El exilio de Dios*. Barcelona, 2017, pagg. 86-87 y 90.

Caputo, J.D. *Después de la muerte de Dios. Conversaciones sobre religión, política y cultura*. Barcelona/Buenos Aires/México, 2010, pag. 123.

contesto sociale, politico, economico e religioso, l'ospitalità si trasforma in una categoria umana, etica, sociale, religiosa e certamente evangelica di prim'ordine, un'alternativa di fronte alla disuguaglianza, al rifiuto degli emarginati, emigranti e rifugiati; un'alternativa di fronte a quanti sono scartati perché non possono seguire il ritmo della competitività, che sono abbandonati al proprio destino per mancanza di mezzi, per questioni legate alla razza o alla religione, o che soffrono per malattie, specialmente quelle più stigmatizzate dalla società. Potremmo aggiungere tante altre situazioni e tante altre cause di sofferenza. Di fronte a tutto ciò, l'ospitalità si erge come un appello ad accogliere tutti, in particolare le persone meno favorite, a rispettarle e a trattarle degnamente come nostri fratelli e sorelle, come figli di Dio. Seguendo il Fondatore, lo facciamo per vocazione, lasciando tutto e consacrandonci interamente a questa missione, perché tutti sentiamo che Dio fa lo stesso con noi. Conosciamo molte figure ed esempi edificanti, nel Fondatore e in tanti nostri Confratelli, nel passato e ancora oggi. L'ospitalità continua ad essere ancora molto necessaria, oggi come sempre.

E' sulla base di questo tesoro, di questa eredità, che dobbiamo costruire l'Ordine del presente e del futuro. Si tratta di renderlo vivo, di rivelarlo nella realtà in cui viviamo, di continuare a servire questo tesoro, offrendo al nostro mondo l'alternativa dell'ospitalità, con i mezzi moderni, ma con lo stesso contenuto fondamentale con il quale iniziò San Giovanni di Dio.

Il Capitolo generale è lo spazio più importante per aiutare l'Ordine a continuare a raccontare e a vivere la storia dell'ospitalità in tutti i luoghi del mondo in cui è presente, nella fedeltà allo spirito del carisma e della missione. Su questa base, con speranza, audacia e umiltà, malgrado le difficoltà e i limiti, potremo continuare a costruire la vita del nostro Ordine e della nostra Famiglia. Questo Capitolo Generale dovrà stabilire i criteri e le grandi linee per fare in modo che il tesoro dell'ospitalità, dono dello Spirito, continui ad essere vivo, così che la storia dell'ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio sia trasmessa fedelmente, contagiando le nuove generazioni della nostra Famiglia e rimanendo sempre presente nella Chiesa e nella società.

#### **4. Costruendo il futuro dell'ospitalità: un'esperienza di discernimento spirituale**

Penso che il nostro Capitolo Generale si debba sviluppare in linea con quanto ho appena descritto. Come ho detto prima, si tratta di *evento spirituale*, e pertanto dobbiamo viverlo come un'esperienza di discernimento, ascoltando quanto ci dice e ci chiede lo Spirito del Signore per il futuro del nostro Ordine e della nostra Famiglia. Il discernimento implica anche di prendere delle decisioni coerenti con quanto ci chiede lo Spirito Santo.

E' necessario che il discernimento sia presente in tutte le tappe del nostro Capitolo, come una linea trasversale e metodologica. In questo senso, e sebbene in una forma breve, abbiamo chiesto a P. John Dardis e a P. David Glenday di aiutarci in questo processo, affinché non perdiamo di vista l'orizzonte che cerchiamo nel corso di questo Capitolo, nel quale ci viene chiesto:

“Un esercizio di discernimento ecclesiale mediante il quale, i consacrati e le consacrate sono chiamati a intraprendere nuovi passaggi affinché gli ideali e la dottrina prendano carne nella vita: sistemi, strutture, diaconie, stili, relazioni e linguaggi.”<sup>11</sup>.

Papa Francesco insiste con forza sulla necessità dell' *habitus del discernimento*.

“Come sapere se una cosa viene dallo Spirito Santo o se deriva dallo spirito del mondo o dallo spirito del diavolo? L'unico modo è il discernimento, che non richiede solo una buona capacità di ragionare e di senso comune, è anche un dono che bisogna chiedere. Se lo chiediamo con fiducia allo Spirito Santo, e allo stesso tempo ci sforziamo di coltivarlo con la preghiera, la riflessione, la lettura e il buon consiglio, sicuramente potremo crescere in questa capacità spirituale”<sup>12</sup>. “Il discernimento è una grazia... Non richiede capacità speciali né è riservato ai più intelligenti e istruiti, e il Padre si manifesta con piacere agli umili (cfr Mt 11,25).”<sup>13</sup>

*Ascoltare lo Spirito*, questa è la nostra maggiore esigenza durante questi giorni. Cito nuovamente Papa Francesco, in un paio di documenti cui ho già fatto riferimento nei Capitoli Provinciali dove sono stato presente:

“Il Capitolo è tempo di ascolto del Signore che ci parla attraverso i *segni dei tempi*; tempo di ascolto reciproco e perciò di apertura a quanto il Signore ci comunica mediante i fratelli; tempo di confronto sereno e senza pregiudizi tra i propri progetti e quelli degli altri. Tutto questo richiede apertura di mente e di cuore. In tal senso il Capitolo è un tempo propizio per esercitare lo spirito dell'*esodo* e dell'*ospitalità*: uscire da sé per accogliere con gioia la parte di verità che l'altro mi comunica e insieme camminare verso la verità piena, l'unica che ci fa liberi (cfr Gv 8,32) .... (E' un tempo per) ascoltare i fratelli, e *condividere* con loro ... Non stancarci di esercitarci continuamente nell'arte dell'ascolto e della condivisione.”<sup>14</sup> (Ho usato il termine 'fratelli' in senso generico, che comprende anche i Collaboratori).

Per arrivare a ciò, è necessario creare ed entrare in un vero clima di discernimento secondo le parole di Papa Francesco, per ascoltare e seguire quanto ci sta chiedendo lo Spirito Santo in questo momento storico della vita del nostro Ordine:

“A tale scopo è necessario mantenere un clima di *discernimento*, per riconoscere ciò che appartiene allo Spirito e ciò che gli è contrario. Davanti a noi si apre un mondo di possibilità. La cultura in cui siamo immersi ce le presenta tutte come valide, tutte come buone, ma se non vogliamo cadere vittime della cultura dello *zapping* e, a volte, di una cultura di morte, dobbiamo incrementare l'*habitus* del discernimento, formarci e formare al discernimento. Non stancatevi di domandare personalmente e comunitariamente: “Signore, cosa vuoi che io faccia?”, “cosa vuoi che noi facciamo?”.”<sup>15</sup>.

---

<sup>11</sup> CIVCSVA. *Per vino nuovo otri nuovi*. Città del Vaticano, 2017. Introduzione.

<sup>12</sup> Papa Francesco. Esortazione Apostolica *Gaudete et Exsultate*. Città del Vaticano, 2018. N° 166.

<sup>13</sup> Idem, N° 170.

<sup>14</sup> Cfr. Papa Francesco ai partecipanti al Capitolo Generale delle Pie Discepoli del Divin Maestro, 22 maggio 2017.

<sup>15</sup> Idem

Discernere con un'audacia evangelica, che è coraggiosa e prudente allo stesso tempo, che non ci paralizza di fronte alle difficoltà, che è capace di muovere le montagne, di camminare sulle acque, di portare la croce anche fino alla morte, per Gesù e per il suo Regno.

Vi invito tutti ad entrare durante questi giorni in una vera esperienza di discernimento spirituale, di modo che, ascoltando lo Spirito del Signore, possiamo affrontare le tante sfide che abbiamo di fronte a noi, ancorati sulla forza del nostro carisma e con la disposizione e l'umiltà necessarie per cambiare ciò che non esprime con chiarezza il vero volto dell'ospitalità, e soprattutto con la disposizione di convertire e rinnovare la nostra vita consacrata, certamente indebolita da molte cause, ma anche dai nostri limiti.

Su questa linea, vorrei ricordare quanto dicevo nella lettera di convocazione di questo Capitolo Generale:

“Il Capitolo dovrà aiutare l'Ordine e l'intera Famiglia di San Giovanni di Dio a camminare con audacia e speranza verso il futuro, dando le risposte che il Signore, la Chiesa e la società si aspettano da noi. Nel Capitolo si prenderanno le decisioni e si tratteranno le direttive che guideranno l'Ordine nei prossimi anni e con una visione nuova che, rimanendo fedele all'ospitalità di San Giovanni di Dio, risponda alle tante sfide che ci troviamo a dover affrontare. Saranno necessari soprattutto criteri e linee guida che orientino la vita del nostro Istituto, e che servano da base e da fondamento al nuovo Governo Generale per mettere in atto le decisioni capitolari.”<sup>16</sup>.

Spero e desidero fermamente che sia così. Auspico che il documento di lavoro che è stato preparato, così come la metodologia e tutto in generale ci aiutino a vivere una vera esperienza di discernimento spirituale, che permetta all'Ordine di affrontare e costruire il futuro, nella fedeltà allo Spirito del Signore, al nostro Fondatore e alla nostra storia di ospitalità.

## **5. Conclusione**

Non voglio tediarvi oltre. In questi giorni ci saranno molti discorsi, ed io stesso interverrò con la mia relazione sul sessennio. Vi chiedo scusa se talvolta mi ripeterò.

Siamo giunti alla fine del sessennio. E' stato un periodo molto intenso, che valuto positivamente e durante il quale ho cercato di mettere tutto al servizio dell'Ordine con la massima responsabilità. Personalmente, posso dire che mi ha permesso di conoscere l'Ordine in senso più ampio, e mi ha fatto crescere come persona e come Fratello di San Giovanni di Dio. Sicuramente i momenti buoni e positivi sono stati tanti, ma non nascondo che ci sono stati anche momenti molto difficili e complicati, che ho potuto affrontare solo grazie all'aiuto del Signore e dei Confratelli. Questi sei anni sono passati velocemente: sono stati pieni di vita, di esperienze e di incontri; sicuramente ci sono stati anche dei problemi, ma soprattutto c'è stata una crescita nell'ospitalità. In questi sei anni sono cambiate molte cose nel mondo, nella Chiesa e nell'Ordine.

---

<sup>16</sup> Fra Jesús Etayo. Lettera di convocazione del LXIX Capitolo Generale. Roma, 10.5.2018; prot.n. PG022/2018.

Come ho detto all'inizio di questo intervento, voglio rendere grazie al Signore, alla Madonna del Patrocinio, a San Giovanni di Dio e ai nostri Santi e Beati per il sostegno che non mi hanno fatto mai mancare, per portare avanti il servizio e la responsabilità come Superiore Generale.

Voglio ringraziare per il loro aiuto e per il loro lavoro i Consiglieri Generali: Fra Rudolf Knopp, Fra Giampietro Luzzato, Fra Benigno Ramos e Fra Pascal Ahodegnon, con i quali ho condiviso questa responsabilità e che mi hanno aiutato tanto in questi anni. Grazie per la vostra vicinanza e per la vostra comprensione, e per il grande e buon servizio che avete reso all'Ordine.

Grazie anche a Fra André Sène, Segretario e Procuratore Generale, per il buon servizio che ha realizzato, così importante per il buon funzionamento della Curia e dell'Ordine. Grazie a Fra Elia Tripaldi, Postulatore Generale, a Fra Moisés Martín, Responsabile dell'Ufficio Missioni e Cooperazione Internazionale, a Fra Innocenzo Fornaciari, Superiore della Comunità della Curia Generalizia, ai Confratelli che fanno parte di questa Comunità e a tutto il personale della Curia Generalizia. Insieme, e tra di noi, abbiamo cercato di incarnare lo spirito della Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio, e veramente per me tutti sono stati un dono e un grande appoggio per portare avanti la mia missione di animazione e governo dell'Ordine.

Certamente ci sono tante altre persone che devo ringraziare per il supporto, il lavoro e il servizio che hanno reso all'Ordine. Per non ripetermi troppo, lo farò nella mia relazione sul sessennio.

Ringrazio tutti e a tutti chiedo scusa perché ho i miei limiti, e sono sicuro che alle volte mi sono sbagliato o sono stato frainteso. Chiedo scusa anche all'Ordine, per le volte in cui non sono stato giusto o mi sono sbagliato, soprattutto nei confronti di persone concrete e della nostra Famiglia. Posso soltanto dire che ho agito sempre cercando il meglio per l'Ordine e per tutti; ad ogni modo gli errori commessi sono stati il frutto dei miei limiti.

Cari Confratelli, stiamo iniziando il Capitolo Generale, un momento culminante per l'Ordine, un'opportunità che ci viene offerta dal Signore per rinnovare e dare nuovo impulso al nostro Istituto, soprattutto all'ospitalità. Sono certo che tutti faremo il massimo affinché questo Capitolo getti le basi per un Ordine rinnovato e fedele allo spirito e allo stile di San Giovanni di Dio.

Auguro a tutti un BUON CAPITOLO GENERALE. Che il Signore e San Giovanni di Dio ci aiutino a dare il meglio di noi per il bene dell'Ordine e della nostra Famiglia Ospedaliera.

## LXIX CAPITOLO GENERALE

### SALUTO DI BENVENUTO AI COLLABORATORI

Fra Jesús Etayo, Superiore Generale  
Roma, 21 gennaio 2019

#### 1. Cari Collaboratori,

A nome personale e di tutti i Confratelli Capitolari, vi diamo il benvenuto a Roma per partecipare alle sessioni capitolari, da oggi sino al pranzo del prossimo venerdì 25 gennaio. Vi ringraziamo per aver accettato l'invito che vi abbiamo rivolto su proposta dei Superiori Provinciali e Consigli delle Province e della Delegazione Generale dell'Ordine. Per molti di voi ciò ha comportato un viaggio lungo, e per tutti il poter stare con noi in questi giorni, lontano dalla famiglia, implica un sacrificio. Mi auguro che possa essere una buona esperienza, e spero che vi troviate bene e a vostro agio nei giorni che trascorrerete con noi.

2. Nella mia lettera di convocazione del Capitolo Generale affermavo che "si tratta di un evento spirituale della massima importanza per il nostro Ordine, dove nella comunione, la collegialità e la responsabilità, siamo chiamati a valutare la realtà del nostro Istituto e a proiettare il futuro del carisma e della missione, nella fedeltà a quanto ci chiede lo Spirito Santo, nel momento attuale e per il futuro"<sup>1</sup>.

Vogliamo che il Capitolo sia un'esperienza di discernimento, che ci permetta di ascoltare lo Spirito del Signore per individuare le strade che l'Ordine e tutta la Famiglia di San Giovanni di Dio sono chiamati a percorrere nel futuro, rispondendo alle sfide di oggi. Ecco perché il tema che abbiamo scelto è: *"Costruendo il futuro dell'Ospitalità"*.

*Ascoltare lo Spirito*: è questa la nostra maggiore esigenza durante questi giorni. Vorrei citare un testo di Papa Francesco, cui ho fatto riferimento l'altra settimana nel mio discorso di Apertura del Capitolo:

"Il Capitolo è tempo di ascolto del Signore che ci parla attraverso i *segni dei tempi*; tempo di ascolto reciproco e perciò di apertura a quanto il Signore ci comunica mediante i fratelli; tempo di confronto sereno e senza pregiudizi tra i propri progetti e quelli degli altri. Tutto questo richiede apertura di mente e di cuore. In tal senso il Capitolo è un tempo propizio per esercitare lo spirito dell'*esodo* e dell'*ospitalità*: uscire da sé per accogliere con gioia la parte di verità che l'altro mi comunica e insieme camminare verso la verità piena, l'unica che ci fa liberi (cfr Gv 8,32) .... (E' un tempo per) ascoltare i fratelli, e condividere con loro ... Non stancarci di esercitarci continuamente nell'arte dell'ascolto e della condivisione." <sup>2</sup> (Ho usato il termine 'fratelli' in senso generico, che comprende anche i Collaboratori).

---

<sup>1</sup> Fra Jesús Etayo. Lettera di convocazione del LXIX Capitolo Generale. Roma, 10 maggio 2018 (prot. N. PG022/2018).

<sup>2</sup> Cfr. Papa Francesco ai partecipanti al Capitolo Generale delle Pie Discepolo del Divin Maestro, 22 maggio 2017.

**3.** Il discernimento cui siamo chiamati è un esercizio che implica il partire dalla realtà in cui viviamo, tenendo presenti i nostri punti di forza e quelli deboli, e le sfide che dobbiamo affrontare. Non è un mero esercizio intellettuale o che chiama in causa unicamente l'aspetto spirituale. richiede riflessione e un *confronto sereno e senza pregiudizi*, generosità per ascoltare gli altri e non ostinarsi solo sulle proprie idee. Richiede anche la preghiera alla luce della Parola di Dio e delle nostre fonti carismatiche, per scoprire i criteri evangelici e le strade che lo Spirito Santo ci sta indicando. Esige infine di prendere le decisioni più adeguate per ogni momento, e in funzione di quanto detto prima. E' un esercizio non semplice, e per questo è necessario creare un clima appropriato. Di fatto, questo discernimento è un dono che dobbiamo chiedere al Signore, specialmente durante questa settimana.

Come ho già detto ai Confratelli, vi invito tutti a vivere queste giornate come una vera esperienza di discernimento spirituale: discernere con audacia evangelica, che è coraggiosa e prudente allo stesso tempo, che non ci paralizza di fronte alle difficoltà, che è capace di muovere le montagne, di camminare sulle acque, di portare la croce anche fino alla morte, per Gesù e per il suo Regno.

**4.** Nei giorni scorsi, il Capitolo ha fondamentalmente realizzato la valutazione del sessennio anteriore, ed abbiamo preso in esame la parte del Documento Capitolare che si riferisce alla vita dei Confratelli. Durante questi giorni, in cui parteciperete al Capitolo, ci concentreremo sul tema della missione dell'Ordine nei suoi diversi aspetti, partendo proprio dal Documento Capitolare (*Instrumentum laboris*), che sicuramente tutti conoscerete, e che avrete letto attentamente.

Definiamo la nostra missione con l'ospitalità che ci ha trasmesso San Giovanni di Dio, nostro Fondatore. Nell'attuale momento storico, l'attività apostolica dell'Ordine ha raggiunto la sua massima estensione nei quasi cinquecento anni della sua esistenza. Ricordo soltanto alcuni dati: sono oltre 400 Opere e Servizi sanitari, socio-sanitari e sociali, che servono un'ampia e diversificata gamma di persone nel bisogno e in tutti gli ambiti, in 53 Paesi dei cinque continenti. La Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio è composta da poco più di mille Confratelli, 62.000 Collaboratori, 25.000 Volontari e alcune migliaia di Benefattori e Amici che sostengono la nostra missione in vari modi. Possiamo contare su 40.000 posti letto; le persone ricoverate ogni anno nelle nostre strutture sono circa un milione, mentre le prestazioni erogate sono circa 22 milioni, comprese quelle a domicilio e le ambulatoriali.

Oltre i numeri, però, ciò che ci rende forti è il carisma dell'ospitalità, da cui nasce la nostra missione apostolica. E' la fonte cui dobbiamo attingere per sostenere la nostra vita, il nostro Ordine e la nostra Famiglia. Parte da Dio, che ci fa sentire e vivere il suo amore misericordioso verso ciascuno di noi, e ci invia a testimoniare e a renderlo visibile e reale agli altri, in particolare ai malati e ai più bisognosi. Questa fu l'esperienza che visse il nostro Fondatore, San Giovanni di Dio, e che tutti noi che abbiamo ricevuto il carisma dell'ospitalità siamo chiamati a vivere e a comunicare.

L'ospitalità è il nostro tesoro, è la nostra storia. Un tesoro vivo e di grande attualità nel mondo e nella Chiesa; una storia che siamo chiamati a continuare, facendo affidamento sulla nostra vita e sulle nostre opere. Tenendo conto di questo tesoro e di questa storia, dobbiamo costruire l'Ordine del futuro. Si tratta di renderlo vivo, di adattarlo alla realtà in cui viviamo, di continuare ad offrire al nostro mondo l'alternativa dell'ospitalità, con i mezzi moderni ma con lo stesso contenuto fondamentale con il quale iniziò San Giovanni di Dio.

5. E' vero, abbiamo un carisma e una missione che sono un vero *tesoro*: l'ospitalità, ma questo carisma lo abbiamo riposto in *vasi di creta*<sup>3</sup> e dobbiamo essere consapevoli dei nostri limiti e delle sfide che dobbiamo affrontare. Da una parte il numero dei Confratelli continua a diminuire, così come le vocazioni alla vita consacrata, il che ci pone di fronte al paradosso di essere sempre meno Frati con sempre più Opere, alcune delle quali sono importanti data la loro complessità. Ciò sta portando a un indebolimento delle strutture dell'Ordine per ciò che riguarda i religiosi, con comunità ristrette (pensiamo alle Province con meno di quindici o venti religiosi) e con sempre meno possibilità di assumere le responsabilità canoniche e civili che ciò comporta. E' urgente dare una risposta a questa sproporzione, cercando nuove strutture e nuove forme giuridiche.

Altre sfide per la nostra missione sono oggi la sostenibilità economica delle nostre Opere, ovviamente in alcuni luoghi più che in altri, così come la necessità di crescere nella gestione carismatica secondo i nostri principi e valori, realizzata con trasparenza, professionalità e qualità. Evidentemente, e data la situazione attuale in cui viviamo, una sfida fondamentale è quella che chiamiamo 'sostenibilità carismatica': mantenere cioè sempre ben chiara l'identità dell'Ordine. Su questa linea, la Santa Sede, attraverso alcuni documenti, ci esorta sempre di più a vigilare in questo ambito. L'attenzione alla pastorale della salute e sociale nelle Opere, alla bioetica, al Volontariato e alla formazione istituzionale di tutti i membri della nostra Famiglia, sono aspetti fondamentali che dobbiamo continuare a potenziare, perché esprimono il nostro stile e la nostra identità. Questi sono soltanto alcuni elementi e alcune sfide che riguardano la nostra realtà, e di cui dobbiamo tenere conto. Indubbiamente ce ne sono altri, che affronteremo in questi giorni.

6. Il precedente Capitolo Generale aveva incoraggiato il tema della Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio. Credo che negli ultimi anni ci sia stata una crescita in questo senso. E' evidente che non sarebbe possibile realizzare tutta la nostra grande attività apostolica senza il contributo di tutta la nostra Famiglia. E' altrettanto certo però che dobbiamo fare dei passi avanti, soprattutto nella crescita della dimensione carismatica della Famiglia e nel suo assetto. Non è facile, questo è chiaro, ma la Chiesa ci chiede di andare in questa direzione, così come facciamo già da molto tempo nell'Ordine. Per questo è importante essere creativi e audaci, stimolando progetti specifici con la partecipazione dei Collaboratori, promuovendo altresì la vocazione all'ospitalità come laici, creando più spazio per la condivisione e la formazione carismatica, inviando i Collaboratori ad approfondire la spiritualità e la cultura dell'Ordine. E' una sfida che dobbiamo affrontare, perché

---

<sup>3</sup> Cfr. 2 Corinzi, 4,7

indubbiamente l'ospitalità di San Giovanni di Dio nel mondo sta assumendo un nuovo volto, che richiede nuove risposte.

**7.** Il Capitolo Generale è lo spazio più importante per aiutare l'Ordine a vivere e a trasmettere l'ospitalità nel mondo, là dove è presente, nella fedeltà allo spirito del carisma e della missione. Su questa base, con speranza, audacia e umiltà, malgrado le difficoltà e i limiti potremo continuare a costruire la vita del nostro Ordine e della nostra Famiglia. Questo Capitolo Generale dovrà stabilire i criteri e le grandi linee per fare in modo che il tesoro dell'ospitalità, dono dello Spirito, continui ad essere vivo, così che la storia dell'ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio sia trasmessa fedelmente, contagiando le nuove generazioni della nostra Famiglia e rimanendo sempre presente nella Chiesa e nella società.

**8.** Siamo giunti alla fine del sessennio. E' stato un periodo molto intenso, che valuto positivamente e durante il quale ho cercato di mettere tutto al servizio dell'Ordine con la massima responsabilità. Personalmente, posso dire che mi ha permesso di conoscere l'Ordine in senso più ampio, e mi ha fatto crescere come persona e come Fratello di San Giovanni di Dio. Sicuramente i momenti buoni e positivi sono stati tanti, ma non nascondo che ci sono stati anche momenti molto difficili e complicati, che ho potuto affrontare solo grazie all'aiuto del Signore e dei Confratelli. Questi sei anni sono passati velocemente: sono stati pieni di vita, di esperienze e di incontri; sicuramente ci sono stati anche dei problemi, ma soprattutto c'è stata una crescita nell'ospitalità. In questi sei anni sono cambiate molte cose nel mondo, nella Chiesa e nell'Ordine.

**9.** Concludo ringraziando tutti i Collaboratori, i Volontari, i Benefattori e gli amici dell'Ordine per l'impegno che mettono ogni giorno per rendere possibile e visibile il progetto di ospitalità dell'Ordine. In modo particolare, ringrazio tutti coloro che hanno collaborato direttamente durante il sessennio che ora si conclude nella vita delle Province, e nelle diverse commissioni e gruppi di lavoro che sono stati istituiti dalla Curia Generalizia. Ancora molte grazie a tutti voi che ci accompagnerete in questi giorni. Mi auguro che possa essere un'esperienza di fraternità e di ospitalità unica per tutti, Confratelli e Collaboratori, e sin da ora vi ringraziamo per il vostro contributo, che certamente sarà di grande aiuto per il futuro dell'Ordine e della nostra Famiglia.

**10.** Lo Spirito del Signore, la Vergine del Patrocinio, San Giovanni di Dio e i nostri santi e beati continuino ad accompagnarci durante il Capitolo, affinché possiamo dare il meglio di noi stessi anche in questi giorni e il nostro Istituto ne esca rafforzato e rinnovato, per il bene della Chiesa, dell'Ordine e delle persone malate, povere e che si trovano nel bisogno.

Grazie ancora a tutti.

# ORDINE OSPEDALIERO DI SAN GIOVANNI DI DIO

## LXIX CAPITOLO GENERALE

### MEMORIA DEL SESENNIO

**Fra Jesús Etayo**

**Superiore Generale**

Roma, 15 gennaio 2019

#### I. INTRODUZIONE

Cari Confratelli, con questa relazione vi presento la mia valutazione globale del sessennio che si sta per concludere. Non pretendo di essere esauriente, e pertanto farò riferimento ai punti più significativi che, a mio modo di vedere, abbiamo vissuto in questi anni. Sono aperto alle vostre domande e alle vostre osservazioni su questa relazione, e su qualsiasi altro punto che non è stato trattato qui e che voi ritenete sia opportuno esaminare.

Questa relazione sarà arricchita logicamente con quelle che, in seguito, vi presenteranno i Confratelli Consiglieri Generali, Segretario e Procuratore Generale, Postulatore Generale, Delegati Generali e Responsabili delle Commissioni Generali, che entreranno più nel dettaglio per quanto attiene le loro aree di responsabilità.

Sono stati sei anni vissuti intensamente, e contrassegnati da molti eventi. Credo che, in buona parte, abbiamo raggiunto gli obiettivi indicati dalle Dichiarazioni del precedente Capitolo Generale, anche se alcuni temi sono *a lunga scadenza* e non si raggiungono mai del tutto. In altri casi, avremmo voluto arrivarci più nel profondo, dando risposte più rapide e soluzioni migliori, specialmente in questo tempo in cui la vita consacrata e il nostro Ordine stanno affrontando sfide e momenti di cambiamento molto importanti per il nostro futuro, tanto nell'ambito della vita dei Confratelli, quanto in quello della nostra missione. In questo senso, cari fratelli, c'è ancora tanto da fare, e i prossimi anni saranno molto importanti per il futuro del nostro Ordine, in tutte le regioni in cui è presente.

Come ho detto nel discorso di apertura, rendo grazie a Dio per la vicinanza e il sostegno che non mi ha mai fatto mancare, specialmente nei momenti di maggiore difficoltà. Sono riconoscente a Maria, Madre del Buon Consiglio, a San Giovanni di Dio, a tutti i nostri Santi e Beati che mi hanno guidato durante questo periodo, e a tutti i Confratelli e i Collaboratori che mi hanno accompagnato e aiutato in questa missione. Senza di loro non avrei potuto fare niente.

## II. DICHIARAZIONI DEL LXVIII CAPITOLO GENERALE: VALUTAZIONE COMPLESSIVA

Si tratta di un documento ampio, con 34 proposte e altre linee d'azione più generali<sup>1</sup>. Con le loro informazioni, i Confratelli si soffermeranno su quanto è di loro competenza. Ora farò una valutazione dei punti più importanti delle Dichiarazioni.

**a) Vita dei Confratelli e delle Comunità.** Si parla varie volte della necessità di lavorare al rinnovamento della vita religiosa e spirituale dei Confratelli e delle Comunità. Questo è uno dei temi che ricorre spesso, e *a lunga scadenza*, come ho detto prima. In questi anni abbiamo cercato di insistere su questo tema, in ogni momento e in occasione degli eventi realizzati: capitoli provinciali, visite canoniche, varie assemblee, lettere circolari, ecc. La mia valutazione – o forse meglio – la mia sensazione, è che non abbiamo fatto molti passi avanti. *L'ho detto tante volte: per me è la chiave per qualsiasi rinnovamento e per il futuro.* Forse non siamo stati troppo incisivi su questo punto, che continua ad essere una sfida e una priorità per noi, in tutto l'Ordine. Certamente ho visto esempi edificanti di Confratelli e di Comunità, ma è stato difficile assumere, affrontare e accettare alcune situazioni, non solo di una certa debolezza, ma anche di mancanza di criterio per vivere la consacrazione e la missione. La vita spirituale e la formazione permanente in generale continuano ad essere temi attuali, dei quali parliamo sempre ma in realtà non facciamo molto e così è difficile crescere e rinnovarsi.

**b) Pastorale vocazionale e formazione iniziale.** Qui sono stati fatti considerevoli sforzi, e penso che sia la Commissione Generale di Formazione, sia le Commissioni Generali, hanno lavorato bene. Sottolineo l'anno 2015 come anno dedicato alla "Vocazione all'ospitalità", con il tema *Unisciti all'Ospitalità*, che si è concluso a Roma nel mese di gennaio 2016 con un incontro dei formatori e dei responsabili di Pastorale Vocazionale di tutto l'Ordine. Certamente non è sufficiente, e la mancanza di vocazioni continua ad essere un problema, soprattutto in alcune regioni dell'Ordine. E' necessario continuare a lavorare su questa linea, ed è fondamentale l'impegno di tutti, Confratelli e Collaboratori, per promuovere la vocazione all'ospitalità, tanto degli uni quanto degli altri.

Nell'area della formazione iniziale si è lavorato bene. In tutte le regioni sono stati promossi centri di formazione regionale o interprovinciale, sebbene in alcune regioni si debba ancora iniziare, mentre in altre i centri devono essere consolidati. Credo però che la strada debba essere questa. Parallelamente, è necessario migliorare la selezione e la formazione dei formatori, affinché possano accompagnare adeguatamente i candidati.

**c) La missione dell'Ordine.** In questi anni le opere apostoliche nel complesso sono cresciute, specialmente, specialmente quelle a carattere sociale, dando così una risposta ai nuovi bisogni. Abbiamo fatto dei progressi anche nel campo dell'insegnamento e in quello della ricerca, e sono stati potenziati gli aspetti propri della nostra identità, come la pastorale della salute e

---

<sup>1</sup> Dichiarazioni del LXVIII Capitolo Generale. Fatima (Portogallo) novembre 2012.

sociale, la bioetica, la Scuola dell'ospitalità, il volontariato e la cooperazione internazionale. E' bene constatare i progressi, la dedizione e il bene che l'Ordine, attraverso le sue Opere, realizza nel mondo, mettendo in pratica ogni giorno il carisma e la missione di ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio. *E' la priorità fondamentale che dobbiamo avere sempre presente.*

Ci sono state anche delle difficoltà che ci hanno portato a prendere delle opere, talvolta per problemi di sostenibilità, e altre per nostre mancanze nella gestione. In alcuni luoghi, poi, ci risulta sempre più complicato mantenere le opere a causa della loro complessità, per le difficoltà che ci sono nei rapporti con le pubbliche amministrazioni, per problemi finanziari e a volte anche per i nostri stessi problemi nella gestione. Penso che sia un'altra grande sfida che l'Ordine dovrà affrontare nei prossimi anni con un'attenzione particolare in alcuni luoghi, per poter continuare a realizzare la nostra missione mantenendo la nostra identità, in linea con i principi e i criteri della gestione carismatica.

La missione apostolica è un elemento essenziale nella vita dei Confratelli, che va oltre le attività concrete che dobbiamo realizzare in un dato momento, l'età ed altre situazioni. Indubbiamente la realtà che stiamo vivendo oggi è cambiata, e non sempre noi Confratelli riusciamo a situarci al meglio nella nostra missione. La nostra presenza è fondamentale, ma non può essere la stessa del passato: il nostro ruolo deve essere quello del lievito nel pane, *dobbiamo essere profeti dell'ospitalità*, testimoniare i valori evangelici e in definitiva la nostra identità ospedaliera, nella misura del possibile con una presenza maggiore accanto ai malati e ai bisognosi, ed essendo sempre un esempio per i nostri Collaboratori. Credo che non sia sempre così, in molti luoghi continuiamo con modelli obsoleti mentre in altri non riusciamo a fare nostro quanto ci viene chiesto, e pertanto talvolta la demotivazione e l'indifferenza prendono il sopravvento. E' una sfida sulla quale dobbiamo continuare a lavorare, e che richiede spazi di riflessione e di formazione, per poter crescere in questo aspetto della nostra vita.

Sappiamo che i Collaboratori e i Volontari sono una parte fondamentale delle nostre opere apostoliche. Sono stati fatti dei passi importanti su questo aspetto, soprattutto nella delega delle responsabilità e nella formazione alla filosofia istituzionale, la cosiddetta "Scuola dell'Ospitalità", dove sono state messe in pratica alcune iniziative molto creative. Sono punti ai quali dobbiamo continuare a lavorare, specialmente in alcune Province che sembrano essere in ritardo per strutturare questo tipo di formazione e nella delega delle responsabilità. In alcune parte si continua a conservare il criterio di affidare la responsabilità a Confratelli che non possiedono la preparazione adeguata, finendo per creare grandi difficoltà nella gestione e alla fine tutto ciò esercita un'influenza negativa nella vita e nella vocazione di molti di loro. Il nostro Ordine è una Famiglia in cui ciascuno, Confratelli e Collaboratori, deve cercare lo spazio che più gli è consono, quello che la Chiesa gli chiede e di cui l'Ordine ha bisogno.

La proposta n. 14 delle Dichiarazioni, parlava di “studiare la possibilità di istituire un centro internazionale di formazione e spiritualità per Confratelli e Collaboratori, ad esempio a Granada”. Il Definitorio Generale ha studiato la fattibilità della proposta e alla fine non la portò avanti perché a Granada non era possibile, perlomeno all’inizio del sessennio, quando il tema è stato preso in esame, e inoltre per la difficoltà di trovare un gruppo di Confratelli che vi si potessero dedicare.

La Commissione Finanziaria della Curia Generalizia ha lavorato molto bene, elaborando uno strumento che le permetta di conoscere con certezza la realtà di ogni opera e i suoi eventuali rischi. Nei prossimi anni sarà uno strumento essenziale, che deve essere perfezionato e soprattutto fare affidamento sull’informazione completa e reale da parte delle Province. Su questo tema, la Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica sta dando degli orientamenti molto precisi, ai quali ci dobbiamo attenere tutti, in linea con una gestione delle opere adeguata, professionale, trasparente, efficiente e soprattutto fedele al carisma e alla missione della Chiesa e dell’Ordine.

**d) La Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio.** Questo è stato il tema del precedente Capitolo Generale, e uno dei punti delle Dichiarazioni del Capitolo. Nel sessennio abbiamo continuato a promuovere il tema in tutte le occasioni possibili. Abbiamo dedicato una delle Assemblee dei Superiori Maggiori a questo tema, e abbiamo potuto costatare come il tema della Famiglia abbia trovato uno spazio maggiore nella vita consacrata. Papa Francesco ne parla, così come la CIVCSVA nel suo documento *“Identità e missione del Fratello Religioso nella Chiesa”*<sup>2</sup>, insiste varie volte su questo punto. Credo che abbiamo acquisito una certa consapevolezza al riguardo, tuttavia dobbiamo continuare a lavorare su questo tema, precisando in modo più chiaro alcune questioni, e soprattutto decidendoci a promuovere “La Famiglia carismatica”, non solo per ciò che riguarda la missione e l’attività apostolica, ma insistendo soprattutto sul carisma e sulla spiritualità dell’Ordine.

**e) Proposte varie.** Le Dichiarazioni del precedente Capitolo Generale dedicavano un paragrafo ai Piccoli Fratelli del Buon Pastore, al quale farò riferimento più avanti, e concludevano presentando due proposte molto concrete. La numero 33 chiedeva che il successivo Capitolo Generale fosse organizzato in due tappe differenziate: una aperta ai Collaboratori e dedicata alla missione, l’altra riservata ai Confratelli, per trattare i temi relativi alla vita religiosa. Ne abbiamo tenuto conto per l’organizzazione dell’attuale Capitolo Generale. La proposta numero 34 si riferiva alla riorganizzazione della Curia Generalizia. In effetti, abbiamo realizzato una riorganizzazione a livello interno, con l’elaborazione di un mansionario in cui si elencavano le funzioni di ciascuno, per una migliore coordinazione dei diversi servizi e del lavoro. In realtà ciò ha comportato pochi cambiamenti, e si è dimostrato sufficiente; tuttavia il prossimo Governo Generale potrà tornare sull’argomento in funzione dei contenuti della sua missione, che sono sempre di più per la responsabilità che gli viene affidata, per la sua missione di animazione

---

<sup>2</sup> CIVCSVA. Identità e Missione del Fratello Religioso nella Chiesa. Città del Vaticano, 2015. N° 38.

carismatica e per le questioni economico-finanziarie e patrimoniali, in obbedienza alle richieste della Santa Sede.

### III. CAPITOLI PROVINCIALI

Nel corso dell'ultimo sessennio i Capitoli Provinciali si sono tenuti due volte: nel 2014 con il tema *"Vivere l'Ospitalità con speranza e audacia"*, nel 2018 con il tema *"Il futuro dell'Ospitalità nella Provincia"*. Il Capitolo Provinciale è il momento più importante per la partecipazione dei Confratelli e, in generale, di tutta la Famiglia Ospedaliera, alla vita della Provincia, così come lo è per il Governo Generale, per lo svolgimento della sua responsabilità nell'animazione della vita dell'Ordine.

Nelle due occasioni abbiamo invitato le Province a riflettere e a discernere sul futuro della presenza dell'Ordine in ciascuna di loro, tenendo conto delle singole realtà concrete. Questo è un tema che il Governo Generale ha considerato come prioritario, soprattutto nella seconda parte del sessennio. Alcune Province hanno reagito positivamente, ed hanno iniziato un processo di discernimento sul loro futuro; altre ne hanno compreso la necessità ed hanno intrapreso lo stesso cammino; altre ancora, invece, non hanno fatto questo passo che, come ho detto tante volte, considero necessario.

Nel corso dei Capitoli abbiamo incoraggiato le Province a lavorare sulle Dichiarazioni dell'ultimo Capitolo Generale, in particolare per quanto attiene la Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio, la missione apostolica, la vita spirituale e fraterna, la pastorale vocazionale e la formazione iniziale e permanente dei Confratelli. Nel 2018 abbiamo insistito in modo particolare sul discernimento come processo fondamentale al quale ci esorta la Chiesa, per realizzare processi che ci consentano di affrontare le sfide che esistono in tutte le nostre Province e dare così le risposte che lo Spirito del Signore ci chiede, guardando al futuro.

Nel 2014 ho potuto presiedere tutti i Capitoli Provinciali. Nel 2018 abbiamo ripartito questa responsabilità tra i diversi membri del Definitorio Generale. L'esperienza è stata molto positiva, perché ci ha permesso di condividere la realtà concreta di ogni Provincia, di riflettere e di fare una valutazione di quanto è stato vissuto, considerando i punti forti ma anche i suoi limiti e i problemi più importanti. In tutti i Capitoli abbiamo incoraggiato le Province a vivere con speranza e audacia, malgrado le difficoltà, facendo nostre le parole di Papa Francesco: *"Le sfide esistono per essere superate. Siamo realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza! Non lasciamoci rubare la forza missionaria!"*<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> Papa Francesco. Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*. Città del Vaticano, 2013. N° 109.

#### IV. ANIMAZIONE E GOVERNO DELL'ORDINE

Questa è la missione principale del Superiore Generale, del suo Consiglio e di tutta l'équipe della Curia Generalizia. Tutto ciò che abbiamo realizzato, lo abbiamo fatto con questo scopo, e in conformità con le Dichiarazioni del precedente Capitolo Generale, oltre che delle circostanze e dei fatti concreti che si sono verificati in questi ultimi sei anni. Abbiamo voluto farlo secondo i criteri della Chiesa e dell'Ordine, come *un servizio, ponendoci in ascolto, sempre all'insegna del dialogo, della collegialità e della responsabilità*, con uno stile fraterno e di vicinanza, in definitiva di ospitalità, prendendo a modello lo stile del nostro Fondatore. Questa era la nostra intenzione; di sicuro non siamo sempre stati capaci di agire in questo modo, e vi chiedo scusa per tutte le volte in cui non siamo riusciti a farlo.

In definitiva, tutto è stato orientato all'animazione e al governo dell'Ordine, compresi i Capitoli Provinciali, di cui ho voluto rimarcare l'importanza specifica. Ora vi menzionerò vari spazi che sono stati indispensabili per portare avanti questa missione:

- a) **Definitorio Generale.** E' costituito dal Superiore Generale e dal suo Consiglio, con la presenza del Segretario Generale. Abbiamo avuto una media di dieci riunioni l'anno, nel corso delle quali abbiamo esaminato e preso delle decisioni sulle questioni canoniche e su altri temi sui quali dovevano prendere posizione e dare una risposta. Credo che il Definitorio Generale abbia lavorato bene, e che ci sia stata una buona comunicazione tra i Confratelli che ne fanno parte.
- b) **Definitorio Generale Allargato.** E' formato dal Definitorio Generale, dai Delegati Generali dell'America Latina e dell'Asia-Pacifico, dai Responsabili Regionali e da quelli delle Commissioni Generali, che in qualche caso sono anche Consiglieri Generali, per un totale di dieci Confratelli. Abbiamo avuto due incontri l'anno, della durata di 3 o 4 giorni. E' stato uno spazio dedicato allo scambio di informazioni alla riflessione, al coordinamento e alla valutazione nel suo insieme del programma di governo e d'animazione della vita dell'Ordine. In queste riunioni il clima è più disteso, e favorisce la riflessione su questioni che riguardano tutto l'Ordine. La mia valutazione di questi incontri è molto positiva, anche se avremmo potuto avvalerci della presenza di uno o più Collaboratori, a livello stabile oppure per trattare questioni specifiche riguardanti la vita dell'Ordine.
- c) **Assemblea dei Superiori Maggiori.** Sin dall'inizio, e tenendo conto del criterio della collegialità, abbiamo deciso di convocare ogni anno un'Assemblea dei Superiori Maggiori, con lo scopo di riflettere e condividere le nostre opinioni sulla realtà del nostro Istituto. Alcuni temi, considerati particolarmente importanti per l'Ordine nel suo insieme, sono stati approfonditi, come ad esempio: la Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio, il futuro dell'Ordine, il documento della Santa Sede "*Identità e Missione del Fratello Religioso nella Chiesa*". Abbiamo voluto dedicare l'Assemblea del 2018 alla formazione dei Superiori Maggiori (Governo Generale, Provinciali e Delegato Generale, in particolare per i nuovi eletti). Diversi relatori esterni ci hanno aiutati nella riflessione sui vari temi. Nel corso di ogni Assemblea, abbiamo

dedicato una giornata al lavoro per regioni e a fornire informazioni sulla vita dell'Ordine. Valuto positivamente queste Assemblee, che considero come uno spazio necessario affinché tutti i responsabili possano scambiarsi le informazioni e per orientare la vita del nostro Istituto.

**d) Visite canoniche generali.** Costituiscono un spazio di contatto più ampio con le Province, durante il quale si può condividere e conoscere più profondamente la loro realtà. Si sono svolte praticamente tutte secondo il calendario prefissato, e sono state sempre realizzate da un membro del Definitorio Generale, accompagnato abitualmente dal Delegato per la Regione dell'America Latina o dell'Asia-Pacifico quando si sono tenute nelle Province di queste regioni. Nei casi in cui non ho realizzato direttamente la visita canonica, sono stato presente l'ultima settimana per partecipare alla chiusura della visita stessa: ciò mi ha permesso di essere presente una volta di più in tutte le Province e conoscerne più da vicino la realtà.

Il tema delle Visite è stato: *“Vivere l’ospitalità con speranza e audacia”*, che abbiamo poi mantenuto per la maggior parte degli eventi realizzati nel sessennio. E' in quest'ottica che abbiamo voluto incoraggiare le Province a crescere e a rinnovare la vita consacrata dei Confratelli e la missione apostolica, tenendo conto della situazione concreta di ogni Provincia e affrontando sfide e problematiche concrete. E' chiaro che in alcune occasioni emergono dei dubbi su come realizzare le visite canoniche, ma ogniqualvolta abbiamo chiesto delle proposte alternative non abbiamo ottenuto risposta. Personalmente, faccio una valutazione positiva di queste visite, sia per quanto riguarda l'esperienza personale, sia per il modo in cui le Province, in generale, le hanno vissute, e cioè come un momento speciale di valutazione di quanto vissuto e di proiezione verso il futuro. Da parte nostra, forse avremmo potuto seguire di più le raccomandazioni emerse dalle visite stesse, profittando della ricchezza di questa risorsa e accompagnare più da vicino alcune Province che ne avevano bisogno per dei temi concreti.

**e) Incontri regionali.** Già dai precedenti sessenni era stato deciso di lavorare per regioni, e di conseguenza il Governo Generale ha voluto focalizzarsi in modo speciale sull'animazione del nostro Istituto a livello di Regioni. Penso che questa decisione è quella che favorisce la vicinanza e consente di trattare i temi secondo la realtà e la cultura di ogni regione. Poco a poco sono state messe in atto le strutture necessarie per l'animazione regionale, anche se alcune dovranno essere consolidate. In generale le regioni hanno lavorato bene, ponendo l'accento sui problemi più urgenti, tra i quali evidenzio la *formazione iniziale*; quest'anno sono stati inaugurati diversi centri regionali proprio per la formazione. Ci sono molti altri temi positivi, di cui i Responsabili vi informeranno in seguito. Credo che dobbiamo continuare a lavorare in questo senso, mantenendo sempre un buon coordinamento con il Governo Generale e un giusto e necessario equilibrio tra l'universalità e la diversità culturale e reale che esiste nell'Ordine. Nell'anno 2016 si sono tenuti gli Incontri Regionali programmati, ai quali ho partecipato assieme ad altri Confratelli del Consiglio Generale. E' stata un'occasione per sviluppare e consolidare il lavoro di ogni regione, conformemente alla sua realtà concreta e nella fedeltà allo stesso carisma e alla stessa missione di ospitalità. In definitiva, penso che sia una buona strada da seguire e un buono strumento di animazione e di governo per l'Ordine.

- f) Commissioni Generali.** Esistevano già da prima, ma in questo sessennio abbiamo aggiunto la Commissione di Formazione iniziale e permanente. Inoltre, abbiamo voluto che alcune fossero istituite anche in ogni regione, di modo che le Commissioni Generali fossero formate dai Responsabili regionali. Credo che, nell'insieme, ciò ha funzionato bene anche se è migliorabile, con un maggior coordinamento della Curia Generalizia. I responsabili presenteranno un rapporto dettagliato del lavoro realizzato. Vorrei soltanto dirvi che valuto positivamente il lavoro svolto da ogni Commissione: Formazione, Pastorale della Salute e Sociale, Bioetica, Missioni e Cooperazione Internazionale, Finanze. Non so se le informazioni relative al loro lavoro sono state ben trasmesse nelle Province e nelle Case; sicuramente si tratta di una risorsa che dobbiamo sfruttare per continuare a lavorare e ad animare in modo coordinato il nostro Ordine, le Regioni, le Province, le Comunità e le Opere.
- g) Le lettere circolari** sono state un'altra risorsa che ho utilizzato nel mio servizio di animazione della vita dell'Ordine. Solitamente ne ho scritte cinque l'anno: per la Giornata della Vita Consacrata, San Giovanni di Dio, Pasqua, Patrocinio di Maria e Natale. Ne ho scritta qualcuna in più in occasione di avvenimenti speciali per l'Ordine: Beatificazione dei 24 Confratelli Martiri dell'Ospitalità in Spagna (2013), Centenario della morte di San Benedetto Menni, assieme alla Superiora Generale delle Suore Ospedaliere del S. Cuore di Gesù, oltre a quattro comunicazioni riguardo l'epidemia di ebola che ha colpito i nostri centri in Liberia e Sierra Leone nel 2014.

Dall'inizio del sessennio avevo deciso che le lettere circolari dovessero essere brevi, in determinati periodi dell'anno, facendo riferimento a questi momenti o a feste del nostro Ordine, e con una breve riflessione su uno o due punti di animazione per la vita della nostra Famiglia. Penso che disponiamo di molta documentazione, scritta negli anni precedenti, che continua ad essere valida e per questo ho creduto fosse opportuno non fare lettere e riflessioni più lunghe. Papa Francesco e anche la CIVCSVA hanno scritto dei documenti importanti per alimentare la nostra vita consacrata in tutti i suoi aspetti. In questo modo ho potuto mantenere una comunicazione epistolare diretta con l'Ordine, che fosse di facile lettura, e che mi ha permesso di animare i Confratelli, oltre a quanti hanno voluto leggerle, su temi importanti per la nostra vita.

## **V. PICCOLI FRATELLI DEL BUON PASTORE**

Questa proposta fu approvata nel precedente Capitolo Generale. Il processo di fusione era iniziato anni prima, e si è concluso con l'approvazione da parte della Santa Sede con decreto del 1 novembre 2014 e con la cerimonia di fusione celebrata ad Albuquerque (U.S.A.), il 19 gennaio del 2015, anniversario della morte di Fra Mathias Barrett, fondatore dei Piccoli Fratelli del Buon Pastore. Tutti i Fratelli del Buon Pastore hanno partecipato a questa cerimonia, nel corso della quale hanno emesso il voto di Ospitalità come Fatebenefratelli. Erano presenti anche molti Confratelli provenienti da varie Province dell'Ordine. Il Definitorio Generale ha approvato la costituzione della nuova Provincia del Buon Pastore in Nord America, composta da tutte le

Comunità e i Centri che formavano la Congregazione dei Piccoli Fratelli del Buon Pastore, le Comunità dell'Ordine in Canada e quella del New Jersey, che apparteneva alla Provincia Occidentale d'Europa. Il Definitorio Generale ha nominato il Superiore Provinciale, i Consiglieri provinciali, i Superiori locali e i Formatori fino al Capitolo Provinciale del 2018, per il quale la Provincia ha adottato le stesse procedure previste per le altre Province. Nel corso del Capitolo Provinciale del 2018, come era previsto, la Comunità di Wolverhampton (Inghilterra) è entrata a far parte della Provincia Occidentale d'Europa.

Penso che questo processo sia stato ben gestito, anche grazie al lavoro svolto in precedenza da entrambi gli Istituti, e alla loro risposta generosa alla chiamata dello Spirito e della Chiesa. Tutto sta andando avanti bene, e la Provincia sta collaborando con quella degli Stati Uniti di California, organizzando incontri periodici dei due Definitori Provinciali. Insieme poi hanno realizzato l'ultimo Capitolo Provinciale, condividendo alcuni momenti e tenendone altri separatamente.

## **VI. ALCUNI FATTI PIU' SIGNIFICATIVI DEL SESSENNIO**

E' stato un sessennio molto intenso, con tanti eventi e momenti significativi per la vita dell'Ordine e delle Province. Ho potuto essere presente alla maggior parte, ma purtroppo non a tutti. Tutti questi avvenimenti hanno manifestato la vitalità del carisma e della missione dell'Ordine. Ne segnalo alcuni tra i più importanti, e vi prego di scusarmi se ne ho tralasciato qualcuno:

- a) **La Beatificazione dei 24 Martiri della fede e dell'Ospitalità** ha avuto luogo il 13 ottobre del 2013 a Tarragona (Spagna). Sono state celebrazioni molto emozionanti, prima a Tarragona dove sono stati beatificati altri Martiri della guerra civile spagnola (conosciuti come Martiri del XX secolo in Spagna), e poi anche a Sant Boi (Barcellona), dove ci siamo uniti alla Famiglia Ospedaliera per commemorarli. Erano presenti molti Confratelli e Collaboratori. In seguito, la Congregazione per le Cause dei Santi ha approvato che fossero uniti ad un altro gruppo di nostri Martiri beatificati nel 1992, affinché potessimo celebrare la memoria liturgica di tutti il 25 di ottobre.
- b) **Centenario della morte di de San Benedetto Menni.** Ci sono stati molti atti celebrativi, alcuni assieme alle Suore Ospedaliere del S. Cuore di Gesù, nel corso dell'anno che si è aperto a Dinan (Francia) il 24 aprile del 2014 per poi chiudersi a Ciempozuelos (Spagna) il 24 aprile del 2015. Il tema è stato "*San Benedetto Menni, un cuore senza frontiere*". Hanno partecipato all'evento molti Confratelli, Suore e Collaboratori, appartenenti ai due Istituti. E' stata l'occasione per ricordare la testimonianza profetica dell'ospitalità del nostro Confratello Santo, che in un'epoca molto difficile seppe rispondere con audacia e dedizione totale alla chiamata del Signore, secondo l'esempio e lo spirito di San Giovanni di Dio.

c) **L'epidemia di ebola.** Le notizie che ci arrivavano sull'epidemia di ebola che si stava propagando in Africa occidentale, a metà giugno del 2014 iniziarono ad essere preoccupanti e a riguardare anche le nostre Opere in Liberia e in Sierra Leone. Tutti sapete quanto accadde nei mesi seguenti: morirono diciotto dei nostri, di cui 4 Confratelli (Fra Patrick Nshamdze, Fra Miguel Pajares e Fra George Combey della Comunità di Monrovia e Fra Manuel García Viejo della Comunità di Lunsar), Suor Chantal Pascaline, Missionaria dell'Immacolata Concezione nel nostro ospedale di Monrovia e 13 Collaboratori, uomini e donne (cinque a Monrovia e otto a Lunsar).

L'epidemia è stata devastante per i Paesi africani colpiti, con migliaia di morti, orfani, famiglie distrutte, ecc., facendo sprofondare nella povertà questi Paesi già poveri. L'aiuto internazionale non arrivò subito, e ciò ha avuto come conseguenza il decesso di molte persone per mancanza di cure. Da parte nostra, siamo stati costretti a chiudere gli ospedali per evitare i contagi, anche se ciò ha comportato altre difficoltà. Soltanto nel 2015 è stato possibile arrestare l'epidemia. Ci tengo a sottolineare la risposta generosa di tutto l'Ordine agli appelli che abbiamo lanciato per aiutare i Confratelli e i Centri, così come l'aiuto che abbiamo ricevuto da istituzioni della Chiesa e della società civile. Ancora una volta voglio ringraziare tutti per il loro aiuto e per la solidarietà dimostrata, espressioni dell'ospitalità di San Giovanni di Dio.

Vorrei sottolineare e rendere omaggio alla testimonianza dei Confratelli che erano sul posto, di quelli che hanno dato la propria vita e di quelli che l'hanno messa in pericolo, scegliendo di rimanere accanto ai malati. Come ho detto in quei momenti, essi sono stati per l'Ordine, per la Chiesa e per il mondo dei *veri profeti e samaritani dell'ospitalità*. Il loro esempio ci parla della grandezza della vocazione alla vita consacrata, che essi hanno vissuto sino alla fine. A tutti loro giunga il nostro più GRAZIE più grande, così come alla Famiglia di San Giovanni di Dio che, in questa occasione, ha scritto una nuova pagina "gloriosa" della storia dell'Ordine. I frutti del loro sacrificio non si sono fatti attendere, e sono certo che ne verranno altri.

d) **Il Premio Cittadino Europeo 2014** è stato concesso al nostro Ordine, assieme ad altre istituzioni, dal Parlamento Europeo. La proposta era partita dall'eurodeputato spagnolo Gabriel Mato, che così diceva: *"Alcuni dei valori che meglio rappresentano l'Unione Europea, come il rispetto per la dignità dell'uomo, la libertà, l'uguaglianza o il rispetto per i diritti umani, tra gli altri, sono espressi fedelmente nel lavoro dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, che si basa sull'umanizzazione, la solidarietà e il sostegno alle persone più bisognose e per questo ho presentato questa proposta e sono molto soddisfatto che sia stata scelta per questo Premio"*<sup>4</sup>. Il 25 febbraio del 2015 abbiamo partecipato alla cerimonia ufficiale di consegna del premio, nella sede del Parlamento Europeo. In precedenza si era tenuto a Madrid un evento al quale hanno partecipato i Superiori delle Province Spagnole.

---

<sup>4</sup> <https://www.avvenire.it/attualita/pagine/premio-parlamento-europeo-ai-fatebenefratelli>

L'Ordine ospedaliero. Premio Parlamento europeo ai Fatebenefratelli (numero del 20 novembre 2014).

e) **Premio Principessa delle Asturie per la Concordia 2015.** Si tratta di uno dei premi più importanti che si concedono in Spagna, con una forte ripercussione a livello nazionale e internazionale, oltre ad avere un'ampia risonanza da parte dei mezzi di comunicazione sociale. E' concesso a personalità o istituzioni, per meriti in ambito tecnico, scientifico, culturale e umano. E' stato un riconoscimento al lavoro assistenziale che il nostro Ordine realizza da cinque secoli. La motivazione della giuria è stata: *“Presente in oltre 50 paesi, l'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio si concentra, in questi tempi difficili che il mondo sta vivendo, su questioni d'emergenza come l'epidemia di Ebola, la crisi dei migranti e, in generale, la protezione delle persone a rischio di esclusione sociale”,*<sup>5</sup>. Credo che sia una bella definizione della nostra missione. Come ho già detto in precedenza, oltre ad essere per noi motivo di sano orgoglio, questo premio ci deve rendere consapevoli delle nostre responsabilità e del nostro impegno a “fare ciò che dobbiamo fare” che, in fin dei conti, è il nostro unico merito.

La cerimonia per la consegna del Premio da parte del Re di Spagna Felipe VI si è tenuta nella città di Oviedo (nelle Asturie), il 23 ottobre del 2015. Abbiamo avuto l'opportunità, in quelle giornate, di condividere molti momenti con i Confratelli e i Collaboratori che ci hanno accompagnato, e con la Famiglia di San Giovanni di Dio del Centro di Gijón, nelle Asturie. E' stata un'occasione per diffondere il carisma e la missione dell'Ordine. Quanto avevamo vissuto durante l'epidemia di ebola qualche mese prima, con le sue conseguenze, era ancora molto vivo e presente.

f) **Altri.** Ci sono stati molti altri eventi che abbiamo celebrato nel sessennio, tra i quali cito: Anno della Vocazione all'Ospitalità nel 2015, inaugurato il 20 gennaio con un video messaggio a tutto l'Ordine; Anno della Vita Consacrata nel 2015; Celebrazione del 25° anniversario della canonizzazione di San Riccardo Pampuri nel 2015; Giubileo Straordinario della Misericordia nel 2016; Congresso mondiale di Bioetica dell'Ordine nel 2017; 150° Anniversario dell'arrivo di San Benedetto Menni in Spagna e diversi anniversari delle Province e dei Centri, in alcuno dei quali sono stato presente. Segnalo anche la mia partecipazione alle Assemblee dei Superiori Generali che si tengono qui a Roma due volte l'anno. Ho partecipato a quasi tutte, durante le quali si trattano temi comuni e attuali che riguardano la vita consacrata.

## VII. OSPEDALE SAN GIOVANNI CALIBITA ALL'ISOLA TIBERINA

Anche se vi sarà presentata un'informazione più specifica sull'ospedale, vorrei commentare brevemente alcune cose. Nonostante il documento dell'anteriore Capitolo Generale non menziona nulla a questo riguardo, è chiaro che se ne è parlato e che il messaggio era che la Curia Generale

---

<sup>5</sup> Lettera del Presidente della Fondazione Principessa delle Asturie al Superiore Generale dell'Ordine, con la motivazione della Giuria, 2 settembre 2015. Archivio della Curia Generalizia, Roma.

avrebbe dovuto esaminare in che modo poteva trasferirlo ad un'altra Provincia. Questa era la nostra idea, che personalmente mantengo, per le ragioni citate nell'ultimo Capitolo Generale, e perché penso che oggi non abbia senso che un solo ospedale dipenda direttamente dalla Curia Generalizia.

Tuttavia, la realtà di questo ospedale non ci ha permesso di farlo, almeno per il momento. La sua situazione economica all'inizio del sessennio era critica, e per salvarlo abbiamo dovuto accettare una procedura di concordato che è stata approvata dal Tribunale di Roma nel 2014, ed ha ricevuto l'omologa dallo stesso Tribunale nel 2016. Questa procedura ha una durata di cinque anni, e nel mese di aprile di quest'anno si compirà il terzo anno. Durante il periodo di concordato, la Curia Generalizia non si può svincolare giuridicamente dal Centro, anche se può essere possibile a livello della gestione. Fino ad oggi abbiamo pagato quanto previsto. Speriamo di poter continuare su questa linea anche per i prossimi anni.

Rispettare il piano previsto dal punto di vista economico si è rivelato difficile, e per diverse ragioni legate alle riduzioni dei contributi da parte delle autorità pubbliche e alle difficoltà di gestione interna. Per migliorare la situazione, abbiamo dovuto cambiare il Direttore generale due volte.

Ringrazio la Provincia Romana per la sua disponibilità e per aver firmato un accordo con il quale ha concesso un prestito di 39,1 milioni di euro, indispensabili per l'approvazione della procedura di concordato e per pagare una parte importante delle somme dovute per il primo anno di concordato. Senza questo aiuto, tutto questo non sarebbe stato possibile. Ringrazio i Confratelli Giampietro Luzzato e Pascal Ahodegnon per il lavoro realizzato e per il loro impegno come Rappresentanti Legali e Vicepresidenti operativi del Consiglio d'Amministrazione: Fra Giampietro per la prima parte del sessennio e Fra Pascal per la seconda. E' una questione che non si è ancora risolta, e al momento in cui scrivo questo rapporto (giugno 2018), esistono ancora sfide e rischi importanti, che bisognerà studiare per trovare una soluzione nell'immediato e guardando al futuro.

## **VIII. GUARDANDO AL FUTURO CON SPERANZA E AUDACIA: SFIDE**

Ho già accennato al futuro diverse volte, in questa Memoria così come nel mio discorso di apertura. Vorrei farvi riferimento ancora una volta, presentandola come una delle grandi sfide che, secondo me, il nostro Ordine deve affrontare, ed è per questo che abbiamo voluto fosse il tema centrale di questo Capitolo. Più che un invito, che abbiamo rivolto durante il sessennio che si sta per concludere, considero che sia ormai divenuta una necessità urgente affrontare con determinazione il futuro dell'Ordine, avviando dei processi di discernimento adeguati. Per questa ragione, considero molto importante questo Capitolo Generale che, come ho detto nella lettera di convocazione *"non dovrà essere un Capitolo in più"*. Spero e mi auguro che nel Capitolo si prendano le decisioni e si traccino le direttive che guideranno l'Ordine nei prossimi anni. Saranno necessari soprattutto criteri e linee guida che orientino la vita del nostro Istituto, e che servano da

base e da fondamento al nuovo Governo Generale per mettere in atto le decisioni capitolari”<sup>6</sup>. Parlare di futuro è un’altra maniera di parlare di *rinnovamento* e di cambiamento, ma in modo integrale, che riguarda tutti i settori del nostro Istituto.

Abbiamo sviluppato la nostra attività apostolica e siamo una grande Famiglia, con un carisma e una missione di grande attualità: l’Ospitalità. Tuttavia, nelle situazioni che sta vivendo il nostro mondo, ma anche la Chiesa e l’Ordine, dobbiamo affrontare sfide importanti. Una di esse, che a mio modo di vedere è fondamentale, continua ad essere il rinnovamento della vita consacrata dei Confratelli, così da vivere la nostra vocazione con gioia, entusiasmo e convinzione, sapendo risituare la nostra missione e la nostra presenza. Siamo ogni giorno meno numerosi, specialmente là dove le nostre attività apostoliche sono in crescita, e tutto ciò esige da parte nostra di rivedere la vita spirituale, fraterna e apostolica dei Confratelli e delle Comunità. Non si tratta solo di una questione statistica, che ci presenterà più tardi il Segretario Generale, anche se è un punto da tenere presente. In effetti, ogni anno constatiamo una diminuzione nel numero dei Confratelli mentre l’età media aumenta. Penso che dobbiamo considerare l’Ordine come una Famiglia, un grande movimento di ospitalità secondo lo spirito di San Giovanni di Dio e nel quale i Confratelli occupano numericamente il posto più piccolo. Dobbiamo scoprire quale è veramente il nostro posto. Non possiamo pretendere di occupare tutto. Dobbiamo essere creativi per trovare nuove risposte, dando più spazio agli altri membri della nostra Famiglia. Dov’è che lo Spirito vuole vedere i Confratelli? Con quale stile di vita? Qual è la nostra vera missione oggi? Questo Capitolo Generale è un’opportunità che ci dona il Signore per discernere e prendere le decisioni appropriate che ci permettano di rispondere al meglio a quanto ci sta chiedendo lo Spirito Santo.

La complessità delle Opere, le difficoltà a livello gestionale, i problema di sostenibilità e la mancanza di formazione in campo amministrativo fanno sì che spesso viviamo “pressati e sommersi” dalla responsabilità che essi comportano. Ciò ci impedisce di vivere serenamente la nostra vocazione e la nostra vita fraterna, in comunità costituite abitualmente da un numero ridotto di Confratelli. Inoltre, e tenendo conto di tutte le responsabilità che assumiamo, sono sempre di meno i Confratelli che si accostano ai malati, ai poveri e alle persone nel bisogno. Credo che sia un segno di grande debolezza e che dobbiamo affrontare se non vogliamo che sia troppo tardi perché spesso questa situazione finisce per instaurare nei Confratelli un senso di inadeguatezza, di frustrazione e di insicurezza rispetto alle esigenze della vita consacrata.

Le strutture canoniche dell’Ordine, delle Province, delle Comunità e dei Centri, richiedono allo stesso modo un profondo discernimento, come conseguenza di quanto detto in precedenza. Credo che spesso le nostre strutture non rispondano alle necessità e alle esigenze attuali. In molte di loro si sopravvive, e non sono sostenute da un progetto a livello di Provincia. Altre volte si dedica ogni sforzo ai Centri, chiudendo gli occhi per non vedere che la nostra vita religiosa si indebolisce. Non possiamo permetterci di andare avanti così, così come non dobbiamo fare in modo che ciò accada a qualcuno di noi. Cosa succederà quando in una qualsiasi Provincia non ci saranno più Confratelli che possano assumere la responsabilità dei Centri, principalmente per mancanza di religiosi?

---

<sup>6</sup> Cfr. Fra Jesús Etayo. Lettera di convocazione del LXIX Capitolo Generale. Roma, 10 maggio 2018 (prot. n. PG022/2018).

Questa eventualità non è poi tanto lontana, perlomeno in qualche Provincia. Per questa ragione, è importante pensare anche a nuove forme giuridiche in grado di trovare una soluzione e assicurare il futuro delle opere e delle Province. Sarebbe auspicabile che questo Capitolo desse degli orientamenti chiari, affinché il nuovo Governo Generale li possa mettere in pratica. Sono convinto che se lasciamo passare altri sei anni senza intraprendere queste riforme, metteremo l'Ordine in una situazione molto difficile, ovviamente in alcuni luoghi più che in altri.

Abbiamo molte Opere e un grande potenziale, ma è il momento di *rivederle e rinnovarle*, di prendere altri nuovi affinché questo vino nuovo non si perda e possa continuare a dar vita alla nostra missione, e perché l'Ordine possa continuare a rispondere con fedeltà a ciò che la Chiesa si attende da noi, secondo lo spirito del nostro Fondatore. Solo facendo prova d'umiltà e di generosità potremo convertire e rinnovare la nostra vita. Questo Capitolo è un'opportunità che ci sta offrendo il Signore per gettare le fondamenta.

Certamente le sfide sono grandi, ma se facciamo prova di umiltà, potremo affrontarle con l'*audacia* che ci dà il Signore, che è capace di muovere le montagne, di camminare sull'acqua e di superare la croce e qualsiasi difficoltà, compresa la morte, come hanno fatto i nostri Confratelli durante l'epidemia di ebola. Lo dobbiamo fare pieni di *speranza*, perché il Signore ci accompagna in questo cammino, e perché il progetto iniziato da San Giovanni di Dio è il Suo. Egli ci chiede soltanto di svegliarci, di rompere la corazza che ci impedisce di guardare lontano, di affidarci a Lui e di andare avanti, come hanno fatto tanti Confratelli prima di noi, lungo l'arco della nostra storia. Sono convinto che ne siamo capaci, e che è giunto il momento di farlo.

## **IX. RINGRAZIAMENTI**

Desidero esprimere la mia gratitudine in primo luogo a tutto l'Ordine e all'intera Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio per le preghiere, la fiducia, le espressioni di stima e l'ospitalità che ho ricevuto da loro ovunque mi sia recato, e che mi hanno aiutato a porre il meglio di me al servizio del nostro amato Ordine.

Un ringraziamento molto speciale va ai Consiglieri Generali: Fra Rudolf Knopp, Fra Giampietro Luzzato, Fra Benigno Ramos e Fra Pascal Ahodegnon e ai Delegati Generali dell'America Latina e dell'Asia-Pacifico: Fra Jairo E. Urueta e Fra Joseph Smith. Con loro ho condiviso la missione di animazione e governo, trovando grande collaborazione e appoggio. Abbiamo lavorato insieme con un atteggiamento di dialogo, di fraternità e con la massima lealtà.

Ringrazio poi in modo particolare Fra André Sène, Segretario e Procuratore Generale, Fra Elia Tripaldi, Postulatore Generale, Fra Moisés Martín, Direttore dell'Ufficio Missioni e Cooperazione Internazionale, Fra José María Bermejo, Responsabile della Commissione Generale di Bioetica, il Dr. Xavier Pomés, Delegato Generale per i centri della regione America Latina, e tutto il personale della Curia Generalizia. Da tutti ho ricevuto un grande sostegno e aiuto. Con loro ho lavorato bene, sentendomi a mio agio, e insieme abbiamo condiviso la missione del Governo Generale e della Curia Generalizia.

Il mio ringraziamento va anche al Superiore della Comunità della Nocetta, Fra Innocenzo Fornaciari, a quello dell'Isola Tiberina Fra Ángel López, e ai due Superiori che si sono succeduti alla Farmacia Vaticana, Fra Rafael Cenizo e poi Fra Binish Mulackal, assieme ai Confratelli delle tre Comunità per la loro generosità e dedizione.

Grazie a tutti i Superiori Provinciali e alle Province per la loro disponibilità e la vicinanza dimostrate al momento di condividere diverse situazioni che riguardavano le Province o l'Ordine in generale. Grazie anche per la loro generosità nei confronti della Curia Generalizia, così come nei confronti dell'Ordine per le campagne annuali destinate a diversi progetti, e in altri momenti in cui è stata chiesta la loro collaborazione.

Un ringraziamento ai Confratelli e ai Collaboratori che hanno fatto parte delle diverse Commissioni e dei gruppi di lavoro istituiti dalla Curia Generalizia. Ringrazio tutti e chiedo scusa se ho dimenticato di menzionare qualcuno.

## **X. CONCLUSIONE**

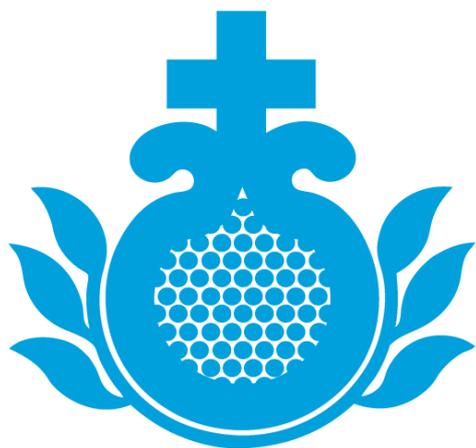
Concludo questa Memoria del sessennio così come l'ho iniziata, vale a dire ringraziando il Signore, e voi tutti, per aver avuto l'opportunità di servire l'Ordine come Fratello Superiore Generale. E' stato un grande onore, e ho posto in questa missione tutto ciò che ho e che sono: la mia anima, la mia mente e il mio cuore, con uno spirito di servizio, consapevole dell'enorme responsabilità che ciò comporta. Mi sono reso conto del peso di questa responsabilità in molti momenti. Ora che siamo giunti alla fine del sessennio, mi sento in pace e sereno in rapporto a tutto quanto è stato realizzato, indubbiamente grazie all'appoggio del Definitorio Generale e di tante altre persone, tra le quali ne ho già menzionate alcune, anche se non tutte.

Sono stati sei anni molto intensi per me in tutti i sensi, ma sono contento. Nei momenti difficili – perché ce ne sono stati – ho avvertito la vicinanza del Signore, della Vergine Maria, di San Giovanni di Dio e di tutti voi. Ho potuto conoscere l'Ordine più nel profondo, i Confratelli, tanti Collaboratori e Volontari, ed ho visto molti esempi di ospitalità, di fraternità e di impegno missionario. Devo dire che ho anche sofferto, soprattutto quando i problemi riguardavano delle persone e in particolare dei Confratelli.

Certamente sono consapevole dei miei limiti, che non ho potuto fare tutto ciò che speravo, e che spesso ho commesso degli sbagli. Chiedo scusa per questo, e soprattutto chiedo perdono alle persone, Confratelli e Collaboratori, che hanno sofferto a causa dei miei errori. Posso soltanto dire che ho sempre agito cercando di fare il meglio.

Non posso concludere senza ricordare i nostri Confratelli che in questo sessennio hanno fatto ritorno alla casa del Padre. Sono stati un buon numero, e di tra di loro ci sono vari giovani. Un ricordo vada anche ai Collaboratori e ai Volontari che sono deceduti in questi anni. Sono certo che dal cielo, assieme a San Giovanni di Dio e ai nostri Santi e Beati, intercederanno presso il Signore per il buon esito di questo Capitolo.

Lo Spirito Santo e San Giovanni di Dio ci accompagnino durante questo Capitolo Generale, affinché le nostre decisioni e il nostro discernimento ci permettano di continuare anche nel futuro ad essere fedeli al nostro carisma e alla nostra missione, così come ci chiede la Chiesa.



# ROMA 2019

## Capitolo Generale

---

Costruendo il **futuro** dell'Ospitalità  
Shaping the **future** of Hospitality  
Construyendo el **futuro** de la Hospitalidad  
Die **Zukunft** der Hospitalität gestalten  
Construire le **futur** de l'Hospitalité  
Kształtując **przyszłość** Szpitalnictwa

**Documento di lavoro del 69°Capitolo Generale**

## INDICE

|   |         |
|---|---------|
| La Commissione Preparatoria                                       | pag. 3  |
| 1. I Confratelli nella Comunità                                   | pag. 4  |
| 2. I Confratelli come parte della Famiglia di San Giovanni di Dio | pag. 9  |
| 3. La Famiglia di San Giovanni di Dio                             | pag. 13 |
| 4. La testimonianza dell'Ospitalità                               | pag. 17 |
| 5. Strutture per il futuro  | pag. 21 |
| 6. La Cooperazione Internazionale                                 | pag. 25 |

## La Commissione Preparatoria

Nel mese di gennaio 2016 il Definitorio Generale ha stabilito lo slogan del Capitolo Generale scegliendo come tema: **“Costruendo il futuro dell’Ospitalità”**.

Durante le Conferenze Regionali, che si sono svolte nella primavera 2016, sono stati raccolti temi e suggerimenti per il Capitolo Generale.

Nel mese di giugno 2016 è stata nominata la Commissione Preparatoria per il Capitolo Generale così composta:

|                        |                                       |
|------------------------|---------------------------------------|
| Fra Rudolf Knopp       | 1° Consigliere Generale, Presidente   |
| Fra Pascal Ahodegnon   | 4° Consigliere Generale               |
| Fra Massimo Villa      | Superiore Provinciale Lombardo-Veneta |
| Fra José Antonio Soria | Superiore Provinciale Andalusia       |
| Fra Dairon Meneses     | Colombia                              |
| Fra Léopold Gnami      | Kenia                                 |
| Fra Binish Mulackal    | India (Comunità Farmacia Vaticana)    |
| Sig. Antoine Soubrier  | Francia                               |
| Sig.ra Silvia Farina   | Curia Generalizia, Segretaria         |

Nella primavera del 2017 le cinque regioni dell’Ordine hanno avuto la possibilità di integrare i vari capitoli del documento con aspetti legati in modo specifico alla loro realtà. Ne è scaturito un quadro ricco e complesso, caratterizzato anche da diverse velocità e dimensioni di sviluppo. Le valutazioni espresse dalle regioni non riflettono necessariamente quelle della Commissione Preparatoria e del Definitorio Generale. Le proposte delle regioni sono state suddivise in modo numerico, senza peraltro che ciò rappresenti un ordine di priorità.

Il Definitorio Generale ha approvato il documento nella sessione del 30 aprile 2018.

## 1. I Confratelli nella Comunità



La qualità della vita comunitaria sembra essere oggi il problema più grave delle comunità religiose. Sembrano perse o si danno per scontate le motivazioni<sup>1</sup> che hanno portato delle persone a vivere insieme senza legami di sangue. Spesso la vita comunitaria si riduce ad una vita di azienda, la comunità diventa un luogo di incontri frettolosi e insignificanti, dettati dalla necessità.

La crisi è anche di carattere relazionale... non si intravede nemmeno quell'attenzione alla persona che accordiamo fuori casa ai collaboratori dei nostri centri e a gente che nemmeno conosciamo: facilmente si giudica e si etichetta, spesso liquidando i problemi con atteggiamenti da cultori di un tenace moralismo.

Non si affrontano i problemi di fondo, non si suppongono neanche, non si vogliono conoscere, perché questo richiederebbe tempo e ribaltamento di criteri. E' più sbrigativo mettere un "cerotto sulla piaga".

Occorre quindi riscoprire nell'Ordine una comunità religiosa di fratelli che promuova il dialogo e che riconosca i fratelli per ciò che sono, ciascuno con la propria responsabilità e i propri talenti<sup>2</sup>.

Il mezzo necessario per costruire la comunità del futuro è certamente la formazione.

Occorre formare nella spiritualità e nella fraternità più che a livello professionale, stando attenti a ciò che oggi il mondo chiede ai singoli fratelli e all'intera comunità.

Certamente occorre avere nell'ambito delle Province Religiose un'équipe formativa adeguata a questo obiettivo.

Sin dalla formazione iniziale occorre avere strumenti che aiutino i fratelli a crescere nella visione e nell'attuazione di una vita comunitaria solida e vissuta con gioia, che si basa sulla fraternità e dove si elimina l'odio tra fratelli; una comunità come autentico luogo di comunione fraterna.

*... Metterci con Gesù in mezzo al suo popolo, perché «sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che [con il Signore] può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio... (Papa Francesco Febbraio 2017)*

---

<sup>1</sup> "Chiamati da Gesù per vivere con Lui come amici, ci stimoliamo vicendevolmente a compiere il comandamento del Signore di amarci come Lui ci ama e ci sforziamo di mantenere l'unità che lo Spirito crea nel vincolo della pace. L'ospitalità che abbiamo ricevuto come dono, ci impegna a vivere la fraternità con semplicità: ci aiutiamo perciò scambievolmente e ci perdoniamo nelle nostre debolezze; gareggiamo nella stima reciproca, siamo riconoscenti tra di noi e ci sentiamo solidali con i Confratelli nelle loro necessità, nelle loro afflizioni e nelle loro gioie". (Cost. n. 36)

<sup>2</sup> Il documento "L'identità del Religioso fratello nella Chiesa e nel mondo" ci ricorda che la qualità della vita di fraternità dei religiosi fratelli è "uno stimolo per tutta la Chiesa, perché, di fronte alla tentazione del dominio, della ricerca del primo posto, dell'esercizio dell'autorità come potere, rende presente il valore evangelico delle relazioni fraterne, orizzontali".

La comunità è un insieme di fratelli con un numero adeguato di componenti e che in una visione profetica deve essere vissuta con apertura, per costruire una vera Comunità Provinciale aperta e senza confini e barriere.

Il problema delle Comunità è oggi prioritario: siamo un po' al "si salvi chi può".

I giovani oggi cercano luoghi alternativi di pace, di dialogo, di fraternità... luoghi dove, di fatto, si sperimentino la carità, la libertà, il senso di appartenenza, la disponibilità al perdono ...luoghi abitati da una Presenza, quella di Cristo, che sempre promuove e dà vita.

*"Mi aspetto che ogni forma di vita consacrata si interroghi su quello che Dio e l'umanità di oggi domandano "... (Papa Francesco 28 novembre 2014)*

Ecco che formare i Confratelli, prepararli al futuro analizzando la situazione attuale dell'Ordine per proiettarla verso il futuro, diventa un obiettivo prioritario.

Occorre rinvigorire la nostra testimonianza attraverso la fedeltà ai voti che abbiamo professato, preparando i Confratelli per la missione e rafforzando la loro testimonianza.

Formare i Confratelli analizzando la situazione attuale dell'Ordine e proiettandola verso il futuro, significa porre in atto una formazione che sia a largo spettro, cioè che tenga conto dei segni dei tempi: psicologia, sessualità, ecc. per affrontare al meglio la complessa realtà di oggi.

La formazione permanente dev'essere presentata come uno strumento che aiuti la crescita personale.

1. Che cosa dobbiamo riconsiderare nella composizione delle nostre Comunità per contrastare l'attuale crisi di carattere relazionale?
2. Quali strumenti sono necessari per incoraggiare il dialogo nella comunità?
3. Quali percorsi formativi sono necessari per formare i Confratelli, per affrontare al meglio la realtà di oggi e avere una visione del futuro?



Per contrastare l'attuale crisi di carattere relazionale proponiamo di:

1. Internazionalizzare le nostre comunità e affidare la loro guida a buoni leader.
2. Coltivare l'amore fraterno, la comunicazione e il senso di appartenenza comunitaria.
3. Organizzare a livello comunitario e provinciale le sessioni di formazione permanente.



1. Garantire che le comunità siano composte da un numero sufficiente di Confratelli in modo da permettere un'autentica esperienza di fraternità. Una comunità con un numero minimo di religiosi mette a rischio la vocazione del singolo. Un numero adeguato di Confratelli nelle comunità favorisce un'esperienza comunitaria più forte e tiene conto del fatto che la vita comunitaria è uno dei pilastri su cui poggia la nostra vita di religiosi ospedalieri (Cost. 27a).
2. Creare una scuola di formazione dei formatori dove unificare i criteri formativi dei vari livelli di formazione (discernimento vocazionale, postulato, noviziato e scolasticato). I contenuti formativi dovrebbero mirare allo sviluppo delle competenze nel campo delle relazioni umane, della vita fraterna, della psicologia dello sviluppo umano e dell'accompagnamento, per fornire ai Confratelli formatori gli strumenti necessari per accompagnare le nuove vocazioni ospedaliere.
3. Offrire ai Confratelli l'opportunità di realizzare delle esperienze di missione in altri centri, al di fuori della propria Provincia o Delegazione, affinché possano acquisire una visione più chiara della realtà della regione e dell'Ordine in generale.



1. Come conseguenza del Capitolo Generale 2019, l'Ordine dovrà adottare e praticare a TUTTI i livelli di governance espressioni di una leadership collegiale e non gerarchica.
2. Come conseguenza del Capitolo Generale 2019, l'Ordine dovrà ricercare un'espressione più radicalmente rilevante e non istituzionalizzata di ciò che significa ed è il vivere intenzionalmente 'in comunione': sorelle e fratelli, laici e consacrati.



1. Curare gli aspetti costitutivi e strutturali utili a favorire la vita in comunità:
  - 1.1 Preghiera comunitaria: condivisa fra i membri della comunità
  - 1.2 Fraternità:
    - Promuovere la condivisione e la partecipazione ad attività comuni a livello provinciale.
    - Favorire, attraverso la formazione, la crescita dei Confratelli riguardo il rispetto per la pluralità, il dialogo, la comunicazione aperta e sincera, le relazioni interpersonali...
  - 1.3 Struttura comunitaria:
    - Numero minimo di membri (3-4) e compatibilità tra i membri; garantire il tempo di presenza fisica presso la sede della comunità: giornaliera e/o settimanale, continua... (diminuire il numero di comunità se necessario).
    - Favorire una "mentalità provinciale" come strumento di comunione e di realizzazione del progetto di San Giovanni di Dio.
2. Formazione:
  - 2.1 Curare e formare la figura del Superiore come animatore, conciliatore, leader...
  - 2.2 Promuovere l'analisi e il discernimento, oltre alle conoscenze, come Consacrati nell'Ospitalità.
  - 2.3 Stimolare una nuova vitalità vocazionale nella Provincia creando una comunità di accoglienza vocazionale.

- 2.4 Adeguare le strutture della formazione iniziale in funzione dei numeri, dell'età, della nazionalità, della tappa formativa...
- 2.5 Unificare le strutture dei centri di formazione iniziale dei Fratelli: interprovinciali, regionali, inter-congregazionali...
- 2.6 Rivedere e aggiornare il libro della formazione dell'Ordine.



- 1. Passi per superare le barriere relazionali e di comunicazione.
  - 1.1 Identificare e ammettere un problema o un'alterazione comportamentale laddove esiste.
  - 1.2 Chiedere l'assistenza di un esperto (*life-coach*) o di uno psicologo che possa aiutare nelle dinamiche di gruppo.
  - 1.3 Seguire un piano specifico per mitigare le differenze.
- 2. Incoraggiare i Confratelli a cercare risorse educative, psicologiche o spirituali, e a cercare percorsi di benessere adatti alla loro età per alimentare la propria vita spirituale, come ad esempio frequentare celebrazioni e ritiri assieme ad altre Comunità, ecc.

## 2. I Confratelli come parte della Famiglia di San Giovanni di Dio



Il nostro Ordine, così come la vita consacrata in generale, sta attraversando un momento contrassegnato da una diminuzione delle vocazioni. Per di più, i mutamenti in corso nella società con le sue conseguenze, che pesano sulla gestione delle nostre strutture, ci spingono a una preparazione adeguata per affrontare i cambiamenti per un futuro sostenibile della missione.

Fino a non molto tempo fa, le nostre opere sono state gestite principalmente dai Confratelli, ma di fronte alla realtà di oggi, siamo *“consapevoli dei nostri limiti, ricerchiamo e accettiamo la collaborazione di altre persone, professionisti o no, volontari o collaboratori, ai quali ci sforziamo di partecipare il nostro spirito nella realizzazione della nostra missione”* (Costituzioni, n.46). Tutti insieme formiamo la **Famiglia di San Giovanni di Dio** chiamata, oggi più che mai, a una maggiore collaborazione nella missione per affrontare il futuro.

La vocazione del religioso non consiste solo nell'essere destinatario dell'amore di Dio, ma anche nell'essere testimone e mediatore di questo stesso dono e del progetto di comunione, radicato nella comunione trinitaria che Dio ha sull'umanità.<sup>3</sup>

La riconoscenza del compito di ciascuno per il bene di tutti da parte dei Confratelli, è il migliore modo per poter lavorare insieme nella missione, e per affrontare i cambiamenti che il futuro ci impone. Perché Dio in Gesù Cristo chiama ciascuno col proprio inconfondibile nome. Ognuno interviene attivamente e la sua influenza sugli altri è decisiva. A ciascuno, come membro della Chiesa, è affidato un compito originale insostituibile e indelegabile, da svolgere per il bene di tutti.<sup>4</sup>

La formazione assieme ai Collaboratori assume quindi un ruolo di fondamentale importanza: dato che i Confratelli non saranno più chiamati a gestire direttamente un'opera, il loro ruolo sarà soprattutto quello di animarla.

Sin dalle fasi della formazione iniziale (Noviziato, Scolasticato) dobbiamo preparare i Confratelli a cooperare con i nostri Collaboratori per affrontare il futuro e i cambiamenti che il futuro ci impone, sempre per il bene della missione. Nella formazione permanente, dobbiamo prevedere anche degli spazi di formazione comune assieme ai Collaboratori, affinché i Confratelli possano approfondire e trasmettere, attraverso un dialogo attento e continuo, il carisma, l'eredità del Fondatore e i valori dell'Ordine. Su questa base, Confratelli e Collaboratori sono chiamati poi a proiettare insieme nel futuro il carisma.

Nelle nostre opere apostoliche collaboriamo per la missione non solo con i laici, ma anche con altre congregazioni. Le nostre comunità quindi già sperimentano una certa accoglienza, che però deve essere potenziata, aprendoci anche a sperimentare nuovi tipi di vita comunitaria, anche inter-congregazionali, riconoscendo di essere tutti popolo di Dio per la stessa missione. Organizzare degli avvenimenti spirituali di formazione aperti all'esterno, ad esempio con i Collaboratori o con altre persone, può aiutarci in questo senso.

---

<sup>3</sup> CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA *Identità e Missione del Fratello Religioso nella Chiesa* «E tutti voi siete fratelli», n. 13.

<sup>4</sup> *Christifideles Laici* nn. 10, 28.

*“Le relazioni nella Chiesa - comunione si costruiscono a partire da quello che unisce, non da quello che separa. Oggi stiamo recuperando la **coscienza del patrimonio comune**, che è come un grande tesoro che ci rende uguali in ciò che è fondamentale, nella comune dignità e nei comuni doveri e diritti”.*<sup>5</sup>

1. Quali idee o proposte per una formazione adeguata e congiunta di Confratelli e Collaboratori?
2. Quali proposte per condividere la nostra missione evangelizzatrice con i Collaboratori?
3. Come collaborare con altre Congregazioni?



Tenuto conto delle diverse credenze religiose dei Collaboratori, la formazione comune dovrà suscitare l'interesse di tutti per i destinatari della nostra missione. A tal fine si suggerisce quanto segue:

1. Organizzare insieme ai Collaboratori sessioni di formazione sulla dottrina sociale della Chiesa, i valori dell'Ordine, la Carta d'identità dell'Ordine, la bioetica, la pastorale della salute ecc.
2. Istituire una giornata mondiale dei Collaboratori.
3. Creare una piattaforma per condividere informazioni e progetti con altre congregazioni e, ove necessario, partecipare a programmi di formazione congiunta.

---

<sup>5</sup> CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA *Identità e Missione del Fratello Religioso nella Chiesa* «E tutti voi siete fratelli», n. 8



1. Potenziare la Scuola dell'Ospitalità quale strumento efficace per far conoscere il carisma ai Collaboratori e come un mezzo che può aiutare i Confratelli nella propria formazione continua, favorendo così la vita fraterna e il lavoro assieme ai Collaboratori.



1. Come conseguenza del Capitolo Generale 2019, l'Ordine dovrà supportare opportunità formative centrate sui modelli contemporanei di leadership religiosa, a tutti i livelli di governance, e in tutte le regioni e Province.



1. Apertura delle comunità ai Collaboratori:
  - 1.1 Promuovere tempi di convivenza intra o extra-comunità con i Collaboratori (pellegrinaggi, ritiri, escursioni condivise, ecc.).
  - 1.2 Facilitare la partecipazione dei Collaboratori ai momenti di preghiera comunitaria o agli spazi di formazione permanente dei Fratelli.
2. Creare un movimento di condivisione della spiritualità di San Giovanni di Dio tra Confratelli e Collaboratori.



1. L'esperienza in Nord America è fortemente regolata dallo Stato, con la pubblicazione di molte norme specifiche che a loro volta richiedono una preparazione costante, la loro integrazione nella missione e la formazione dei Confratelli, dei Collaboratori e dei Volontari.
2. Potenziare metodi di formazione formali e informali già stabiliti, elogiare e riconoscere i collaboratori e i volontari che esprimono i valori dell'ospitalità nello svolgimento del proprio compito e nell'ambito delle proprie responsabilità.
3. L'evangelizzazione si realizza meglio in un ambiente in cui esiste una netta separazione tra Chiesa e Stato. Dobbiamo essere attenti ai bisogni delle persone di cui ci prendiamo cura; possiamo approfondire e individuare aree di collaborazione con organizzazioni cristiano-cattoliche simili a noi.

### 3. La Famiglia di San Giovanni di Dio



**Costruire il futuro dell'ospitalità** esige di pensare alla realtà che viviamo oggi. La società sta cambiando rapidamente in tutti gli aspetti: culturali, tecnologici, nei modi di pensare, per ciò che riguarda l'ambiente, e persino nella forma di vivere la spiritualità. Tutti questi cambiamenti mettono l'Ordine di fronte a una sfida: realizzare la missione in altri modi, tenendo conto che il numero delle nostre opere è cresciuto, così come è andato aumentando il numero dei Collaboratori che sono impegnati nella nostra missione.

Gli Statuti Generali del 2009 promuovono la visione dell'Ordine come "Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio"<sup>6</sup>. Ne deriva la responsabilità che hanno i Confratelli di condividere con i Collaboratori il carisma dell'Ospitalità; e questo compito esige una certa apertura da parte dei Confratelli, per comprendere che anche i Collaboratori ricevono il dono dell'Ospitalità e che la realtà attuale richiede il lavoro in équipe e una formazione sull'identità come membri di questa Famiglia.

Uno dei grandi problemi che vive la società attuale è la divisione delle famiglie, che non offrono uno spazio adeguato per lo sviluppo dei propri membri. Nella Famiglia di San Giovanni di Dio si deve vivere in un ambiente adatto, affinché sia i Confratelli, sia i Collaboratori, possano occupare il ruolo più confacente nel centro per realizzare la missione. L'ambiente adatto si ottiene quando i Confratelli si impegnano a vivere e a condividere il dono ricevuto da Dio: **l'Ospitalità** – e si selezionano buoni Collaboratori che si caratterizzano per la loro **professionalità**, per essere **portatori di valori** e condividere assieme ai Confratelli **l'identità con il Carisma dell'Ospitalità**; non basta avere buone conoscenze tecniche ed essere sensibili nei confronti dei valori se non si ha ben presente ciò che ci unisce come Famiglia nella missione: l'Identità con il Carisma ricevuto da San Giovanni di Dio, e che egli seppe trasmettere ai suoi seguaci.

Costruire il futuro dell'ospitalità esige innanzitutto che i Confratelli vivano appieno e con forza irradiante il carisma, trasmettendolo insieme all'eredità del Fondatore e ai valori dell'Ordine ai Collaboratori<sup>7</sup>. In un passo successivo occorrerà un dialogo attento e continuo che consenta ai Collaboratori, in particolare ai quadri direttivi, di approfondire il carisma e di sviluppare un'autentica

---

<sup>6</sup> (dal Glossario degli Statuti Generali):

#### FAMIGLIA OSPEDALIERA DI SAN GIOVANNI DI DIO

Tra l'Ordine, quale istituto religioso giuridicamente riconosciuto dalla Chiesa, e i suoi Collaboratori si è instaurato nel corso del tempo un profondo legame. Questo aspetto è documentato in modo specifico nel secondo capitolo degli Statuti Generali. Le diverse persone e i diversi gruppi che si ispirano agli ideali di San Giovanni di Dio, costituiscono la Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio. (SG 20-22).

#### COLLABORATORI

Il termine "Collaboratori", nell'uso interno all'Ordine, esprime un atteggiamento di fondo secondo il quale le persone che collaborano con l'Ordine, non sono considerate semplici dipendenti, ma coprotagonisti, e come tali, corresponsabili nella realizzazione della missione dell'Ordine. Il livello di questa corresponsabilità varia a seconda della posizione che ricoprono nel centro.

Il termine "Collaboratori" viene usato, inoltre, in senso molto ampio. Con esso non si intendono solo le persone impiegate nei centri dell'Ordine, ma anche i volontari e i benefattori. (SG 21).

<sup>7</sup> Costituzioni, art. 23: "... viviamo così compenetrati con la nostra missione che i nostri collaboratori si sentono spinti ad agire nello stesso modo".

identità ospedaliera. Il nostro obiettivo deve essere quello di considerarci e mostrarci come famiglia con un orizzonte comune: **evangelizzare il mondo del dolore.**

1. Cosa si può fare affinché nell'Ordine ci sia una vera apertura per riconoscere che il dono dell'Ospitalità è un dono di Dio non solo per i Confratelli ma anche per i Collaboratori, i Volontari e i Benefattori?
2. Gli Statuti Generali (artt. 20 - 22) ci presentano una visione dell'Ordine come Famiglia di San Giovanni di Dio: come si sta vivendo questo legame nella nostra missione e cosa ci manca per sentirci una vera famiglia ospedaliera con vincoli solidi, e non una famiglia disgregata come vediamo oggi in alcuni nuclei della società?
3. La responsabilità di mantenere unita una famiglia dipende dal lavoro e dall'impegno di tutti i suoi membri. Come devono agire i Confratelli e i Collaboratori (lavoratori, volontari e benefattori) per costruire il futuro della Famiglia di San Giovanni di Dio e il futuro dell'Ospitalità?



Affinché la Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio possa vivere in armonia il carisma dell'ospitalità e realizzare il suo scopo primordiale di evangelizzare il mondo della sofferenza, proponiamo di:

1. Individuare tra i collaboratori, i volontari e i benefattori, persone che condividano il nostro carisma per una totale appartenenza alla Famiglia Ospedaliera.
2. Essere consapevoli del prezioso e incommensurabile apporto dei collaboratori per lo sviluppo della missione, e valorizzarlo.
3. Manifestare apertamente la nostra identità e condividere il nostro obiettivo comune coltivando lo spirito di solidarietà tra confratelli e collaboratori, comunità della stessa Provincia e soprattutto tra le Province.



1. Affinché i collaboratori, i volontari e i benefattori sentano di appartenere alla nostra istituzione e ne vivano l'identità, è necessario un processo di formazione nel carisma e nei valori dell'ospitalità. Nella misura del possibile, bisognerebbe costituire un'entità dotata di statuti propri, capace di realizzare questa missione con una propria struttura, organizzazione, piani e progetti di lavoro congiunto nonché con un meccanismo di valutazione.
2. Le comunità si devono aprire alla possibilità che i laici facciano un'esperienza nelle nostre comunità contribuendo con le proprie competenze alla nostra missione, anche se il fatto che le nostre comunità siano integrate da laici impegnati che desiderano dedicare un periodo della loro vita all'evangelizzazione, dovesse richiedere delle modifiche ai nostri Statuti Generali.



1. Come conseguenza del Capitolo Generale 2019, l'Ordine dovrà adottare e mettere in pratica un modello di formazione iniziale e permanente che sia individualizzata, basata sull'esperienza e sull'aspetto relazionale, destinata ai Confratelli e anche ai Collaboratori.



1. Attuare politiche attive a favore dei collaboratori, volte alla trasmissione e alla pratica della filosofia e dei valori dell'Ordine:

- 1.1 Creare in ogni centro/ospedale un dipartimento o servizio “Identità e Missione” al fine di introdurre, vivere e custodire i valori dell’Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio (ospitalità, rispetto, responsabilità, qualità e spiritualità), incentrati sugli assistiti e sulle loro necessità.
2. Potenziare o promuovere nelle Province “Scuole dell’Ospitalità” con un programma strutturato e ufficiale e/o favorire luoghi di formazione congiunta o di dialogo sulla vita dei centri: progetti, programmi...
3. Prestare particolare attenzione alla selezione del personale, soprattutto dei quadri superiori e intermedi delle opere apostoliche.



1. La nozione di collaboratore e di volontario oltrepassa l’ambito giuridico e le norme della Commissione per le Pari Opportunità Lavorative degli U.S.A., e quelle della Commissione Canadese per i Diritti Umani. La missione di Ospitalità viene portata avanti al meglio se le persone che se ne fanno carico la pensano allo stesso modo. Questo ci dà la libertà di parlare di un ambiente di lavoro come di una *Comunità di Ospitalità e di Servizio*, che integra i collaboratori e i volontari che vogliono essere partecipi del carisma dell’Ordine in modo consapevole, e per questo dobbiamo valutare regolarmente il linguaggio che stiamo usando, in una cultura che è altamente litigiosa.<sup>8</sup>
2. L’Ospitalità come atteggiamento morale riconosce la dignità della persona umana nei momenti della vita in cui essa è più vulnerabile perché malata, anziana, abbandonata o senzatetto. Se aiutiamo queste persone a recuperare il senso dell’autostima e il benessere, esse ne attireranno altre con le stesse idee, costruendo così un ambiente dove regnano ospitalità e il senso di appartenenza.

---

<sup>8</sup> Per far capire meglio la problematica, riportiamo una citazione di Laurie Morrow, PhD: “Attenzione a non commettere un errore: consapevolmente o no, usare il termine ‘famiglia’ riferendosi ai dipendenti è, in realtà, una tattica, una sorta di manipolazione. E’ un’astuzia maldestra e trasparente per ottenere un senso di fedeltà e di obbligo da parte dei dipendenti. Utilizzando in modo consapevole questa metafora, il datore di lavoro/dirigente rivela quanto poco egli rispetti le persone da lui guidate. E chi lavora per questi manipolatori di solito è consapevole di non ricevere protezione paterna o saggezza, ma semplicemente sopporta una delle tecniche più usate dai dirigenti, che in questo modo si sentono più importanti”.

## 4. La testimonianza dell'Ospitalità



Nel capitolo 5 di questo documento si affronta la necessità di creare strutture solide e funzionali per il futuro. Questo intento non è, però, un fine in se stesso, che mira esclusivamente a ottimizzare il nostro profilo organizzativo. Il suo obiettivo è piuttosto garantire che i nostri centri assistenziali non perdano la loro ispirazione cristiana<sup>9</sup>. Ciò può e deve avvenire anzitutto attraverso adeguati procedimenti formali (regolamenti, contratti di lavoro, ...), ma non è sufficiente. Ancora più importante è che la Famiglia di San Giovanni di Dio viva e dia testimonianza dei valori cristiani.

Per rendere tangibili i valori cristiani e i valori dell'Ospitalità, occorre una base spirituale, perché non dobbiamo dimenticare che l'evangelizzazione<sup>10</sup> costituisce un elemento essenziale della nostra missione. A questo scopo è necessario che l'Ordine individui nuovi percorsi e non si fermi a risposte e intenzioni di pura immagine.

Costruire il futuro dell'Ospitalità ci impone non solo di vivere e testimoniare i valori cristiani a livello personale, anche se è di fondamentale importanza, ma di garantire questa testimonianza anche e soprattutto a livello istituzionale. Diversamente, viene lasciato al caso il fatto che un membro della Famiglia di San Giovanni di Dio si impegni o meno per i valori cristiani e per i valori dell'Ordine. Pertanto, gli organi direttivi dei nostri centri devono ispirarsi nelle loro decisioni strategiche e programmatiche sempre ad un'etica sanitaria e gestionale trasparente. Anche nei centri senza la presenza di Confratelli si deve avvertire lo spirito autentico del carisma dell'Ordine. A questo scopo sono necessari una selezione e una formazione accurata dei collaboratori e, in particolare, un accompagnamento dei collaboratori dirigenti basato sui valori dell'Ordine.

Il punto centrale che rende così importante la testimonianza dei valori cristiani, non è tanto la sopravvivenza delle nostre istituzioni, quanto, in primis, il benessere delle persone che assistiamo. È nostro dovere difendere e vegliare sui loro diritti<sup>11</sup>. Nelle attuali società pluraliste ciò può portarci a conflitti di valore: gli interessi e/o i valori personali dell'assistito contro i valori cristiani.

---

<sup>9</sup> **Costituzioni, n. 45**

... La nostra fedeltà alla Chiesa, all'uomo che soffre e allo spirito dell'Ordine, ci impegna alla opportuna revisione delle nostre opere, affinché rispondano sempre al nostro carisma e alla nostra missione. Affinché il nostro apostolato ospedaliero resti in consonanza con i valori e le esigenze del Regno, ci manteniamo attenti ai segni dei tempi, interpretandoli sempre alla luce del Vangelo. ...

**Statuti Generali, n. 19**

La Chiesa, in forza di questo mandato del Signore, sente il dovere di essere presente tra i malati e i bisognosi. Infatti, le nuove forme di povertà e di emarginazione e l'evoluzione costante della medicina e delle scienze sociali richiedono ogni giorno nuove forme di assistenza, nelle quali vogliamo portare la nostra opera evangelizzatrice nello spirito dell'Ospitalità.

**Statuti Generali, n. 49**

Le nostre Opere Apostoliche sono e si definiscono Centri confessionali cattolici. Questa caratteristica ci impegna in modo singolare, nella Chiesa e nella società, ad osservare e a difendere i principi evangelici, la dottrina sociale della Chiesa e le norme in materia di diritti umani. ...

<sup>10</sup> **Costituzioni, n. 47**

... ci inseriamo, individualmente o come comunità, nei centri o negli organismi della Chiesa o dello Stato, per svolgervi una missione di evangelizzazione e di servizio nel mondo della salute...

<sup>11</sup> **Costituzioni, n. 23**

Costruire il futuro dell'Ospitalità in una situazione così complessa e intricata<sup>12</sup> rappresenta una grande sfida che esige da parte nostra l'audacia di mettere in pratica cambiamenti e azioni concrete. Dichiarazioni di pura immagine non ci porteranno nel futuro.

1. Quali decisioni dobbiamo prendere oggi?
2. Quali accenti è necessario porre a livello istituzionale per rendere incisivi i valori dell'Ospitalità?
3. Non possiamo continuare a parlare solo di bioetica, dobbiamo darci un'etica istituzionale. Come intendiamo procedere in questo senso?



Affinché la Famiglia di San Giovanni di Dio viva e testimoni i valori cristiani, ci impegniamo a:

1. Prendere sempre decisioni che insistano sui valori dell'Ordine (ospitalità, accoglienza, rispetto, spiritualità, responsabilità).
2. Creare e formalizzare imperativamente una Scuola dell'Ospitalità in ciascuna opera dell'Ordine (opere-scuola-comunità di fratelli).
3. Fare il marketing dei nostri valori per mezzo delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
4. Vigilare sul piano istituzionale affinché la dignità delle persone venga rispettata.

---

L'ospitalità che abbiamo professato ci impegna a difendere e vegliare sui diritti della persona a nascere, a vivere decorosamente, a essere assistita nelle infermità e a morire con dignità. (...)

<sup>12</sup> "Viviamo in società dove le regole economiche sostituiscono quelle morali". Discorso del Santo Padre Francesco ai partecipanti alla Plenaria della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. Roma, 28 gennaio 2017.



1. Strutture meno complesse, più organizzate e accessibili, per andare incontro ai malati e ai bisognosi che non possono accedere a cure e servizi medici. Attraverso la nostra testimonianza, tutti noi dobbiamo ispirare atteggiamenti di ospitalità e spirito carismatico. La nostra missione deve essere una gestione umanizzata, vicina all'uomo, volta a favorire, motivare e animare un modo di lavorare incentrato su quattro aspetti: pianificazione, comunicazione, lavoro di squadra e formazione continua.



1. Come conseguenza del Capitolo Generale 2019, l'Ordine dovrà discernere su espressioni contemporanee della Nuova Ospitalità, come "nuove periferie" e "nuove povertà" (ad esempio: rifugiati, vittime di abusi e sofferenze del pianeta).
2. Come conseguenza del Capitolo Generale 2019, l'Ordine dovrà promuovere processi di formazione per Confratelli, Collaboratori e Volontari, così come lo sviluppo della miglior prassi (*best practice*), di protocolli e politiche specifiche in tutte le Province, così da garantire la creazione di luoghi e spazi sicuri per tutti coloro che sono impegnati nei nostri centri.



1. Rafforzare il "volto sociale" dell'Ordine: essere attenti e rispondere alle nuove povertà e necessità presenti intorno a noi.

2. Mantenere le comunità nei centri solo se sono in grado di dare una testimonianza.
3. Trasmissione attiva dei principi e valori ospedalieri ai collaboratori, con particolare sollecitudine nell'accompagnare i dirigenti e i responsabili dei centri nel loro ruolo di futuri trasmettitori dei segni identitari dell'Ordine.
4. Valutazione periodica della gestione carismatica nei centri e nella Provincia.
5. Rendere visibile l'identità cattolica in tutte le nostre opere apostoliche e collaborare con altri organismi della Chiesa o altre congregazioni che condividono il carisma dell'ospitalità.



1. L'Ordine deve rivalutare e aggiornare il paradigma sviluppato da Fra Pierluigi Marchesi, dandogli nuova vitalità e intuizioni che siano rilevanti nell'attualità.
2. Il Fatebenefratello è una forte guida morale, che deve fare ciò che è giusto, indipendentemente dalle conseguenze. La guida morale è motivata dalla fede nella Provvidenza Divina.
3. Il Fatebenefratello è una presenza profetica ispirata dalla speranza. L'amore di Dio, il perdono e l'accoglienza sono la chiave per il senso della vita del Confratello, che li condivide con le persone che incontra e che serve.
4. L'Ospitalità va oltre l'attuale cultura dei diritti ed è guidata dalla coscienza critica. Abbracciamo un'ospitalità inclusiva e che promuove l'uguaglianza in un contesto di giustizia e di correttezza, fornendo un ambiente sicuro e significativo per la guarigione. Ciò conferisce ai nostri Confratelli, Collaboratori, volontari e benefattori, nell'ambito della missione, uno scopo che ristabilisce e dà energia alla vita.
5. Ogni Provincia/Regione dell'Ordine stabilisca un Forum Etico con standard chiari, per fornire orientamenti in campo sociale, clinico, ambientale, occupazionale, oltre a stabilire un codice etico e i limiti della missione.

## 5. Strutture per il futuro



Già da anni le opere dell'Ordine si strutturano in base agli strumenti legislativi, giuridici ed economici di ogni Paese, al fine di assicurarne la continuità secondo lo stile di San Giovanni di Dio. Poco a poco si stanno formando delle reti, in vari ambiti, il che fa sì che si radichi sempre di più lo spirito della Famiglia di San Giovanni di Dio. E' un processo che dobbiamo incoraggiare nelle Province in cui non è stato ancora avviato.

Ma come possiamo fare per spingerci più lontano? Non dobbiamo accontentarci di mantenere in piedi le nostre opere, ma è necessario riflettere su come vogliamo agire affinché siano sempre più fedeli al carisma, in un discernimento che ci faccia trovare nuove risposte e nuove forme per lavorare in comune che siano efficienti, responsabili e generose. Il nostro obiettivo non dev'essere soltanto quello di mantenere la produttività di un centro attraverso una sana gestione ma, come ricorda Papa Francesco, di assicurarsi che le opere siano coerenti con il nostro carisma, e che *"continuino ad essere strumenti efficaci per far giungere a molti la tenerezza di Dio"*<sup>13</sup>.

Gli Statuti Generali dell'Ordine ci invitano a creare strutture giuridiche utili per la missione.<sup>14</sup> La discussione sulle strutture giuridiche dei nostri centri si trova da anni in una fase di stallo. Alcune Province hanno adottato soluzioni che hanno ridotto il potere di influenza dell'Ordine (Curia Generale) o portato addirittura alla perdita della proprietà. Se vogliamo affrontare con senso di responsabilità il futuro, dobbiamo porci tre domande in relazione alla gestione e alla responsabilità giuridica dei nostri centri:

- Intendiamo cedere le nostre opere ad altri enti?<sup>15</sup>
- Intendiamo mantenere le nostre opere in ogni caso come proprietà della Chiesa?<sup>16</sup>
- Intendiamo conservare le nostre opere, seppure con strutture giuridiche distinte, sotto la guida dell'Ordine?<sup>17</sup>

Qualunque cosa scegliamo, dobbiamo essere consapevoli che non esiste una soluzione perfetta. Tutte le impostazioni hanno vantaggi e svantaggi. L'errore più grande sarebbe però lasciare tutto com'è, perché in questo caso la responsabilità giuridica dei Confratelli diventa un rischio incalcolabile per il futuro.

Se vogliamo affrontare il futuro con audacia, dobbiamo anche chiederci quale struttura giuridica è necessaria per la Curia Generalizia, affinché essa possa coordinare e seguire con competenza le diverse entità giuridiche che si vanno delineando.

---

<sup>13</sup> Messaggio del Santo Padre ai partecipanti al secondo Simposio internazionale sull'economia organizzato dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, 25.11.2016.

<sup>14</sup> Inoltre le Province e gli enti equiparati, se lo ritengono opportuno, possono conseguire, a giudizio del Superiore Provinciale col consenso del suo Consiglio e sentito il parere del Definitorio Generale, la personalità giuridica civile più adeguata alla realtà del paese in cui si trovano.

In tutti i casi devono essere garantiti il rispetto e la promozione dei principi e dei valori dell'Ordine. E' opportuno un vincolo con la Personalità Giuridica Pubblica della Curia Generalizia.

<sup>15</sup> Questa è, per esempio, la strada che hanno scelto molte congregazioni femminili.

<sup>16</sup> In questo caso, si può optare per la creazione di una PGP. I nostri centri continuano ad essere centri ecclesiali, ma sotto la guida della Congregazione per gli Istituti Religiosi. Non sono più centri dell'Ordine.

<sup>17</sup> In questo caso, si possono, per esempio, creare delle società a responsabilità limitata (Srl) il che, però, comporta anche degli svantaggi. Oppure possiamo creare delle fondazioni, ma queste, di solito, sono poste sotto il controllo dello Stato.

Indipendentemente da queste questioni giuridico-strutturali interne alle nostre opere, si impone per il futuro un più forte lavoro in rete. Per questo motivo, a livello locale vogliamo incoraggiare le opere a promuovere la riflessione per modernizzare il carisma dell'ospitalità, collaborando con altri organismi (religiosi e sociali) esperti nel proprio ambito di attuazione e dare così la possibilità all'Ordine di essere riconosciuto per la sua esperienza e competenza. Tutti i centri devono prestare attenzione alle nuove povertà ed essere incoraggiati a creare nuove strutture di piccole dimensioni, che rispondano a problemi specifici. Queste strutture possono essere gestite in modo congiunto dall'opera e dalla comunità locale, promuovendo la partecipazione dei Collaboratori e dei Confratelli a un progetto innovativo. Proporre ai Collaboratori laici di partecipare come volontari a questo tipo di progetti, a livello locale o attraverso il volontariato internazionale, per testimoniare assieme ai Confratelli il nostro carisma ed essere motori di solidarietà, di fraternità e di comunione, al servizio alle persone che si trovano nel bisogno.

Ripensare le nostre opere *“vuole esprimere il discernimento che guarda alla direzione, agli scopi, al significato e alle implicazioni sociali ed ecclesiali delle scelte economiche. Discernimento che parte dalla valutazione delle possibilità economiche derivanti dalle risorse finanziarie e personali; che si avvale dell'opera di specialisti per l'utilizzo di strumenti che permettono una gestione oculata e un controllo sulla gestione non improvvisati; che opera nel rispetto delle leggi e si pone al servizio di un'ecologia integrale. Un discernimento che, soprattutto, si pone controcorrente perché si serve del denaro e non serve il denaro per nessun motivo, neppure quello più giusto e santo”<sup>18</sup>*

1. Come vogliamo integrare le nostre strutture nella costruzione del futuro dell'Ordine?
2. Quali proposte facciamo nell'obiettivo di rifocalizzarci sull'essenziale della nostra vocazione, lasciando “il peso” della gestione senza però dare l'impressione che stiamo abbandonando la nave?
3. Come dare una visibilità globale dell'Ordine, e non più soltanto a livello locale?



Per integrare armoniosamente le nostre strutture nella costruzione del futuro dell'ospitalità dobbiamo:

1. Intraprendere una fase di discernimento su quali siano le strutture più adatte alle realtà attuali (comunità religiose, opere apostoliche) tenendo conto delle politiche sanitarie dei Paesi in cui siamo presenti.

---

<sup>18</sup> Messaggio del Santo Padre ai partecipanti al secondo Simposio internazionale sull'economia organizzato dalla Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, 25.11.2016.



1. Promuovere la presenza nei centri di Confratelli dotati di capacità e competenze in determinati ambiti di lavoro e servizi, affinché ci sia una presenza attiva dell'ospitalità e i collaboratori si sentano accompagnati nella missione.
2. Unificare i criteri e/o i modelli di attenzione a livello regionale per rafforzare l'immagine dell'Ordine nel mondo, dando vita a un lavoro di équipe interprovinciale o regionale attraverso cui sviluppare le diverse linee di lavoro sia a livello della vita dei Confratelli, sia a livello di gestione dei centri.



1. Come conseguenza del Capitolo Generale 2019, l'Ordine dovrà intraprendere una ristrutturazione radicale delle attuali strutture provinciali, assicurando che tutte le parti: Confratelli, Collaboratori, utenti, benefattori – siano impegnate in un processo di discernimento rispettoso e collegiale.



1. Creare nuove strutture giuridiche o giuridico-canoniche che consentano di continuare a praticare il carisma dell'ospitalità secondo lo stile di San Giovanni di Dio negli attuali centri delle Province, indipendentemente dalle fusioni o unificazioni di Province. Provvedere con tutti i mezzi affinché le nuove strutture giuridiche siano poste sotto la potestà dell'Ordine.
2. Incoraggiare le fusioni o unificazioni di Province.

3. Potenziare e/o creare strutture o piattaforme (lavoro in rete) al fine di favorire la conoscenza globale dell'Ordine.
4. Elaborare criteri e forme di presenza istituzionale nei centri in cui manca una comunità di Confratelli.



1. L'Ospitalità ci esorta a realizzare il nostro ministero, guidato dalla missione, utilizzando un sano senso del business. L'economia attuale, che si basa sul mercato, ha creato un modello di business complesso e fortemente regolamentato per la gestione delle opere. Essendo chiamati ad offrire un'ospitalità che risponda alle esigenze del popolo di Dio, è nostra responsabilità creare un piano coerente per avviare un processo che esplori queste nuove opportunità e sfide.
2. Il nostro carisma di Ospitalità ci obbliga a salvaguardare la dignità della vita umana, così che continuiamo ad ascoltare il grido delle persone sofferenti. Per mantenere viva l'eredità ricevuta, sia a livello globale sia locale, dobbiamo continuare ad essere la voce della giustizia per le esigenze dei poveri e di coloro che soffrono. I nuovi bisogni, le strutture sociali e le istituzioni richiedono una nuova e audace risposta. La fiducia nella Divina Provvidenza ci aiuta ad abbandonarci a Dio, affinché Egli ci mostri la strada per affrontare queste sfide e rispondere ai bisogni del Suo popolo. Per farlo, dobbiamo abbandonare la nostra situazione di comodità e andare dove si trovano le persone e cercare di rispondere alle loro necessità.
3. Poiché che la necessità di un partenariato sta diventando una realtà, dobbiamo identificare la strada percorribile che è la più efficace. Ad esempio: fusioni, *joint ventures*, affiliazioni, contratti di leasing acquisizioni, accordi di servizio e di gestione, cambiamenti dei proprietari o vendita attività.

## 6. La Cooperazione Internazionale



Nel suo libro « *The next Global Stage, Challenges and Opportunities in our Borderless World*, Wharton School Publishing (2004)» il professore giapponese Kenichi Ohmae, uno dei maggiori consulenti di gestione a livello mondiale, usa una similitudine riguardo la cooperazione che si potrebbe applicare anche alla nostra famiglia ospedaliera, quando cioè dice che il mondo è come una scena teatrale. Utilizza l'esempio di un gruppo di danzatori, giunti in Cina da posti lontani e diversi tra loro, come Australia, America e Africa, per eseguire nella città di Dalian una danza tradizionale originaria dell'Irlanda (**Riverdance**). La *performance* è piaciuta molto al

pubblico cinese, e nessuno si sarebbe aspettato un tale successo, e cioè che a cinesi lo spettacolo sarebbe piaciuto così tanto.

In modo analogo, Kenichi Ohmae crede che le organizzazioni e le istituzioni (come la famiglia ospedaliera), vadano oltre il senso del locale e che debbano commercializzare i propri prodotti sul mercato mondiale. Ogni organizzazione deve essere aperta a nuove idee e a nuove conoscenze. Deve poi prendere coscienza ed essere sensibile nei confronti delle molteplici e diverse realtà che esistono in ogni luogo.

Da un punto di vista etimologico, la cooperazione è una forma di organizzazione sociale che consente alle persone che hanno interessi comuni di lavorare insieme, e con un obiettivo generale. Richiede un certo livello di fiducia e di comprensione.

Per la nostra famiglia ospedaliera, l'appello alla cooperazione<sup>19</sup>:

- è un invito ad andare lontano camminando insieme. Un proverbio africano dice così: “Se vuoi andare veloce, va da solo, ma se vuoi andare lontano, allora vai insieme agli altri”, il che significa che le persone si evolvono quando ricevono appoggio e sono chiamate in causa dalla collaborazione con gli altri membri del loro gruppo;
- è un invito a adattarci, a cambiare il nostro modo di pensare l'ospitalità a livello globale e non localizzato / 'provincializzato' (“ospitalità senza frontiere”) e ad impegnarci appieno per l'evoluzione sociale dell'essere umano, che è stimolata dalle innovazioni;
- è un invito ad essere audaci “ad abbandonare il vostro stile di vita spogliandoci dell'uomo vecchio ... e rivestendoci dell'uomo nuovo” (cfr. Ef 4, 22-24);
- la collaborazione/cooperazione stimola la creatività – apertura come apprendimento culturale<sup>20</sup> in cui si incoraggiano le persone a mettersi in discussione, e l'innovazione viene premiata con la realizzazione di progetti emergenti;
- implica un cambio di paradigma, che sostiene e illustra che le imprese devono trarre profitto dai progressi tecnologici per posizionarsi in questo secolo come enti capaci andare oltre le frontiere.

---

<sup>19</sup> Statuti Generali, art. 51 a): Il carattere universale della Chiesa ci stimola a fare tutto il possibile per migliorare la vita dei malati e dei bisognosi in ogni parte del mondo. Pertanto, senza trascurare i luoghi in cui l'Ordine opera da molti anni, siamo aperti alle nuove sfide e, con spirito missionario e dedizione, trasmettiamo il carisma dell'Ospitalità, in sintonia con le Chiese locali e rispettando la cultura e le tradizioni del luogo.

<sup>20</sup> Statuti Generali, art.51 b): Tutti coloro che sono direttamente o indirettamente impegnati nell'opera missionaria dell'Ordine, devono preoccuparsi di avere un'adeguata formazione personale e comunitaria relativamente alla dimensione umana, spirituale, tecnica e sociale e devono essere appoggiati ed animati dai propri Superiori.

Questo tipo di cooperazione, in quanto solidale e che vuole essere evolutiva e integrata, potrà così far fronte all'incremento delle disuguaglianze, e agire in modo efficace per il rafforzamento dei sistemi più fragili, rispettando i diritti umani. Questo modo di operare ci porterà sicuramente a percorrere la strada di un'ospitalità senza frontiere.

Oggi la Famiglia Ospedaliera è diffusa nei cinque continenti, anche se un segmento della popolazione ne è escluso: sono i cosiddetti Terzo e Quarto Mondo. Quest'ultimo è popolato da milioni di persone povere, senz'atetto, e spesso analfabete che sono alla ricerca di un lavoro e che sovente cadono nella rete dell'economia criminale. Anche nel mondo della ricchezza e del potere esiste una parte considerevole della popolazione che si vede esclusa dalle reti mondiali, e che è considerata come economicamente inutile.

Consapevoli dei vantaggi che comporta una cooperazione adattata, i gruppi interdisciplinari che vogliono fare il possibile per migliorare la qualità di un'autentica collaborazione inter-professionale, accetteranno di investire tempo ed energia necessari per superare le difficoltà e modificare il loro modo di lavorare insieme.

La qualità dei servizi per gli utenti, lo sviluppo di una struttura o di una nazione, passano obbligatoriamente per questo cambio di mentalità.

1. Per vivere nella nuova ospitalità dobbiamo ripensare la nostra presenza nel mondo della salute, che è in continuo cambiamento e che con il suo movimento vertiginoso rischia di distruggerci se non definiamo chiaramente i nostri progetti e le nostre strategie. In che modo la cooperazione intra-congregazionale (cioè interna all'Ordine) può aiutarci a mantenere viva l'ospitalità di San Giovanni di Dio?
2. Rinnovare l'ospitalità significa offrire servizi di qualità, valutare correttamente le risorse economiche, considerare le esigenze della giustizia sociale, curare la formazione dei Confratelli e quella dei Collaboratori, adattare le strutture amministrative<sup>21</sup>. Quale posto può occupare la cooperazione internazionale in questo processo?
3. Con quali criteri la collaborazione del nostro Ordine con gli altri istituti operanti nel mondo della salute e dell'ospitalità, può servire alle nostre strutture per rimanere uno strumento di evangelizzazione nella Chiesa e nel mondo?

---

<sup>21</sup> Carta d'Identità, 4.4. L'efficacia e la buona gestione.

Statuti Generali, art. 162. Per quanto riguarda l'amministrazione dei beni dell'Opera Apostolica, si rispettino le norme seguenti:

- a) l'Opera Apostolica deve redigere i propri regolamenti amministrativi basati sullo spirito della gestione carismatica e approvati dal Definitorio Provinciale, dopo aver verificato che siano in accordo con le leggi civili, informandone poi la Curia Generale;
- b) non tutti i Confratelli della comunità devono partecipare agli atti amministrativi dell'Opera Apostolica, ma solamente quelli interessati, in conformità ai suddetti regolamenti.

La gestione carismatica nell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio, Introduzione: *Si è fatto così strada il concetto di gestione carismatica che ci consente di farci carico della gestione aziendale, nell'accezione moderna del termine, salvaguardando però i principi e le caratteristiche che ci contraddistinguono. Perché in fin dei conti i principi, i valori e le caratteristiche che più specificatamente ci identificano costituiscono l'essenza di ciò che chiamiamo carisma.*



Per vivere la nuova ospitalità dobbiamo ripensare il modo in cui si vive la cooperazione nella Famiglia di San Giovanni di Dio. Per fare ciò, proponiamo di:

1. Cooperare con organismi che operano in campo sanitario e che possono aiutarci sul piano tecnico e finanziario, senza discostarci dai valori della Chiesa e dal nostro carisma.
2. Rafforzare i gemellaggi tra Province e tra opere apostoliche affini.
3. La cooperazione ci può aiutare sostenendo i nostri progetti, la formazione e il trasferimento delle competenze.
4. Tenere in considerazione le politiche sanitarie nazionali.
5. Essere fedeli al nostro carisma.



1. Rafforzare lo strumento dei gemellaggi già esistente nell'Ordine per far sì che si trasmettano le conoscenze e le esperienze di successo, in qualsiasi Paese in cui l'Ordine è presente, vengano conosciute, trasmesse e divulgate agli altri centri, consolidando così la missione ospedaliera.
2. Creare una struttura simile a Juan Ciudad come articolazione e osservatorio delle opportunità e possibilità per l'Ordine, dedicata a sondare le possibilità che si offrono nelle varie regioni in cui siamo presenti.



1. Come conseguenza del Capitolo Generale 2019, l'Ordine dovrà sviluppare e implementare strategicamente un programma di cooperazione alla missione tra le Province, concentrandosi sulle necessità e sulle criticità a livello regionale e globale.



1. Rafforzare la sensibilizzazione per la cooperazione internazionale di tutti i collaboratori dei nostri centri; promuovere il volontariato internazionale nei paesi in via di sviluppo nei quali è presente l'Ordine.
2. Potenziare i gemellaggi tra centri o altre formule di cooperazione al fine di favorire lo scambio dei collaboratori, la formazione (professionale, gestionale), il finanziamento di progetti...
3. Collaborare con altri organismi operanti nel campo della cooperazione allo sviluppo.
4. Continuare a rafforzare le strutture di raccolta fondi per i Paesi in via di sviluppo (o meno favoriti).



1. In un'epoca di leadership nazionale populista, quale nuova struttura sosterrà (o ostacolerà) la collaborazione globale nell'Ordine?
  - 1.1 Ad esempio, la difficoltà dei trasferimenti internazionali di denaro, a causa della richiesta di maggiore sicurezza e controllo, assieme alla difficoltà di trasferire il personale oltre i confini internazionali. Ciò può ostacolare i piani per una formazione scolastica-professionale.
  - 1.2 La necessità di avere risorse da destinare ai Confratelli attivi e anziani, per il loro sviluppo umano e apostolico.
  - 1.3 La cooperazione potrebbe migliorare se aumentassimo le risorse, per portare la missione ad un livello più elevato di efficienza e di competenza.
  - 1.4 La necessità di una collaborazione con altre organizzazioni simili, e che riconoscono la nostra identità cattolica.
  
2. La capacità di condividere le *best practices* è un buon punto di partenza. La cooperazione internazionale non dovrebbe riguardare solo le risorse finanziarie, ma migliorare la qualità e la continuità dell'assistenza, basata su un protocollo di sistemi integrati di assistenza sociale e sanitaria.
  - 2.1 La Missione dell'Ordine continua a proclamare la Buona Notizia realizzando il ministero sanante di Gesù di Nazareth. Pertanto è auspicabile che le opere di una Provincia siano dotate delle risorse adeguate e abbiano una visione profetica e appassionata per raggiungere il risultato desiderato.
  - 2.2 Identificare le risorse di cui hanno bisogno i Confratelli attivi e anziani per venire incontro alle loro future esigenze da un punto di vista umano, professionale e apostolico.

## **Dichiarazione dei collaboratori al LXIX Capitolo Generale**

**Roma, gennaio 2019**

**Cari Confratelli Capitolari dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio,**

**noi collaboratori qui presenti vogliamo esprimere la nostra gratitudine per aver consentito la nostra partecipazione al Capitolo Generale; ci sentiamo onorati ed orgogliosi per essere stati scelti, e vogliamo impegnarci, con entusiasmo e responsabilità condivisa, nella costruzione congiunta del futuro dell'ospitalità.**

**Vogliamo inoltre ringraziare di cuore la Commissione Organizzatrice, per l'accoglienza e l'accompagnamento che abbiamo ricevuto in questi giorni.**

**Siamo consapevoli delle incertezze, delle preoccupazioni e delle difficoltà attuali: per questo vogliamo servire la Missione dell'Ordine con le nostre competenze e con la nostra professionalità, dimostrando che nei nostri cuori condividiamo il carisma dell'Ospitalità. Vogliamo continuare a crescere nel carisma, per essere testimoni vivi dei valori dell'Ordine.**

**Guardando al rinnovamento delle strutture, è essenziale assicurare la continuità dello stile e della spiritualità di San Giovanni di Dio nelle opere apostoliche.**

**Apprezziamo la vostra fiducia, e vogliamo lavorare uniti, rispettando i diversi ruoli nella gestione delle opere e in altre iniziative, volte a dare risposte alle nuove povertà e alle nuove sfide, potenziando così il volto sociale dell'Ordine.**

**Per questo, è imperativo valorizzare e divulgare la storia dell'Ospitalità, come fonte e testimonianza viva dell'identità della Famiglia Ospedaliera.**

**Chiediamo alla Curia Generalizia di individuare e analizzare i criteri che possano consentire una maggiore e più ricca partecipazione dei Collaboratori ai prossimi Capitoli Generali.**

**Da parte nostra, vi invitiamo a cercare le formule per superare le barriere istituzionali interne, e poter così affrontare più uniti e più forti le sfide che ci presenterà il futuro.**

**In questo contesto vogliamo condividere con voi questo messaggio: "Dio affida le battaglie più difficili ai suoi migliori soldati". Non dobbiamo aver paura.**

**Siamo certi che "San Giovanni di Dio sarebbe felice di osservare dal cielo i suoi figli consacrati e i collaboratori lavorare insieme e condividere lo stesso suo desiderio di ospitare nell'anima, prima che nelle proprie case, il dolore di chi deve portare un peso a volte superiore alle sue forze" (La Pastorale secondo lo stile di San Giovanni di Dio. Roma 2012, cap. III, 3.6).**

**Lavoriamo insieme per il futuro dell'Ospitalità!**

**Vi ringraziamo e vi salutiamo con un abbraccio fraterno.**

## DISCORSO DEL SUPERIORE GENERALE A PAPA FRANCESCO

Beatissimo Padre,

L'Ordine e tutta la Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio le sono molto riconoscenti per averci concesso di essere qui con Lei nell'ultima fase del nostro LXIX Capitolo Generale, che con il tema *Costruendo il futuro dell'Ospitalità*, stiamo realizzando a Roma dal 14 gennaio, fino al 5 febbraio prossimo.

A nome dei miei Confratelli e di tutti i membri della nostra Famiglia, la ringrazio di cuore per la sua testimonianza di fede e di servizio, che ci esorta e incoraggia a rinnovarci sempre e a perseverare nella nostra vita come Ospedalieri al servizio dei malati, dei poveri e dei bisognosi, come dice Lei nella sua Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, al servizio dei più fragili della terra (cfr. EG 209). La sua preoccupazione per le persone più vulnerabili e troppo spesso scartate e trascurate dalla nostra società, figli di Dio e nostri fratelli, è una raccomandazione profetica per noi Fatebenefratelli della missione che il Signore e la Chiesa ci hanno affidato, e che siamo chiamati a condividere.

Le persone che oggi sono qui con Lei sono i membri del nostro Capitolo Generale. Sono Confratelli capitolari, altri Confratelli che appartengono alle nostre Comunità di Roma e alcuni Collaboratori che ci aiutano in questi giorni. Durante questo Capitolo e con spirito di discernimento, abbiamo chiesto al Signore di illuminarci per rispondere al meglio alle sfide che oggi ci si presentano, con l'unico fine di rimanere sempre fedeli al Vangelo, alla Chiesa e al nostro Fondatore, nei diversi luoghi in cui è presente il nostro Istituto.

I volti felici che Lei vede qui oggi, e che appartengono a diversi Paesi e culture, mostrano la eterogeneità dell'Ordine e della Chiesa. Siamo una rappresentanza di molte più persone: religiosi e laici, operatori professionali e volontari, benefattori e amici che formiamo la Famiglia di San Giovanni di Dio: tutti al servizio dell'Ospitalità secondo l'icona evangelica del Buon Samaritano, così come la vissero San Giovanni di Dio, San Giovanni Grande, San Benedetto Menni, San Riccardo Pampuri, i 95 beati Martiri spagnoli e i beati José Olallo Valdés e Eustachio Kugler. Tutti loro sono esempi e testimoni per noi della fedeltà carismatica e del servizio totale a Dio e ai sofferenti.

Vivere e praticare l'ospitalità è la nostra forma di essere e di esistere nella Chiesa, per la Chiesa e per il mondo. In questi tempi contrassegnati dalla globalizzazione e dalle migrazioni, la risposta sociale, umana, etica e religiosa giusta per il nostro mondo è l'OSPITALITA', che nel nostro Ordine è rappresentata dalla melagrana. Per questa ragione, vogliamo donarle un albero di melograno, che ci piacerebbe fosse piantato nei giardini del Vaticano.

Ogni giorno veniamo in contatto con molte persone sole, povere, malate, senza lavoro, emarginate, disperate o sfruttate. In un modo o nell'altro, seppure con caratteristiche e forme diverse, esse sono le stesse persone che incontrava San Giovanni di Dio a Granada, quasi 500 anni fa. Spinto e sostenuto dall'amore misericordioso del Signore, egli decise di spogliarsi di tutto e di mettere la propria vita al servizio dei più bisognosi, per mostrare loro l'amore compassionevole e infinito di Dio nei confronti dei più fragili. Ancora oggi continuiamo a sentire la stessa chiamata dello Spirito Santo e questo è il nostro modo di vivere e di proclamare la gioia del Vangelo.

Santità, le rinnovo il mio ringraziamento. A nome di tutti noi e della nostra Famiglia Ospedaliera, le assicuro il nostro sostegno, la nostra fedeltà e le nostre preghiere, per Lei personalmente e per la Chiesa, e allo stesso tempo la ringraziamo per la missione che sta realizzando nella Chiesa e per la testimonianza che sta dando a tutti i fedeli e al mondo intero.

In conclusione di questa nostra visita, che precede la Giornata Mondiale della Vita Consacrata, con profonda gratitudine chiedo la sua benedizione per le persone malate, povere e bisognose che ci sono state affidate in tante parti del mondo, per i religiosi e i collaboratori del nostro amato Ordine e per noi che oggi siamo qui presenti.

Discorso di Papa Francesco ai partecipanti al 69° Capitolo Generale dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio (Fatebenefratelli).

Sala Clementina del Palazzo Apostolico Vaticano

Venerdì 1 febbraio 2019

Cari fratelli,

Con gioia vi accolgo mentre state celebrando il 69° Capitolo Generale dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. Desidero ringraziarvi per quello che siete e che fate nelle diverse espressioni del vostro carisma. Ringrazio il Superiore Generale per le parole con cui ha introdotto il nostro incontro. E vorrei invitarvi a porre la nostra attenzione su tre temi: *Discernimento, vicinanza-ospitalità e missione condivisa*.

*Discernimento*. Si tratta di un atteggiamento fondamentale nella vita della Chiesa e nella vita consacrata. Fare memoria riconoscente del passato - come nella Liturgia di oggi la Parola di Dio ci invita a fare - vivere il presente con passione e abbracciare il futuro con speranza – i tre obiettivi segnalati per l'Anno della Vita Consacrata – sarebbe impossibile senza un adeguato discernimento. Guardando al passato, il discernimento conduce alla purificazione della nostra storia e del nostro carisma, a separare il grano dalla paglia, a fissare la nostra attenzione su ciò che è importante. Guardando al passato, arriviamo anche all'incontro con il primo amore. Guardando al presente, il discernimento spinge a vivere il momento attuale con la passione che deve caratterizzare la vita consacrata, allontana dalla *routine* e dalla mediocrità e trasforma la *passione* per Cristo in *compassione*, che sta al passo con i dolori e le necessità dell'umanità. Guardando al futuro, il discernimento vi permetterà di continuare a rendere fecondo il carisma dell'ospitalità e della cura, affrontando le nuove sfide che vi si presentano. Il discernimento si radica in una dimensione storica.

Auspico che questo Capitolo rimanga nel cuore e nella memoria della vostra Congregazione come un'esperienza di dialogo e di discernimento, nell'ascolto dello Spirito e dei fratelli e collaboratori, senza cedere alla tentazione dell'autoreferenzialità, che vi porterebbe a chiudervi in voi stessi. Per favore, non fate dell'Ordine Ospedaliero un esercito chiuso, una riserva chiusa. Dialogate, dibattete e progettate insieme, a partire dalle vostre radici, il presente e il futuro della vostra vita e missione, ascoltando sempre la voce di tanti malati e delle persone che hanno bisogno di voi, come fece San Giovanni di Dio: un uomo appassionato di Dio e compassionevole verso il malato e il povero.

Secondo atteggiamento: *Vicinanza-ospitalità*. Passione e compassione sono energie dello Spirito che daranno senso alla vostra missione ospedaliera, che animeranno la vostra spiritualità e daranno qualità alla vostra vita fraterna in comunità. In un consacrato, e in ogni battezzato, non vi può essere autentica compassione per gli altri se non vi è passione d'amore per Gesù. La passione per Cristo ci spinge alla profezia della compassione. Che risuoni in voi la causa dell'umano come causa di Dio. E così, sentendovi una famiglia, potrete porvi in ogni momento al servizio del mondo ferito e malato.

In mezzo a tanti segni di morte, pensate alla figura evangelica del samaritano (Lc 10,15-37). Non sembra disporre di molti mezzi, non appartiene ad alcun centro di potere che lo appoggi, non possiede che la sua bisaccia, ma ha lo sguardo attento e lì, nel più profondo del suo essere, il suo

cuore ha vibrato al ritmo dell'altro. L'urgenza di tendere la mano a chi ne ha bisogno lo porta a mettere da parte i suoi progetti e a interrompere il suo cammino. La preoccupazione per la vita minacciata dell'altro fa emergere il meglio della sua umanità, e gli fa versare con tenerezza olio e vino sulle ferite di quell'uomo mezzo morto.

In questo gesto di puro altruismo e di grande umanità si nasconde il segreto della vostra identità come ospedalieri. Nel lasciarvi coinvolgere dall'altro e nel gesto del samaritano di versare olio e vino sulle ferite di colui che era caduto nelle mani dei banditi scoprirete il marchio della vostra stessa identità. Un marchio che vi porterà a mantenere viva nel tempo la presenza misericordiosa di Gesù che si identifica con i poveri, i malati e i bisognosi, e si dedica al loro servizio. In questo modo potete compiere la vostra missione di annunciare e realizzare il Regno tra i poveri e gli infermi. Con la vostra testimonianza e le vostre opere apostoliche assicurate assistenza ai malati e ai bisognosi, con preferenza per i più poveri (cfr *Costituzioni generali*, art. 5), e promuovete la pastorale della salute.

Il samaritano *si prese cura* del ferito. L'espressione "prendersi cura" ha una dimensione umana e spirituale. Gesù vuole che tocchiamo la miseria umana, che tocchiamo la sua carne nella carne di coloro che soffrono nel corpo o nello spirito. Toccare, per lasciarci toccare. Ci farebbe tanto bene! E allora la vostra vita si trasformerà in icona delle viscere di misericordia di Dio, configurandosi finalmente a Cristo compassionevole e misericordioso, che passò nel mondo facendo del bene a tutti (cfr *At*10,38) e sanando ogni sorta di malattie e di infermità (cfr *Mt* 4,23).

In questo contesto vi chiedo un sereno discernimento sulle strutture. Le vostre strutture devono essere "locande" – come quella della parabola del Samaritano – al servizio della vita, spazi in cui specialmente i malati e i poveri si sentano accolti. E vi farà bene domandarvi spesso come conservare la memoria di tali strutture che sono nate come espressione del vostro carisma, perché rimangano sempre al servizio della tenerezza e dell'attenzione che dobbiamo alle vittime dello scarto della società. Vi chiedo di creare reti "samaritane" a favore dei più deboli, con particolare attenzione ai malati poveri, e che le vostre case siano sempre comunità aperte e accoglienti per globalizzare una solidarietà compassionevole.

Terza parola: *Missione condivisa*. Questa è una vera urgenza, e non solo perché si attraversano momenti di scarsità di vocazioni, ma perché i nostri carismi sono doni per tutta la Chiesa e per il mondo. Al di là del numero e dell'età, lo Spirito suscita sempre una rinnovata fecondità che passa attraverso un discernimento adeguato e incrementa la formazione congiunta, in modo tale che religiosi e laici abbiano un cuore missionario che esulta di gioia nello sperimentare la salvezza di Cristo e la condivide come consolazione e compassione, correndo il rischio di sporcarsi nel fango della strada (cfr *Evangelii gaudium*, 45).

Vi incoraggio a curare la vostra formazione, senza tralasciare di formare i laici nel carisma, nella spiritualità e nella missione dell'ospitalità cristiana, affinché anch'essi abbiano un buon senso di appartenenza e nelle loro opere non manchi mai la testimonianza della spiritualità che alimentò la vita di San Giovanni di Dio.

Cari fratelli, portate la compassione e la misericordia di Gesù ai malati e ai più bisognosi. Uscite da voi stessi, dai vostri limiti, dai vostri problemi e difficoltà, per unirvi agli altri in una carovana di solidarietà. Che i vostri giovani profetizzino e i vostri anziani non cessino di sognare (cfr *Gl* 3,1). Vi accompagno con la mia benedizione; e, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.



## LXIX CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE OSPEDALIERO di SAN GIOVANNI DI DIO

### DISCORSO DI CHIUSURA

Fra Jesús Etayo  
Superiore Generale  
5 febbraio 2019

#### 1. Introduzione

Cari Confratelli e Collaboratori della Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio,

siamo giunti al termine del nostro LXIX Capitolo Generale, dal titolo *“Costruendo il futuro dell’Ospitalità”*, che per oltre tre settimane abbiamo celebrato qui a Roma nella casa Villa Aurelia, accanto alla Curia Generalizia dei Padri Dehoniani, che gentilmente ci hanno messo a disposizione la loro Chiesa dove abbiamo celebrato ogni giorno l’Eucaristia in cui il Signore ha alimentato la nostra vita spirituale e guidato le nostre giornate di lavoro.

Per costruire l’ospitalità guardando al futuro, dobbiamo tutti rinnovare ogni giorno la nostra vocazione, accogliendo la chiamata del Signore che ci chiama alla missione di ospitalità, al servizio dei poveri, dei malati e di quanti si trovano nel bisogno. Il nostro carisma e la nostra missione sono dei pilastri inamovibili, ma dobbiamo costruire e ricostruire le forme e i modi per rispondere alle sfide e ai bisogni che ci troviamo di fronte, affinché la Casa, in pratica il nostro Ordine e la nostra Famiglia, sia sempre pronta e ben disposta.

E’ stato un Capitolo intenso in quanto al lavoro realizzato e in cui, sotto la guida dello Spirito Santo, abbiamo cercato di discernere la volontà del Signore. Auspico che i risultati della nostra Assemblea Capitolari diano molti e buoni frutti per il futuro, ed aprano uno spazio di luce e di speranza per la Chiesa e per tutti i membri del nostro Ordine e della nostra Famiglia di San Giovanni di Dio.

Ancora una volta desidero ringraziarvi tutti per la fiducia che avete riposto in me, rieleggendomi Superiore Generale. Accolgo e vivo questa elezione come la volontà del Signore, che mi chiama a continuare a realizzare questo servizio alla Chiesa e all’Ordine. Ciò comporta certamente una grande responsabilità, che assumo con fede e con speranza. Riconosco le mie povertà e i miei limiti, e per questo ripongo tutta la mia fiducia nel Signore, sapendo che Lui che mi ha chiamato a questo servizio mi accompagnerà e mi sosterrà, come ha fatto fino ad ora. Confido e metto questo sessennio sotto la protezione di Maria, Madonna del Patrocinio, e sin da questo momento invoco la protezione di San Giovanni di Dio, nostro Fondatore, e di tutti i Santi e Beati dell’Ordine.

Certamente da solo potrei fare ben poco. Mi avete dato un Consiglio Generale, con il quale lavoreremo al massimo per rispondere a quanto ci viene chiesto, ed evidentemente avremo bisogno dell’aiuto, del sostegno e della preghiera di Confratelli e Collaboratori, di tutta la Famiglia

dell'Ordine, perché solo così, in comunione e con la corresponsabilità, sarà possibile realizzare la nostra missione di animazione e governo dell'Ordine.

## **2. Fedeli a Gesù Cristo secondo lo stile di San Giovanni di Dio**

Gesù Cristo e il Vangelo costituiscono i pilastri della nostra costruzione. E' Lui che seguiamo, ed è a Lui che vogliamo rispondere, consacrando la nostra vita all'ospitalità come fece San Giovanni di Dio, che è per tutti noi fonte di ispirazione.

Ogni giorno il Signore rinnova la sua chiamata a seguirlo, ad essere luce e sale nel mondo, ad essere profeti dell'ospitalità evangelica. Per questo, tutti i giorni dobbiamo incontrare il Signore nella preghiera e nell'Eucarestia, che alimenta la nostra vita spirituale e consolida la nostra fraternità. Senza questa esperienza quotidiana, corriamo il rischio che affondi la nostra casa, la nostra vita, e di prendere la direzione sbagliata. L'incontro con i Confratelli, con i Collaboratori e specialmente con le persone malate e bisognose, sono altri spazi privilegiati per incontrare Gesù Cristo, se siamo attenti e viviamo la nostra vita con spirito di fede e di discernimento.

San Giovanni di Dio è un esempio per noi; in lui troviamo un eccellente modello di riferimento, per il significato dell'esperienza di Dio nella sua vita e nella nostra. Egli ricevette il carisma e la missione di ospitalità. *"Confidate solo in Gesù Cristo ...Dio prima di tutto e sopra tutte le cose del mondo"* (2 DS, 7). *"Amate nostro Signore Gesù Cristo sopra tutte le cose del mondo, ché per molto che lo amiate, molto più Lui ama voi"* (LB, 15). Sperimentò così profondamente l'amore misericordioso di Dio nella sua vita da amare e provare una misericordia infinita per le persone povere, malate e vulnerabili che incontrava sul suo cammino, identificandosi con il Cristo povero e fragile, facendosi povero e vivendo miseramente come loro, rivivendo una delle più belle pagine del Vangelo, la parabola del Buon Samaritano. *"Abbiate sempre carità, perché dove non c'è carità, non c'è Dio, anche se Dio è in ogni luogo"* (LB, 15).

Cari Confratelli, come San Giovanni di Dio, anche noi partecipiamo di questa esperienza, e la nostra vita trova senso e significato nel ringraziamento al Signore, ogni giorno, per la chiamata alla vocazione e alla consacrazione con il carisma dell'ospitalità. L'esperienza dell'amore misericordioso di Dio per ciascuno di noi è la fonte della vita per noi, che a nostra volta dobbiamo fare della nostra vita un percorso di crescita e di conversione personale che ci porta a identificarci di più con il Cristo povero e fragile.

Esorto la Famiglia Ospedaliera, Confratelli, Collaboratori e Volontari, a vivere profondamente la vocazione all'ospitalità del Vangelo secondo lo stile di San Giovanni di Dio. Le necessità sono tante, così come sono tanti i nostri fratelli e sorelle che soffrono, per diverse ragioni. Sicuramente non potremo arrivare a tutti, la missione è ardua, però ancorati nel Signore e pieni di gioia per l'amore che Egli nutre per noi, usciamo da noi stessi per praticare ogni giorno l'ospitalità, dando il meglio di ciò che siamo e che abbiamo. Facciamolo aprendo le nostre Comunità, le nostre Case e il nostro

Ordine a tutti coloro che desiderano fare del bene ai poveri e ai malati, ed anche ad altre istituzioni della Chiesa e della società, seguendo le parole del nostro Fondatore: *“Dato che tutti miriamo a un medesimo traguardo, benché ognuno cammini per la propria strada, e come Dio vuole viene incamminato, sarà bene che ci facciamo forza gli uni gli altri.”* (2 GL, 11).

### **3. Il Messaggio di Papa Francesco all’Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio**

Il 1 febbraio scorso abbiamo vissuto un’esperienza indimenticabile, perché siamo stati ricevuti da Papa Francesco in udienza privata. E’ stata una mattinata emozionante, perché siamo stati con lui, lo abbiamo ascoltato ed abbiamo potuto salutarlo personalmente. Lo ringraziamo per la cortesia dimostrata nel riceverci, ospitandoci nella Sede Vaticana, malgrado avesse tanti impegni.

La cosa più importante è stato il messaggio che ci ha dato, un testo preparato appositamente per noi. E’ un messaggio profondo e illuminante, di cui tutti dobbiamo tenere conto per la vita del nostro Ordine e della nostra Famiglia Ospedaliera. Assieme alle linee d’azione che abbiamo approvato nel Capitolo, voglio dirvi che per il nuovo Governo Generale il messaggio del Santo Padre farà parte del programma del sessennio.

Non lo voglio ripetere, perché tutti già lo conoscete. Ricordo soltanto che ha toccato tre temi: discernimento, vicinanza-ospitalità e missione condivisa.

Per quanto riguarda il discernimento, abbiamo voluto che fosse presente durante il nostro Capitolo. Il Papa ci chiede che sia un atteggiamento permanente nella vita del nostro Ordine e di ciascuno di noi: *Auspicio che questo Capitolo rimanga nel cuore e nella memoria della vostra Congregazione come un’esperienza di dialogo e di discernimento, nell’ascolto dello Spirito e dei fratelli e collaboratori, senza cedere alla tentazione dell’autoreferenzialità, che vi porterebbe a chiudervi in voi stessi. Per favore, non fate dell’Ordine Ospedaliero un esercito chiuso, una riserva chiusa. Dialogate, dibattete e progettate insieme, a partire dalle vostre radici, il presente e il futuro della vostra vita e missione, ascoltando sempre la voce di tanti malati e delle persone che hanno bisogno di voi, come fece San Giovanni di Dio: un uomo appassionato di Dio e compassionevole verso il malato e il povero.*

Parlando di ospitalità, ci ha invitati a pensare alla figura del Buon Samaritano (cfr. Lc 10, 25-37). *L’urgenza di tendere la mano a chi ne ha bisogno lo porta a mettere da parte i suoi progetti e a interrompere il suo cammino, come marchio della nostra identità. Un marchio che vi porterà a mantenere viva nel tempo la presenza misericordiosa di Gesù che si identifica con i poveri, i malati e i bisognosi, e si dedica al loro servizio. In questo modo potete compiere la vostra missione di annunciare e realizzare il Regno tra i poveri e gli infermi. Con la vostra testimonianza e le vostre opere apostoliche assicurate assistenza ai malati e ai bisognosi, con preferenza per i più poveri (cfr Costituzioni generali, art. 5), e promuovete la pastorale della salute.*

Ci ha invitati anche a fare un sereno discernimento sulle nostre strutture: *In questo contesto vi chiedo un sereno discernimento sulle strutture. Le vostre strutture devono essere “locande” – come quella*

*della parabola del Samaritano – al servizio della vita, spazi in cui specialmente i malati e i poveri si sentano accolti. Vi chiedo di creare reti “samaritane” a favore dei più deboli, con particolare attenzione ai malati poveri, e che le vostre case siano sempre comunità aperte e accoglienti per globalizzare una solidarietà compassionevole.*

*Ci ha presentato poi come un’urgenza il tema della missione condivisa: Al di là del numero e dell’età, lo Spirito suscita sempre una rinnovata fecondità che passa attraverso un discernimento adeguato e incrementa la formazione congiunta, in modo tale che religiosi e laici abbiano un cuore missionario che esulta di gioia nello sperimentare la salvezza di Cristo e la condivide come consolazione e compassione, correndo il rischio di sporcarsi nel fango della strada (cfr Evangelii gaudium, 45). Vi incoraggio a curare la vostra formazione, senza tralasciare di formare i laici nel carisma, nella spiritualità e nella missione dell’ospitalità cristiana, affinché anch’essi abbiano un buon senso di appartenenza e nelle loro opere non manchi mai la testimonianza della spiritualità che alimentò la vita di San Giovanni di Dio. Cari fratelli, portate la compassione e la misericordia di Gesù ai malati e ai più bisognosi. Uscite da voi stessi, dai vostri limiti, dai vostri problemi e difficoltà, per unirvi agli altri in una carovana di solidarietà. Che i vostri giovani profetizzino e i vostri anziani non cessino di sognare (cfr Gl 3,1).*

Sono tutti temi fondamentali che abbiamo trattato nel nostro Capitolo, e che sono stati illuminati da Papa Francesco. Ora abbiamo la responsabilità di camminare in questa direzione affinché il nostro carisma e la nostra missione siano rinnovati e rinvigoriti, e diano più luce alla Chiesa e al mondo.

#### **4. Punti fondamentali per il Governo Generale nei prossimi anni**

Come ho appena detto, le linee d’azione approvate dal Capitolo e il Messaggio di Papa Francesco costituiranno il corpo fondamentale che guiderà il Governo Generale nei prossimi anni. Credo che entrambi si completino a vicenda, e indubbiamente il Santo Padre ci aiuta a discernere, chiarire e porre audacia in alcune questioni, che il nostro Capitolo non ha avuto la possibilità di realizzare. Su questa linea, vorrei segnalare alcuni punti che considero fondamentali e sui quali il Governo Generale si focalizzerà nel prossimo sessennio:

##### *a) Animare la vita dei Confratelli e delle Comunità*

Considero fondamentale questo punto, che peraltro è stato molto evidenziato dal Capitolo. Vivere con gioia evangelica e con passione, curando la nostra vita spirituale e fraterna, è una sfida permanente, e nel nostro tempo direi essenziale. La nostra Congregazione ci chiede di porre tutto al servizio del Regno, essendo testimoni e illuminando quanti ci circondano, in particolare i nostri Collaboratori e i Volontari, i malati e quanti si trovano nel bisogno. Oltre all’autoreferenzialità, dobbiamo superare altri atteggiamenti, come lo sconforto e l’individualismo. A livello comunitario, dobbiamo riscoprire il grande dono della fraternità, che nello stesso tempo è una componente essenziale della nostra vita e della nostra missione. E’ necessario amalgamare tutto, ma ci sono dei limiti che non possiamo oltrepassare. Dall’altra parte, vi incoraggio ad essere creativi, a cercare nuovi modi per vivere la fraternità, uscendo dal nostro ostracismo e aprendo le nostre comunità

anche ai laici che desiderano condividere con noi la fraternità. A livello apostolico, noi Confratelli, giovani e meno giovani, siamo chiamati a vivere l'esperienza del buon samaritano, ciascuno ovviamente secondo le proprie possibilità e le responsabilità, e nel luogo in cui è chiamato a stare, senza dimenticare che la presenza accanto ai malati è qualcosa che dobbiamo valorizzare e cercare di realizzare.

In questo senso, la Pastorale Vocazionale e la Formazione iniziale saranno due aspetti prioritari di cui dovremo continuare a prenderci cura, senza dimenticare che la Pastorale Vocazionale deve essere un'asse trasversale che riguarda tutte le sfere della vita dell'Ordine. A poco servirà nominare un responsabile e un'équipe, se le nostre comunità, la testimonianza di ciascuno di noi e persino l'identità delle nostre Opere Apostoliche, non riflettono ciò che ci si aspetta da noi. Inoltre, nella Pastorale Vocazionale dobbiamo coinvolgere anche i Collaboratori, non solo per aiutare le nostre équipe di pastorale ma anche per promuovere la vocazione all'ospitalità tra i Collaboratori.

Indubbiamente la Formazione Permanente è un elemento essenziale per potenziare tutto ciò che appartiene alla nostra vita consacrata, così com'è stato indicato durante il Capitolo. Formazione continua nel senso di incoraggiare tutto ciò che ci aiuti a rinnovare e a vivere ogni giorno la nostra identità di consacrati in tutti i suoi aspetti. Per questo, sarà opportuno che tutte le Province durante il sessennio, possibilmente nel corso della prima parte, realizzino un piano di rinnovamento spirituale della vita dei Confratelli, che ci aiuti a crescere nella vita spirituale, in quella comunitaria e nella missione di ospitalità al servizio dei malati e di quanti si trovano nel bisogno.

#### b) *La Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio*

Penso che negli ultimi anni abbiamo fatto dei passi avanti, e che dobbiamo continuare a crescere. Il Papa ce lo ha chiesto nel suo Messaggio, così come ci viene chiesto in altri documenti della Chiesa, soprattutto in quello pubblicato dalla CIVCSVA " *Identità e Missione del Fratello Religioso nella Chiesa*" (n. 38). Dobbiamo continuare a incoraggiare le Scuole dell'Ospitalità in tutte le Province, per infondere nei nostri Collaboratori la filosofia e l'identità dell'Ordine, ma dobbiamo anche fare un passo avanti per condividere con loro non solo la missione e le attività apostoliche, ma anche il carisma e la spiritualità. In questo modo potremo garantire l'identità e la gestione carismatica delle nostre Opere.

Parallelamente, dovremo continuare a condividere assieme ai Collaboratori le responsabilità nel governo e nella gestione delle nostre Opere e, nella misura del possibile, delle Province, delle Regioni e dell'Ordine, accogliendo la loro partecipazione nelle decisioni e nelle diverse Assemblee e Capitoli.

### c) *La leadership nei diversi ambiti dell'Ordine*

Si tratta di un altro tema essenziale, sul quale vorremmo soffermarci nei prossimi anni. Nelle risoluzioni abbiamo già indicato qualcosa riguardo i Superiori Locali, ma credo che dovremmo tenerne conto in tutti gli ambiti. So per esperienza che non è facile assumere una responsabilità, in nessun ambito della nostra vita attuale. Nel contempo però è evidente che i Superiori, i Formatori e quanti esercitano una carica di responsabilità devono essere ben formati e vigilare a livello personale e spirituale, perché sono chiamati a guidare una comunità, indipendentemente da come essa sia, essendo testimoni ed esempi con la loro vita, conquistandosi l'autorità morale, promuovendo la fraternità e curando la vita degli altri Confratelli sotto tutti gli aspetti così come ci indicano le nostre Costituzioni, specialmente al n. 38, che definisce il Superiore come il Confratello che esercita il servizio di governo. Con ospitalità, discernimento e dialogo, il Superiore deve preoccuparsi che i Confratelli vivano la loro vocazione con entusiasmo e passione, deve collaborare per mantenere viva la fraternità comunitaria e aiutare tutti a vivere con serenità la missione apostolica, e curare i Confratelli più fragili, in particolare i malati e gli anziani. Deve essere presente e attento a non assentarsi troppo dalla Comunità e vivere sobriamente, come dovrebbe fare ogni religioso e ancor più un Superiore.

Nei tempi in cui viviamo, senza Superiori che abbiano capacità di leadership, che sappiano guidare e accompagnare, sarà difficile che il nostro Ordine possa crescere. Per questo è necessario che siano aiutati, formati e accompagnati dai Governi Provinciali.

Questo bisogno di leadership vale anche per le Opere, con i Confratelli e i Collaboratori che ne assumano la responsabilità della gestione.

So che tutti abbiamo la nostra responsabilità, ogni Confratello ed ogni Collaboratore ha a propria, ma sono convinto che senza leaders che possano guidare la vita e la missione dell'Ordine e della nostra Famiglia Ospedaliera sarà ancor più difficile affrontare le sfide che ci si prospetteranno.

### d) *Rivedere e discernere sulle strutture dell'Ordine*

Di questo abbiamo parlato durante questo Capitolo, ed anche Papa Francesco ci ha incoraggiati in questo senso. Sarà quindi uno dei punti che il Governo Generale dovrà potenziare nei prossimi anni. Ogni Provincia che non lo ha ancora fatto è chiamata a realizzare un discernimento sul futuro, tenendo conto della propria realtà. Da questo momento, non si tratta più di un invito, ma di una necessità urgente, cui tutti siamo chiamati a rispondere.

Dovremo farlo a livello dei Centri, pensando al futuro di molti di loro e cercando di intravedere nuove strutture, nuove forme giuridiche ed eventualmente la possibilità di unirne alcune. Dovremo poi essere aperti a realizzare progetti e ad unire le forze con altri Istituti di Vita Consacrata o con altri enti della Chiesa.

Certamente dovremo farlo anche a livello delle Province. Alcune hanno già fatto dei passi per l'unione di varie Province che, nonostante le difficoltà, si realizzerà nella data prevista. E' indubbio che dovremo andare ancora più lontano, con il processo di discernimento che ogni Provincia deve fare e per il quale è consigliabile avvalersi dell'aiuto di una persona esterna ed esperta in materia. Sarà la strada raccomandata dal Governo Generale, partendo dal processo che, ci auguriamo, ogni Provincia inizierà, e per il quale certamente saremo disponibili a dare il nostro aiuto, per quanto ci verrà chiesto e nell'ambito delle nostre possibilità. Prima dei prossimi Capitoli Provinciali, ogni Provincia dovrà aver concluso questo processo di discernimento, e dovrà presentarlo alla Curia Generalizia.

## **5. Stile di governo**

Stiamo iniziando un nuovo sessennio, e il neo-eletto Definitorio Generale ha bisogno di un po' di tempo per organizzarsi e per definire alcuni punti, ma posso dire che nei prossimi anni vogliamo che il nostro stile di governo si regga sulla comunione tra i membri del Governo Generale, con i Superiori Provinciali, e con tutto l'Ordine, attraverso il dialogo, la corresponsabilità, la collegialità e la sinodalità.

In effetti ognuno ha la sua missione, ma tutti dobbiamo avere un orizzonte ampio e guardare all'Ordine con una visione universale, tenendo conto della diversità, di una sana autonomia e della realtà culturale e regionale delle Province e delle entità dell'Ordine. Siamo tutti corresponsabili del fatto che il nostro Ordine e la nostra Famiglia rispondano con fedeltà alla chiamata dello Spirito Santo, nel presente e nel futuro.

Vogliamo farlo anche nella collegialità con i Superiori Provinciali, con i quali avremo delle Assemblee per esaminare i diversi punti di interesse per l'Ordine, e valutare quanto si sta realizzando.

Con la sinodalità, affinché tutto l'Ordine possa camminare unito e in comunione, ragion per cui insisteremo con maggior forza sul lavoro per Regioni, come spazi intermedi tra la Curia Generalizia e le Province, che gestiscano e portino avanti la vita dell'Ordine in ciascuna di esse, secondo le diverse realtà culturali e le necessità. Chiaramente tutto ciò dovrà avvenire in un adeguato coordinamento con il Governo Generale dell'Ordine. Le Commissioni Regionali avranno pertanto una responsabilità importante per la vita e il futuro dell'Ordine.

## **6. Ringraziamenti**

Voglio ringraziare anzitutto il Signore per la sua presenza e il suo accompagnamento durante il Capitolo, in cui abbiamo potuto discernere per riconoscere le linee e gli orientamenti che Egli ci chiede per il futuro del nostro Ordine e della Famiglia Ospedaliera.

Grazie a tutto l'Ordine e alla nostra Famiglia che, prima e durante il Capitolo, hanno pregato per il suo buon esito.

Grazie a tutti i Confratelli Capitolari e ai Collaboratori che hanno partecipato al Capitolo per una settimana. Il loro contributo è stato significativo, e ancora una volta nel loro messaggio finale hanno espresso la propria disponibilità e il loro appoggio incondizionato e ci hanno chiesto di *assicurare la permanenza dello stile e della spiritualità di San Giovanni di Dio nelle opere apostoliche (...)*; ci hanno espresso la loro speranza: *apprezziamo la vostra fiducia, e vogliamo lavorare uniti, rispettando i diversi ruoli nella gestione delle opere e in altre iniziative*. A loro giungano il nostro ringraziamento e l'auspicio che anche per loro sia stata un'esperienza indimenticabile di fraternità e di ospitalità.

Molte grazie anche ai Confratelli che hanno fatto parte del precedente Consiglio Generale e della Curia Generalizia, per il loro servizio encomiabile; in particolare a Fra Rudolf Knopp, Fra Giampietro Luzzato e Fra Benigno Ramos, per il grande servizio che hanno reso all'Ordine come membri del Consiglio Generale. Vi auguro ogni bene per questa nuova tappa che inizia nella vostra vita, sempre servendo il Signore nell'Ordine, nel luogo in cui andrete. Per me siete stati soprattutto dei Fratelli nei quali ho trovato supporto, comprensione e ospitalità.

Grazie a tutti i Confratelli che formeranno il nuovo Consiglio Generale, per aver accettato questo servizio e questa responsabilità. La nostra prima sfida sarà vivere in comunione e servire l'Ordine con audacia, dedicando tutto ciò che siamo e che abbiamo all'animazione e al governo dell'Ordine.

Vorrei ringraziare i membri della Commissione precapitolare e tutta l'équipe della Curia Generalizia che ha preparato il Capitolo, coordinata da Fra André Sène. Avete fatto un gran lavoro, e sono certo che siamo tutti d'accordo nel riconoscerlo.

Grazie a voi Confratelli che avete fatto parte delle diverse Commissioni capitolari: Commissione Centrale, Commissione di Redazione, Commissione benessere, Commissione Liturgica, ai sacerdoti che hanno presieduto l'Eucaristia e all'équipe medica che si è preoccupata della nostra salute. Vi siete impegnati tanto affinché tutto funzionasse bene.

Molte grazie anche a Fra Gian Carlo Lopic' per il servizio che ha realizzato come Segretario del Capitolo, e alla Sig.ra Silvia Farina che lo ha aiutato nella redazione dei verbali e grazie anche alla Commissione che ha verificato la veridicità dei Verbali del Capitolo Generale. Molte grazie anche ai due scrutatori, Fra Brian O'Donnell e Fra Parfait Tchaou.

Un ringraziamento speciale vada a P. David Glenday, che ci ha aiutati come Moderatore del Capitolo, e ai Confratelli che lo hanno aiutato, apportando la sua serenità, la sua saggezza e il suo humor scozzese, per il buon andamento del Capitolo. Ringrazio anche P. John Dardis che ha guidato il ritiro spirituale del primo giorno, e P. Juan Carlos Martos che ha guidato il discernimento per la fase elettiva del nostro Capitolo.

Molte grazie ai componenti dell'équipe della Curia Generalizia che sono stati sempre con noi e a nostra disposizione, accompagnandoci affinché tutto andasse bene: la Sig.ra Silvia Farina, il Sig. Klaus Mutschlechner e il Sig. Augusto Fabbroni, e in alcune occasioni il Sig. Pietro Cacciarelli. Grazie anche al Sig. Antoine Soubrier, che ha realizzato un magnifico lavoro, sia nella commissione di redazione, sia nella comunicazione e nell'informazione del Capitolo. Molte grazie a tutti, perché il lavoro è stato molto e soprattutto grazie per essere stati sempre a nostra disposizione.

Grazie anche agli interpreti: all'équipe della Sig.ra Kathlenn Elslander, a Suor Maria Ahn e alla Sig.ra Wheran Kee per la lingua coreana e al Sig. Jerome Nguyen Duc Manh per la lingua vietnamita. La vostra collaborazione è stata essenziale affinché il Capitolo potesse tenersi. Grazie per il vostro lavoro talvolta complicato ed esigente. Il mio ringraziamento anche al Sig. Maximiliano Pocek e a tutta l'équipe técnica per il loro buon lavoro. Tutto ha funzionato molto bene. Grazie ancora.

E grazie anche alla Casa Villa Aurelia, dove abbiamo realizzato il Capitolo. Siamo stati molto comodi e tutto ha funzionato bene. Grazie per l'ospitalità dimostrata, e grazie anche ai Padri Dehoniani che ci hanno permesso di celebrare ogni giorno l'Eucaristia nella loro Chiesa.

## **7. Conclusione**

Il Capitolo che è ormai giunto alla conclusione è stata una ricca esperienza di universalità, di fraternità e di ospitalità. Nel corso del Capitolo, e sempre con un atteggiamento di discernimento, abbiamo cercato di ascoltare lo Spirito del Signore, affinché ci illuminasse e ci indicasse le strade che dovremo percorrere per continuare ad essere fedeli al nostro carisma e alla nostra missione. Credo che dobbiamo essere soddisfatti, perché il Signore è stato con noi e abbiamo trovato delle importantissime fonti di illuminazione per guidare la vita del nostro Istituto, oggi e nel futuro.

E' vero che le sfide sono tante, ma è altrettanto certo che la grazia e il dono che il Signore rinnova ogni giorno in noi, ci darà la forza per affrontarle. Per farlo, non dovremo chiuderci in noi stessi, o sentirci ostacolati dai nostri limiti, ma vivere con entusiasmo e mettere la nostra vocazione al servizio della Chiesa di Gesù Cristo, con il nostro carisma e la nostra missione.

Il nostro cuore deve essere sempre aperto e disposto alla dedizione e al servizio ai poveri e ai malati, per far sì che le nostre Comunità e le nostre Case siano *locande al servizio della vita*, come ci ha detto Papa Francesco. Dobbiamo avere l'audacia necessaria per questo.

Ora ci accingiamo a fare ritorno alle nostre case, e arriva il momento di mettere in pratica tutto ciò che abbiamo vissuto e le conclusioni cui siamo giunti. Per questo, sarà necessario mantenere vivo l'atteggiamento del discernimento, affinché lo Spirito Santo continui ad illuminarci per prendere le decisioni migliori, sempre secondo il Vangelo.

Vi chiedo di ricordare nelle vostre preghiere i Confratelli del Definitorio Generale, perché il Signore ci sostenga e ci illumini, ci dia il dono del discernimento e l'audacia per guidare l'Ordine e la Famiglia Ospedaliera là dove Egli desidera.

Portate a tutti i Confratelli e alla Famiglia di San Giovanni di Dio i nostri saluti, e raccontate loro l'esperienza che abbiamo vissuto nel Capitolo. Invitateli tutti a vivere con speranza e con coraggio questa nuova tappa nella vita del nostro Istituto, e guidateli con amore fraterno e con ospitalità lungo le nuove strade che ci indicherà il Signore.

Vi auguro un buon viaggio di ritorno. Che il Signore, la Madonna del Patrocinio, San Giovanni di Dio, San Raffaele nostro Fratello Maggiore e tutti i nostri Santi e Beati, accompagnino e guidino durante questo sessennio voi e tutti i Confratelli e i membri della nostra amata Famiglia Ospedaliera. Grazie.

# LETTERA DI PRESENTAZIONE DELLA PROGRAMMAZIONE DEL SESSENNIO

## A tutta la Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio

### 1. INTRODUZIONE

Lo scorso 5 febbraio si è concluso il LXIX Capitolo Generale del nostro Ordine, e in questo ultimo periodo abbiamo lavorato alla stesura del piano d'azione del Governo Generale per il nuovo sessennio, alla luce delle conclusioni e delle linee d'azione approvate dal Capitolo stesso.

Abbiamo voluto iniziare questa nuova tappa con una visita a Granada di tutto il Definitorio Generale, per affidare al nostro Fondatore, San Giovanni di Dio, il periodo che stiamo iniziando e per chiedere la sua benedizione, protezione e accompagnamento. Sono stati tre giorni molto intensi, che ci hanno permesso di ritrovarci alle fonti e all'origine del nostro Ordine, e allo stesso tempo abbiamo avuto l'opportunità di rendere grazie e celebrare la nostra vocazione, rinnovando l'impegno nei confronti del Signore al servizio dell'Ordine, in questo momento attraverso la missione di animazione e governo del nostro Istituto, cui siamo stati chiamati.

Da Granada abbiamo fatto ritorno a Roma, per una riunione del Definitorio Generale che è durata dal 18 al 22 marzo, per mettere in atto la programmazione e assegnare le diverse responsabilità per il sessennio. Abbiamo dedicato una giornata a un incontro con i membri del Governo Generale precedente, per riflettere in modo congiunto su alcuni aspetti importanti di cui tenere conto per questo nuovo periodo.

Il documento "Linee d'azione", approvato dal Capitolo Generale, dovrà guidare e orientare la vita della Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio nei prossimi anni, costituendo altresì la base della programmazione del Governo Generale, delle Province e di tutte le strutture dell'Istituto. E' un documento che tiene conto delle principali sfide che l'Ordine dovrà affrontare nel nuovo sessennio, indicando anche le priorità e alcune proposte che ci aiuteranno a portare avanti la nostra missione. Partendo da qui, abbiamo elaborato la programmazione del sessennio che ora presentiamo. Il Governo Generale predisporrà anche un programma, sviluppando il documento in azioni e attività concrete sulle quali lavorare nei prossimi anni, specialmente quelle inerenti alla Curia Generalizia. Ce ne sono altre che coinvolgono più direttamente le Province, e il Governo Generale è chiamato a vigilare affinché siano messe in atto in ogni Provincia dell'Ordine.

Assieme alle "Linee d'azione", nel governo dell'Ordine e nella programmazione del sessennio terremo presente il messaggio che Papa Francesco<sup>1</sup> ha rivolto ai capitolari nel corso dell'udienza che ci ha concesso il 1 febbraio 2019. E' un messaggio breve ma molto profondo e rivolto direttamente al nostro Ordine, che pensiamo ci farà molto bene. Invito tutte le Province e

---

<sup>1</sup> Papa Francesco. Discorso ai partecipanti al 69° Capitolo Generale dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio (Fatebenefratelli), 1 febbraio 2019. (*Questo discorso o messaggio è citato in diversi passaggi di questa lettera*).

Comunità a organizzare degli incontri di studio e di riflessione, anche coinvolgendo i Collaboratori, al fine di elaborare conclusioni e azioni pratiche e concrete per la vita del nostro Istituto, in tutti i luoghi in cui è presente.

Nel corso del Capitolo Generale sono stati rivisti e approvati degli articoli dei nostri Statuti Generali. Alcuni fanno riferimento alle nuove norme in materia economica e patrimoniale promosse dalla Santa Sede, e che dovremo tenere in considerazione al momento della programmazione, affinché siano rispettate nell'attuale sessennio.

Desidero ringraziare tutto l'Ordine per la fiducia che ha riposto in me rielegendomi Superiore Generale. Sono molte le sfide e le difficoltà del periodo in cui viviamo, però le accetto con l'entusiasmo, la speranza e lo spirito di servizio alla Chiesa e all'Ordine che ho avuto sin dal primo giorno, così come dicevo sei anni fa. Sono consapevole che solo con l'aiuto del Signore e di tutta la Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio, assieme al nuovo Governo Generale riusciremo a portare avanti la missione che ci è stata affidata. Ringrazio sentitamente i Confratelli che faranno parte del Governo generale, per aver accettato di condividere con me la responsabilità di animazione e governo dell'Ordine.

## **2. DISCERNIMENTO PER ASCOLTARE LO SPIRITO DEL SIGNORE**

Il discernimento spirituale è un atteggiamento fondamentale nella vita di ogni cristiano. Negli ultimi tempi la Chiesa ci invita a dedicare più spazio e tempo a questa pratica. Il discernimento non è fondamentale soltanto per la vita personale dei credenti e delle persone consacrate, ma lo è anche per le comunità e le istituzioni a tutti i livelli.

Nel suo messaggio ai Capitolari, Papa Francesco ce lo ha ricordato con parole sagge, che rappresentano una sfida per noi. Il discernimento è un atteggiamento trasversale permanente, che deve essere alla base di ciò che siamo e di ciò che viviamo. Deve attenersi alla vita spirituale e vocazionale e alla nostra consacrazione, per vivere con passione e superare la routine e la mediocrità. Deve attenersi alla vita fraterna e comunitaria che si alimenta col dialogo, con l'ascolto dei fratelli e con l'ascolto in comune dello Spirito. Deve attenersi alla missione apostolica, perché è essenziale per mantenere viva la memoria dell'ospitalità nell'affrontare le nuove sfide, nell'ascolto dei Confratelli, dei Collaboratori e delle persone malate, povere e bisognose.

Il discernimento ci aiuterà a non cadere nell'autoreferenzialità, a non essere una riserva chiusa, guardando sempre ai nostri problemi e ai nostri limiti, per uscire invece da noi stessi e, ad esempio del buon samaritano, essere profeti della compassione e dell'ospitalità.

Sarà importante che tutti noi che facciamo parte della Famiglia di San Giovanni di Dio cresciamo nell'*habitus del discernimento*, per essere sempre in ascolto del Signore e affinché le nostre programmazioni e le nostre decisioni, a livello personale, comunitario e istituzionale, siano sempre guidate da criteri e atteggiamenti propriamente evangelici e carismatici.

Nei prossimi anni la formazione e la pratica del discernimento dovranno far parte di tutti i nostri programmi di formazione permanente. Le buone intenzioni non bastano, è necessario conoscere e formarsi nel senso dottrinale e metodologico del discernimento, che ci porta a integrarlo nella pratica quotidiana della nostra vita, anche a livello delle Province e delle Opere Apostoliche, nelle quali di frequente si prendono molte decisioni. Bisogna tenere conto degli aspetti tecnici e professionali, ma essi sarebbero insufficienti senza un adeguato discernimento alla luce del Vangelo e del Carisma.

Abbiamo tutti un cammino da percorrere nel discernimento; vi incoraggio a realizzarlo insieme e a promuoverlo, affinché non manchi la voce dello Spirito nel nostro Ordine e possiamo essere sempre fedeli, seguendo e realizzando ciò che il Signore ci chiede in ogni momento.

### **3. USCIRE CON PASSIONE A PROMUOVERE L'OSPITALITA'**

Questo è il tema che il Definitorio Generale ha scelto per il nuovo sessennio: per i Capitoli Provinciali, le Visite Canoniche Generali e per tutti gli incontri che si terranno nei prossimi anni.

*In uscita.* E' un appello permanente che Papa Francesco rivolge agli istituti di Vita Consacrata (cfr. *Evangelii Gaudium*, 27). Ce lo ha ribadito anche nel suo discorso ai capitolari nel corso dell'udienza: *"Uscite da voi stessi, dai vostri limiti, dai vostri problemi e difficoltà, per unirvi agli altri in una carovana di solidarietà"*.

Uscire per favorire la dinamica dell'*incontro* con Dio, con i Confratelli, i Collaboratori e le persone malate e vulnerabili, superando una vita forse troppo centrata su noi stessi, sulle nostre cose e sulle nostre case, su ciò che è nostro, che ci fa correre il rischio dell'isolamento e della perdita della nostra identità.

*Con passione.* Uscire con entusiasmo, con la passione dell'amore per Gesù Cristo che si trasforma in compassione per le persone bisognose con le quali veniamo a contatto. Passione e compassione sono le energie dello Spirito che danno un senso alla nostra missione. Una vita senza passione perde di senso, rischia di diventare una vita noiosa, senza orizzonti né speranza, e cade nella routine e nella mediocrità. Uscire da noi stessi, con la forza dell'amore che ci trasmette il Signore, per dare il meglio di noi mettendoci al servizio degli altri, dei più bisognosi. E' una sfida fondamentale per tutta la nostra Famiglia nei tempi attuali.

*Per promuovere l'ospitalità.* Mantenere vivi e attuali il carisma e la missione di ospitalità che abbiamo ereditato da San Giovanni di Dio è la priorità che il nostro Istituto, e noi che ne facciamo parte, dobbiamo avere sempre presente. La sofferenza, il dolore e la povertà sono una realtà che da sempre accompagna l'umanità. *Prenderci cura dei più fragili della terra* (cfr. *Evangelii Gaudium* 209) è la missione della Chiesa che definisce chiaramente la nostra missione.

La fragilità ha degli aspetti concreti. Lasciarsi commuovere dal dolore di chi soffre è il marchio della nostra identità, ad esempio del buon samaritano. Stare accanto alle persone malate e a chi si

trova nel bisogno ci aiuterà ad essere testimoni e icone dell'infinita misericordia di Dio, profeti della compassione (ospitalità) secondo le parole di Papa Francesco ai capitolari.

Sono tante le necessità cui veniamo a contatto nel nostro mondo, e molti gli appelli all'ospitalità. La nostra risposta ha bisogno anche del discernimento, affinché tutte le nostre Opere siano al servizio della vita, mantengano sempre viva la memoria del carisma, e siano aperte ad altre persone e istituzioni per creare reti di solidarietà.

#### **4. LA FAMIGLIA OSPEDALIERA DI SAN GIOVANNI DI DIO**

Il Capitolo Generale ha riaffermato la visione dell'Ordine come Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio, in linea con quanto la Chiesa viene affermando negli ultimi anni e come ci indica, tra le altre cose, il documento *Identità e Missione del Fratello Religioso nella Chiesa* (CIVCSVA 2015, n. 38). Papa Francesco, nel suo discorso, ci ha parlato di *missione condivisa* come uno dei punti fondamentali di cui ci dobbiamo occupare.

Ci ha indicato che è una vera urgenza, non solo perché attraversiamo momenti di scarsità di vocazioni, ma soprattutto perché il nostro carisma è un dono per tutta la Chiesa e per il mondo. Lo Spirito suscita sempre una rinnovata fecondità che passa anche attraverso un adeguato discernimento e incrementa la formazione congiunta, in modo tale che religiosi e laici abbiano un cuore missionario (cfr. *Evangelii Gaudium*, 45). Il Santo Padre ci ha incoraggiati a curare la formazione dei religiosi e a formare i laici nel carisma, nella spiritualità e nella missione dell'ospitalità evangelica.

Inoltre, il Capitolo Generale ci ha invitati a crescere nella partecipazione e nella delega delle responsabilità ai Collaboratori, nelle Opere Apostoliche, Province, Regioni e nell'Ordine in generale. Negli anni precedenti sono stati fatti dei passi avanti, ma è necessario continuare su questa strada, specialmente nelle parti dell'Ordine in cui è stato fatto di meno. Per questo è essenziale la fiducia nei nostri Collaboratori, così come il loro adeguato accompagnamento e l'opportuna formazione.

La Scuola dell'Ospitalità costituisce un valido strumento per accogliere, formare e presentare il progetto di ospitalità dell'Ordine ai Collaboratori, così che possano sentirsi parte attiva nella nostra Famiglia, ed essere disponibili ad assumere gli impegni e le responsabilità che vengono richieste loro, in linea con quanto hanno affermato nel loro messaggio i Collaboratori che hanno partecipato al Capitolo Generale: *“Vogliamo continuare a crescere nel carisma, per essere testimoni vivi dei valori dell'Ordine”*<sup>2</sup>. Incoraggio tutto l'Istituto, Confratelli e Collaboratori, a fare un passo avanti in questo senso, a curare la formazione di tutti e a mantenere viva la nostra identità, affinché la Famiglia di San Giovanni di Dio si fortifichi nell'ospitalità al servizio del mondo della sofferenza.

---

<sup>2</sup> LXIX Capitolo Generale dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio. Discorso finale dei Collaboratori al Capitolo.

## 5. SULLA PROGRAMMAZIONE

Nella programmazione che di seguito presentiamo, abbiamo incluso gli eventi fondamentali e abituali per il nuovo sessennio, che interessano tutto l'Ordine. Sicuramente ce ne saranno altri, che segnaleremo al momento opportuno.

Abbiamo indicato le date in cui si terranno i diversi incontri, che in linea di principio saranno rispettate. E' possibile però che in qualche occasione, per motivi importanti, alcune date potranno subire delle variazioni; in questi casi avviseremo per tempo.

Le Visite Canoniche si realizzeranno seguendo la stessa dinamica del precedente sessennio. L'unica variante sarà l'impegno da parte dei Visitatori di seguire periodicamente la messa in atto, in ogni Provincia, delle raccomandazioni scaturite come risultato della Visita stessa. Ogni Visitatore si metterà in contatto con il Superiore Provinciale pertinente, così che prepari e coordini il calendario e i dettagli della Visita.

Abbiamo previsto che si tenga tutti gli anni un'Assemblea con i Superiori Provinciali, per rafforzare la corresponsabilità, la collegialità, la sinodalità nell'animazione e governo dell'Ordine.

Per il nuovo sessennio abbiamo programmato due Corsi di preparazione alla professione solenne. Qualora ci fosse un buon numero di Confratelli che non potessero partecipare al corso, abbiamo previsto la possibilità di organizzare incontri più brevi con loro, sicuramente di una settimana o due, a Granada. Chiedo ai Superiori Provinciali di verificare per gli anni in cui non è previsto il corso, che i Confratelli che devono professare abbiano il tempo e la preparazione adeguata a livello provinciale, interprovinciale o regionale.

Poiché il Capitolo Generale ha espresso l'auspicio che l'animazione regionale venisse potenziata, alcuni Consiglieri Generali vivranno per una parte importante del sessennio nella loro regione, così da poter essere più presenti e accompagnare più da vicino la vita delle Province che fanno parte della regione. Ciò significherà che trascorreranno meno tempo a Roma, e per questo abbiamo programmato quattro Definitori Generali l'anno, ai quali parteciperanno tutti. La sessione del Definitorio durerà una settimana, il che ci consentirà di dedicare più tempo alla riflessione, alla valutazione e ad altre questioni pertinenti. Abbiamo deciso quindi di non istituire il Definitorio Generale Allargato, contrariamente ai precedenti sessenni. La nostra idea è piuttosto quella di invitare ad alcune sessioni del Definitorio Generale dei Confratelli e Collaboratori che ci aiutino nella riflessione, nello studio e ad affrontare alcuni temi che consideriamo necessari. Pertanto non ci sarà un Definitorio Generale Allargato fisso, ma delle sessioni del Definitorio che svolgeranno questa funzione.

Nel Capitolo Generale sono stati rivisti alcuni articoli degli Statuti Generali e ne sono stati approvati di nuovi. In questa pubblicazione si potranno vedere tutti i cambiamenti. Evidenzio i due nuovi articoli approvati (saranno il 158 e il 159). Questa approvazione si è resa necessaria per

includere la nuova normativa in materia economica e patrimoniale pubblicata di recente dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica<sup>3</sup>.

La Curia Generalizia invierà a tutte le Province il testo delle Costituzioni e degli Statuti Generali con i cambiamenti apportati e la nuova numerazione che ne consegue. Chiedo a tutte le Province della stessa lingua di accordarsi affinché, una volta ricevuti i testi, provvedano a farne una nuova edizione, che sarà quella ufficiale. In questo modo eviteremo di dimenticare i nuovi testi approvati e altre difficoltà che potrebbero derivarne.

## 6. CONCLUSIONE

Nel concludere questa lettera di presentazione del nuovo sessennio vorrei dire che non ho voluto ripetere alcuni aspetti concreti dell'animazione e governo per questa nuova tappa, formulati nel mio discorso di chiusura del Capitolo Generale che integra questo stesso documento, e più concretamente ai punti 4 e 5: *Punti fondamentali per il Governo Generale nei prossimi anni* e *Stile di governo*. Troverete una serie di temi molto importanti di cui tenere conto e che completano questa lettera.

Iniziamo un nuovo sessennio, con molte sfide da affrontare, ma anche con l'opportunità di continuare a realizzare il progetto di ospitalità iniziato da San Giovanni di Dio. Incoraggio la nostra Famiglia Ospedaliera ad affrontarlo con discernimento e con l'ascolto permanente dello Spirito, così come attraverso la partecipazione attiva e l'impegno di tutti in questo nuovo periodo della vita del nostro Ordine.

Metto il sessennio nelle mani del Signore, attraverso l'intercessione della Vergine Maria, nostra Patrona e Regina dell'Ospitalità, di San Raffaele nostro Fratello Maggiore, di San Giovanni di Dio nostro Fondatore e dei nostri Confratelli Santi e Beati che ci hanno preceduti nell'ospitalità. Invochiamo la loro protezione affinché ci aiutino a vivere appassionati per Dio e compassionevoli verso i malati, i poveri e quanti si trovano nel bisogno, così come fece San Giovanni di Dio, nostro Fondatore.

Uniti nel Signore e in San Giovanni di Dio.

Roma, 25 marzo 2019

Solennità dell'Annunciazione del Signore

Fra Jesús Etayo  
Superiore Generale

---

<sup>3</sup> CISVSVA. Economia a servizio del carisma e della missione. Città del Vaticano, 2018.



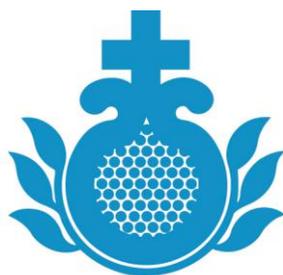
# ROMA 2019

Capitolo Generale

Costruendo il **futuro** dell'Ospitalità  
Shaping the **future** of Hospitality  
Construyendo el **futuro** de la Hospitalidad  
Die **Zukunft** der Hospitalität gestalten  
Construire le **futur** de l'Hospitalité  
Kształtując **przyszłość** Szpitalnictwa

## LINEE D'AZIONE

*69° Capitolo Generale*



ORDINE OSPEDALIERO | di  
SAN GIOVANNI DI DIO

# 1. VITA COMUNITARIA: PRESENTE E FUTURO

La nostra società, e in particolare i giovani d'oggi, aspirano a trovare spazi di fraternità e di comunione per vivere ed esprimere la loro fede: luoghi alternativi di pace, di dialogo e di fraternità dove si fa l'esperienza della carità, della libertà, del senso di appartenenza, della volontà di perdonare. Luoghi abitati dalla presenza di Cristo che dà la vita.

Il Capitolo Generale è unanime nell'affermare che la rivitalizzazione delle nostre comunità, chiamate ad essere un segno di fraternità nel nostro mondo, è una questione prioritaria. Siamo invitati a conformare con passione e fedeltà tutte le dimensioni della nostra vita al seguito di Cristo misericordioso, al servizio dei nostri assistiti.

## 1.1. Vita spirituale dei fratelli e delle comunità

1.1.1. Il Superiore Provinciale e il suo consiglio, sviluppando il concetto di *comunità provinciale*, si impegnano a:

- a) intensificare e dare nuovo slancio alla condivisione e alla vita fraterna e spirituale dei religiosi tra loro ;
- b) sollecitare i Confratelli a rivedere la loro vita di preghiera personale proponendo un accompagnamento e un sostegno spirituale di qualità in occasione dei loro incontri.

1.1.2. Il Superiore Provinciale, consapevole della capacità di leadership che richiede la funzione di superiore di comunità, insisterà sulla necessità di elaborare e accompagnare un piano di formazione per i superiori di comunità, affinché questi possano rispondere al loro ruolo in materia di accompagnamento spirituale.

## 1.2. Composizione delle comunità

1.2.1. Il Capitolo Generale ritiene opportuno che la composizione delle comunità sia basata sul numero di Confratelli, sull'interculturalità e la possibilità di forme alternative di vita comunitaria :

- a) Ove possibile, la comunità sarà costituita o mantenuta con un minimo di tre Confratelli. Si resterà aperti a forme alternative di vita comunitaria, in conformità con gli artt. 26 e 28 degli *Statuti Generali*.
- b) Il lavoro delle Province a livello regionale dovrebbe favorire gli scambi comunitari, culturali e linguistici e rispondere alle esigenze del futuro dell'ospitalità nell'Ordine.

### **1.3. Missione della comunità**

1.3.1. Promuovere la presenza e il coinvolgimento dei Confratelli tra gli assistiti, per contribuire alla costruzione del futuro dell'ospitalità. Di conseguenza, i Superiori locali insieme ai Confratelli della comunità, di concerto con il Definitorio Provinciale:

- a) si accerteranno che ogni Confratello possa esercitare l'ospitalità a seconda dei suoi talenti e dei bisogni esistenti, sia all'interno che all'esterno di un centro;
- b) si preoccuperanno affinché ogni comunità sia un luogo in cui ci si realizza e si vive la passione per la missione, in cui ciascuno può dare testimonianza della propria vocazione di religioso ospedaliero;
- c) favoriranno l'apertura della loro comunità ai collaboratori e verso l'esterno, in particolare verso le Chiese locali;
- d) vigileranno affinché le comunità si formino adeguatamente per essere pronte ad accogliere eventuali candidati.

## **2. PASTORALE VOCAZIONALE, FORMAZIONE INIZIALE E PERMANENTE**

Il Capitolo Generale ritiene che la pastorale vocazionale, la formazione iniziale e permanente sono tra i temi più importanti per il nostro Ordine oggi. Il suo rinnovamento, così come quello di qualsiasi altra istituzione religiosa, dipende principalmente dalla formazione dei suoi membri, come ci ricorda il decreto *Perfectae Caritatis*, 18.

Per ciascuno dei suddetti temi, è stata elaborata una serie di proposte per procedere al loro aggiornamento e per restituire loro un posto preponderante e strategico nella vita dell'Ordine e dei Confratelli.

### **2.1. Promozione delle vocazioni**

2.1.1. Convinti che la vocazione del fratello ospedaliero sia più che mai essenziale per la Chiesa e per il mondo attraverso la testimonianza di ospitalità verso i più fragili, il Governo Generale esorterà le regioni e le province a:

- a) elaborare un piano di promozione delle vocazioni a livello delle regioni e delle province e di farne una priorità per il prossimo sessennio;

- b) promuovere tutte le possibilità di impegno rispetto al carisma dell'ospitalità in seno all'Ordine, non solo nell'ambito della vita consacrata.
- c) mettere a punto strumenti moderni di comunicazione sulla vocazione dei religiosi Fatebenefratelli e di tutta la Famiglia di San Giovanni di Dio, nonché stabilire collaborazioni con la Chiesa locale, altri istituti di vita consacrata, movimenti giovanili scuole...

## 2.2. Formazione iniziale e permanente

2.2.1. Il Definitorio Provinciale deve considerare la formazione dei Confratelli come una priorità urgente, e nominare Confratelli che hanno le qualità necessarie per diventare formatori, preparandoli in modo adeguato e permanente. Sarà pertanto necessario:

- a) Aggiornare il documento « *Progetto Formativo dei Fatebenefratelli* » pubblicato nel 2000 (Curia Generalizia), in funzione dei segni dei tempi attuali e declinare un piano di formazione per i formatori a livello regionale.
- b) Creare reti regionali di formatori e prevedere scambi tra i centri di formazione.
- c) Incoraggiare le Province e i formatori a percorrere una nuova strada attraverso una formazione adeguata alle nuove realtà del mondo e della nuova configurazione dell'Ordine.
- d) Incoraggiare ogni Confratello a sentirsi corresponsabile della formazione dei più giovani e dei nuovi candidati.

2.2.2. La formazione permanente deve includere un rinnovato impegno personale e comunitario. Deve inoltre promuovere il discernimento spirituale e il benessere fisico e psicologico dei fratelli. In quest'ottica, si provvederà secondo quanto segue:

- a) Elaborare un programma provinciale di formazione permanente rispondente ai bisogni attuali della nostra vita religiosa.
- b) Ciascun Confratello, in accordo con il suo Superiore, è responsabile della propria formazione permanente, spirituale e professionale. Una disponibilità interiore positiva a continuare a formarsi ogni giorno è fondamentale per la nostra vita religiosa.
- c) Il Definitorio Provinciale verifichi che i programmi di formazione iniziale e di formazione permanente siano pianificati e messi in atto, avvalendosi di esperti in questo campo.
- d) Il tema della prevenzione degli abusi deve essere oggetto di una formazione specifica e deve essere regolarmente affrontato nelle discussioni tra i Confratelli, al fine di stimolare la riflessione personale e dei comportamenti adeguati.

- e) Promuovere incontri di formazione permanente a livello provinciale e regionale, nonché il lavoro in rete tra Province e comunità e con altre congregazioni, considerando sia la formazione religiosa, sia la formazione umana.

## **3.STRUTTURE PER IL FUTURO DELLE PROVINCE E DELLA CURIA GENERALE**

Non dobbiamo limitarci a mantenere le nostre opere, ma lavorare per renderle sempre più fedeli al carisma. Dobbiamo fare un discernimento che ci aiuti a trovare nuove risposte e nuove forme efficaci, responsabili e generose affinché le nostre strutture siano capaci di esprimere con coraggio la vitalità del nostro carisma e della nostra missione, costruendo così il futuro dell'ospitalità.

### **3.1.Incoraggiare gli accorpamenti o le unificazioni delle Province**

- 3.1.1. Il Governo Generale e le regioni incoraggeranno e accompagneranno tutte le Province in un processo di discernimento sul loro futuro, proponendo loro una metodologia adeguata.

### **3.2.Organizzazione dell'Ordine per il futuro dell'ospitalità**

#### *A livello della Curia Generale*

- 3.2.1. Il Governo Generale coordinerà e accompagnerà la gestione delle varie regioni per rispondere in modo adeguato alle responsabilità di governo e aiuterà le Province a creare entità giuridiche che decideranno in tal senso.
- 3.2.2. La Commissione Finanziaria farà la revisione delle modalità relative al contributo economico delle Province alla Curia Generale ed elaborerà un piano carismatico, un direttorio economico e un regolamento amministrativo, secondo quanto previsto dall'articolo 158 degli Statuti Generali dell'Ordine.
- 3.2.3. In materia di comunicazione, la Curia Generale rafforzerà la sua immagine internazionale attraverso una riflessione sull'armonizzazione dei suoi strumenti (grafica comune, sito Internet, reti sociali, ecc.) al fine di far conoscere meglio il carisma dell'Ordine Ospedaliero.
- 3.2.4. La Curia Generale dell'Ordine lavorerà con le tre lingue decise dal Capitolo Generale del 2006 : italiano, spagnolo e inglese.

#### *A livello regionale*

- 3.2.5. Per consentire la condivisione e il sostegno alle Province, sviluppare il concetto di regioni e dotarle di strutture adeguate.

- 3.2.6. Discernere una nuova *governance* e animazione delle strutture per la nostra vita di missione e la nostra vita fraterna nelle regioni, tenuto conto delle Province fondatrici nelle regioni. contando con las Provincias fundadoras

## **4.FAMIGLIA DI SAN GIOVANNI DI DIO**

La società evolve ad un ritmo accelerato in tutti i campi. Tali cambiamenti presentano delle sfide che la Chiesa, e nello specifico l'Ordine Ospedaliero, deve raccogliere pensando alla sua missione in modo nuovo, e tenendo conto del numero di Confratelli e del fatto che il numero delle opere continua a crescere, così come quello dei Collaboratori che partecipano alla nostra missione.

Il carisma che abbiamo ricevuto si è manifestato attraverso un'ammirevole creatività e si è tradotto in una serie di opere adeguate ai tempi e ai luoghi. Una nuova visione dell'Ordine come "famiglia" diventa sempre più importante e noi ne accogliamo la forza – come dono dello Spirito nel nostro tempo – nella possibilità di condividere il suo carisma, la sua spiritualità e la sua missione.

### **4.1. Promuovere concretamente la Famiglia Ospedaliera di San Giovanni di Dio**

- 4.1.1. Lavorare sul concetto di « Famiglia Ospedaliera » o/e di « Movimento San Giovanni di Dio », lasciando che ogni regione sviluppi le proprie idee e proposte.
- 4.1.2. Adattare i programmi, i corsi e le formazioni ai diversi livelli di adesione dei Collaboratori al carisma e creare degli spazi (come le Scuole dell'Ospitalità) per poter condividere concrete esperienze di ospitalità tra Confratelli e Collaboratori.

## **5.TESTIMONIANZA DELL'OSPITALITÀ**

Affinché la nostra vita e i nostri centri siano una testimonianza di ospitalità per le donne e gli uomini del mondo di oggi, è necessaria una revisione costante, perché possano rispondere in modo sempre più adeguato al nostro carisma e ai nuovi bisogni.

Ne deriva l'invito ad essere pronti al cambiamento e ad assumere nuovi impegni che rafforzino il volto sociale dell'Ordine. È un richiamo a rivedere le nostre espressioni, i nostri modi di mettere in relazione e trasmettere i valori evangelici dell'ospitalità.

## **5.1. Promuovere e rafforzare l'identità cristiana e carismatica delle nostre opere**

- 5.1.1. Cercare nuovi mezzi per promuovere l'identità cristiana, nel rispetto della legge, e rafforzare la collaborazione con la Chiesa locale e con altri ordini religiosi. Rafforzare l'identità attraverso una comunicazione esterna a livello di ogni regione.
- 5.1.2. I quadri dirigenti, insieme al Superiore Provinciale e/o locale, identificano e accompagnano i Collaboratori e i Confratelli, che dovranno essere i referenti dell'ospitalità, per formarli nella trasmissione dei valori e dello stile di San Giovanni di Dio.
- 5.1.3. Definire modelli coerenti di attenzione alle persone, tenendo conto degli elementi che ci rendono riconoscibili come centri di San Giovanni di Dio.
- 5.1.4. Promuovere l'identità dell'Ordine nelle opere rafforzandone la dimensione sociale attraverso una maggiore attenzione ai nuovi bisogni.
- 5.1.5. Aggiornare e applicare il documento sulla *gestione carismatica* (Roma, 2012).

## **5.2. Dare nuovo slancio alle Scuole dell'Ospitalità nei centri e nelle Province.**

- 5.2.1. Creare nell'Ordine Scuole dell'Ospitalità a livello regionale e/o provinciale, consolidate e strutturate secondo i programmi dell'Ordine, con un'attenzione speciale ai programmi per i quadri superiori e intermedi. E' essenziale formare e accompagnare i Collaboratori e i Confratelli nella loro missione di ospitalità. Pertanto, le Scuole dell'Ospitalità dovranno trasmettere i valori dell'Ordine.

## **5.3. Etica istituzionale**

- 5.3.1. Elaborare un codice di etica dell'Ordine basato sulla nostra missione di evangelizzare il mondo della povertà, della malattia e della sofferenza che possa essere una guida per le Province, che lo adatteranno alla loro realtà locale. Questo codice dovrà contenere soprattutto raccomandazioni sul rispetto del Creato.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Il grido della terra e il suo impatto sui più poveri è una sfida per la società umana, la Chiesa e il nostro Ordine. Questo grido ci interpella a riflettere sui seguenti punti:

- Come può l'Ordine offrire una nuova ospitalità per rispondere al grido di una terra traumatizzata e di tutti i suoi abitanti?
- Cosa può dire la nostra ospitalità al pianeta sofferente e ai nostri fratelli e sorelle profondamente impoveriti dalle sempre più gravi crisi ecologiche?
- Che cosa significa l'invito divino ad ascoltare sia il grido della terra che il grido dei poveri per la nostra vita fraterna e per la nostra missione?
- Come possiamo essere solidali nell'ospitalità con la benedizione e la sorprendente bellezza della terra e difenderli a nome della comunità della creazione in ambito sociale, politico ed ecclesiale?

Cfr. Papa Francesco, *Laudato Si*, n. 49.

- 5.3.2. Rafforzare la formazione alla bioetica, all'etica della gestione economica e sociale, nonché all'etica della ricerca nell'ambito della formazione professionale e della formazione permanente.
- 5.3.3. Le opere dell'Ordine devono essere spazi sicuri per tutti, soprattutto per i più vulnerabili. A tal fine, si nomineranno una Commissione Generale e una in ogni Provincia per studiare la questione degli abusi e per stabilire processi di formazione, di prevenzione, di controllo e di attuazione nel caso in cui dovessero verificarsi.

## **6. STRUTTURE PER IL FUTURO DELLE NOSTRE OPERE**

Gli Statuti Generali dell'Ordine invitano a creare strutture giuridiche utili alla missione, se vogliamo guardare al futuro con responsabilità. Questa riflessione deve riguardare anche la Curia Generale, che si deve interrogare sul tipo di struttura giuridica necessaria per consentirle di coordinare e accompagnare con competenza le varie entità giuridiche che stanno emergendo.

Bisogna anche prevedere in futuro un più intenso lavoro in rete. Il Capitolo Generale vuole quindi incoraggiare le opere a promuovere localmente la riflessione, per aggiornare il carisma dell'ospitalità collaborando con altri organismi (religiosi e sociali), esperti nel loro campo di competenza. Tutti i centri devono essere attenti alle nuove povertà ed essere incoraggiati a creare nuove strutture per rispondere a problemi specifici.

### **6.1. Il ruolo del Confratello in seno alle strutture**

6.1.1. Il ruolo del Confratello sarà conforme al documento *Identità e missione del Fratello Religioso nella Chiesa*, nonché ai vari documenti dell'Ordine. Tale ruolo sarà declinato in funzione delle sue capacità personali e professionali.

6.1.2. La responsabilità delle strutture dell'Ordine sarà affidata a Confratelli o Collaboratori competenti, formati al carisma di San Giovanni di Dio.

## **6.2. Adozione di nuove strutture giuridiche per le opere**

6.2.1. Le Province che lo ritengono necessario avviino un processo di discernimento per vedere come rispondere alle nuove sfide, creando le necessarie strutture giuridiche. A tal fine, le Province potranno contare sul sostegno della Curia Generale e delle Province che hanno già realizzato questo processo.

6.2.2. In coordinamento con la Curia Generale, si creerà una struttura a livello regionale per aiutare nelle responsabilità di governo e coordinare le attività delle Province della regione, quali ad esempio il lavoro in rete, la ricerca delle buone pratiche, ecc.

## **6.3. Iniziative da adottare di fronte alle nuove povertà**

6.3.1. Riflettere su una struttura regionale che consenta di agire su progetti d'emergenza, coinvolgendo volontari interprovinciali (confratelli e collaboratori), in coordinamento con la Curia Generale e con il sostegno delle Province, della regione e di altri partners.<sup>2</sup>

## **6.4. Collaborazione internazionale tra le varie entità dell'Ordine**

6.4.1. Potenziare le strutture regionali per condividere la responsabilità della Curia Generale e per promuovere la collaborazione tra Province su temi di interesse comune.

# **7. MISSIONI, COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E SOLIDARIETÀ**

La cooperazione è una forma di organizzazione sociale, che consente a coloro che hanno interessi comuni di lavorare insieme nel quadro di uno stesso obiettivo. Questo tipo di cooperazione solidale intende essere evolutivo per poter fronteggiare al meglio la crescita delle disuguaglianze ed agire in modo efficace al consolidamento dei sistemi più fragili nel rispetto dei diritti umani. Questo modo di agire deve condurci verso un'ospitalità senza frontiere.

---

<sup>2</sup> In risposta all'appello di Papa Francesco a sradicare la moderna schiavitù e ad aiutare le vittime attraverso un'assistenza pastorale mirata affinché possano ritrovare la loro dignità e continuare a vivere dignitosamente, l'Ordine esaminerà quale risposta può dare a questa gravissima questione nei vari paesi e nelle varie regioni in cui è presente.

## **7.1. Animazione e formazione per le missioni e cooperazione allo sviluppo**

7.1.1. Sviluppare l'attuale Ufficio Missioni e Cooperazione a livello della Curia Generale, per renderlo responsabile del coordinamento e della supervisione delle attività di cooperazione internazionale dell'Ordine. L'ufficio può essere diretto sia da un Confratello, sia da un Collaboratore, purché possieda le competenze necessarie.

7.1.2. L'ufficio, la cui missione principale è di creare alleanze strategiche tra le regioni dell'Ordine, rafforzerà il lavoro in équipe nei seguenti campi:

- a) Finanza e amministrazione
- b) Progetti e raccolta fondi, comunicazione
- c) Volontariato, gemellaggi e formazione
- d) Cooperazione internazionale delle alleanze

7.1.3. L'Ufficio Missioni e Cooperazione Internazionale dovrà riflettere sull'attuazione di una procedura che consenta di mettere in moto un piano d'azione delle Province volto a rispondere tempestivamente alle catastrofi o alle situazioni d'emergenza, sia attraverso i nostri centri, sia attraverso altre organizzazioni ecclesiali o sociali che diano la garanzia di aiutare direttamente in loco. A questo scopo stringerà alleanze con altre istituzioni (lavoro in rete) per rispondere alle domande di altre organizzazioni.

## **7.2. Raccolta fondi**

7.2.1. L'Ufficio Missioni e Cooperazione Internazionale proporrà obiettivi chiari per quanto riguarda la raccolta fondi mediante dei criteri di buona pratica, al fine di armonizzare e raggruppare le azioni in questo campo a livello internazionale, assicurando la massima equità possibile nella distribuzione delle risorse.

7.2.2. Garantire la massima trasparenza nell'uso delle donazioni, attraverso la pubblicazione di un rapporto annuale destinato ai benefattori.

7.2.3. L'Ufficio Missioni e Cooperazione Internazionale incoraggerà l'impiego di una o più persone responsabili della raccolta fondi nelle Province in cui non esiste tale servizio, e le integrerà nella rete internazionale.

7.2.4. Registrare l'Ordine come organizzazione benefica e/o senza scopo di lucro per poter raccogliere fondi nelle Province che ancora non lo fanno, purché la legislazione del paese interessato lo consenta.

## **7.3. Volontariato internazionale**

- 7.3.1. Accompagnare e animare la creazione, laddove possibile, di un Ufficio per la Cooperazione responsabile della promozione e del coordinamento del volontariato nelle Province o nelle regioni. In seno a questa équipe, incoraggiare la nomina di un responsabile della promozione e del coordinamento del volontariato incaricato, tra l'altro, di garantire il collegamento tra i volontari e i Paesi beneficiari.
- 7.3.2. Valutare i vari tipi di volontariato esistenti per creare strategie carismatiche e delle strutture adeguate, in funzione delle legislazioni. Facilitare l'invio di Collaboratori volontari mettendo a disposizione i mezzi necessari perché tale opzione sia per loro accessibile.
- 7.3.3. Garantire il monitoraggio del progetto di volontariato internazionale e tenere sistematicamente informato l'Ufficio Missioni e Cooperazione Internazionale della Curia Generale, per poter chiarire le motivazioni e valutare gli obiettivi.

## **8. GESTIONE ECONOMICA E FINANZIARIA**

Ripensare le nostre opere vuole essere un "discernimento che, in questo contesto, guarda alla direzione, agli scopi, al significato e alle implicazioni sociali ed ecclesiali delle scelte economiche degli istituti di vita consacrata. Discernimento che parte dalla valutazione delle possibilità economiche derivanti dalle risorse finanziarie e personali; che si avvale dell'opera di specialisti per l'utilizzo di strumenti che permettono una gestione oculata e un controllo sulla gestione non improvvisati; che opera nel rispetto delle leggi e si pone al servizio di un'ecologia integrale." Conformemente agli auspici del Santo Padre (Messaggio ai partecipanti al Simposio sull'economia, 25 novembre 2016), il Capitolo Generale stabilisce le seguenti linee d'azione:

### **8.1. Procedure contabili da adottare per assicurare la sostenibilità delle nostre opere**

Seguendo le recenti indicazioni della Chiesa in materia di finanze degli Istituti e delle loro opere, consapevole della responsabilità della Curia Generale e delle Curie Provinciali in questo campo, il Capitolo Generale auspica l'attuazione di un sistema di gestione finanziaria basato sui seguenti criteri:

- 8.1.1. Verificare l'esistenza di una struttura di governance economica efficace, mediante la creazione di unità interne e di audit esterni, nei centri e a livello provinciale. Si tratta di sottoporsi regolarmente ad audit esterni, oltre che ad una regolare verifica da parte dell'Economo Provinciale e della sua équipe.
- 8.1.2. L'organo competente della Provincia deve esaminare ed approvare i progetti che prevedono ingenti esborsi di denaro prima di chiedere l'autorizzazione del Consiglio Provinciale e/o del Consiglio Generale ai sensi degli Statuti Generali.
- 8.1.3. Ogni Provincia adotti processi di controllo del bilancio annuale esortando i centri a stilare un rapporto mensile o al massimo trimestrale, previamente approvato dall'organo competente, in conformità con l'art. 165 degli Statuti Generali dell'Ordine. L'Economo Provinciale e la sua équipe analizzeranno tali rapporti per verificare la veridicità delle informazioni e contribuire all'approvazione dei nuovi progetti.
- 8.1.4. Tenere una contabilità separata per la Comunità e per le Opere, laddove ciò ancora non avvenga.

## **8.2. Criteri da adottare per gli investimenti finanziari**

Gli investimenti finanziari devono essere correttamente valutati prima di essere effettuati. Per investire bisognerà rispettare i criteri seguenti:

- 8.2.1. Avere criteri etici sia sul piano sociale che ambientale ed ecclesiale. E' opportuno che gli investimenti siano oggetto di valutazione da parte di esperti.
- 8.2.2. L'investimento deve essere sostenibile e in linea alla missione dell'Ordine; deve essere oggetto di un'analisi approfondita e rispettare i principi economici della prudenza.
- 8.2.3. Prima di effettuare un investimento finanziario importante, chiedere il consiglio dell'economo Provinciale e dell'organo competente a norma dell'art. 165 degli Statuti Generali.

## **8.3. Criteri finanziari ed economici per trasmettere un'immagine corrispondente alla nostra missione coerente con la nostra missione**

- 8.3.1. Dobbiamo seguire rigorosamente le regole di gestione contenute negli *Statuti Generali* (artt. 50; 157-175), nel documento *Gestione carismatica*, e negli attuali documenti della Chiesa.
- 8.3.2. Gli amministratori delle opere devono sentirsi responsabili della fedeltà alla missione di San Giovanni di Dio e della sua promozione, vigilando sulla trasparenza finanziaria e l'informazione *ad intra* e *ad extra* sull'uso delle sovvenzioni pubbliche e dei mezzi propri.
- 8.3.3. Pubblicare ogni anno un rapporto d'attività che illustri i progetti elaborati e le realizzazioni effettuate grazie alle donazioni.
- 8.3.4. Puntare su programmi e attività di impegno sociale correndo i rischi economici necessari, senza però che questo sia l'unico criterio decisionale.
- 8.3.5. Nei centri, rafforzare la cultura della gestione carismatica e la corresponsabilità di tutti verso i temi relativi alla sostenibilità e alla condivisione dei beni.

#### **8.4. Criteri affinché la gestione dei beni patrimoniali sia al servizio della missione**

- 8.4.1. E' necessario verificare costantemente gli obiettivi delle nostre attività, fornire informazioni adeguate e presentare i bisogni e i progetti concreti da realizzare per i quali abbiamo bisogno di donazioni.
- 8.4.2. Rispettare la volontà dei benefattori sulla destinazione delle donazioni.
- 8.4.3. Aver cura del patrimonio per farne il miglior uso possibile, e rispettare così la missione dell'Ordine.
- 8.4.4. Non confondere il patrimonio o le risorse generate dai centri con le donazioni, che sono chiaramente destinate a rispondere ai bisogni sociali.

# Statuti Generali:

## Testi nuovi approvati

### con le modifiche evidenziate in grassetto

#### 1c.

L'Istituto fu approvato da S. Pio V nel 1572 e sottoposto alla regola di S Agostino; nel 1586 venne riconosciuto da Sisto V come vero e proprio Ordine religioso. **E' un istituto di diritto pontificio.**

#### 55b.

Un'attenzione speciale, in questo senso, **merita il rapporto con la Santa Sede**, a livello di tutto l'Ordine, e **con** le Chiese locali dove sono inserite le nostre Case. Pertanto, tutti i Confratelli, e soprattutto quelli incaricati del servizio di assistenza spirituale e religiosa, collaborino con la Chiesa particolare e con la parrocchia, nel cui territorio sono presenti le nostre Opere Apostoliche per essere, in questi ambiti, animatori e testimoni del nostro carisma.

#### 90b.

Quando il diritto civile non riconosce nella propria sfera di competenza detta personalità canonica, si dovranno adempiere i requisiti affinché gli stessi enti canonici possano costituirsi come enti con personalità giuridica civile. **Prima della** loro costituzione si deve **ottenere** di volta in volta l'approvazione del Definitorio Generale.

#### 90d.

Inoltre le Province e gli enti equiparati, se lo ritengono opportuno, possono conseguire, a giudizio del Superiore Provinciale col consenso del suo Consiglio e **dopo aver ottenuto l'autorizzazione del Definitorio Generale**, la personalità giuridica civile più adeguata alla realtà del paese in cui si trovano.

#### 90g.

Per promuovere la nostra missione, è utile costituire Fondazioni, Organizzazioni Non Governative (ONG), Associazioni o altre entità giuridiche. **Prima della loro costituzione si deve ottenere l'autorizzazione del Generale con il consenso del suo Consiglio.**

#### 107.

d) perché un confratello sacerdote possa essere eletto Superiore Provinciale o nominato Superiore locale, è necessaria **la postulazione e la dispensa** del Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio;

e) nei Definitori Generale e Provinciale non possono esserci più di due Confratelli sacerdoti.

#### 108.

Il Superiore Generale, il Superiore Provinciale e i loro Consiglieri possono essere rieletti per un secondo mandato consecutivo rispettivamente di sei e quattro anni, ma non per un terzo mandato consecutivo.

Qualora si celebri il Capitolo Generale al termine del primo triennio, ai sensi dell'articolo 84b delle Costituzioni cessa anche l'ufficio dei Consiglieri Generali.

**Nessuna carica canonica e nessuna funzione possono essere esercitate senza limite temporale.** (Can 624 § 2)

I Superiori locali possono essere rinominati per un massimo di dodici anni nella stessa Comunità. I Maestri dei centri di formazione, **invece**, possono essere confermati nell'ufficio senza limiti di tempo.

#### 118a.

Il Capitolo Generale si deve celebrare allo scadere dei sei anni o dei tre anni dalla chiusura del Capitolo precedente; tuttavia, per un motivo giusto, può avere inizio **sei** mesi prima o dopo detta scadenza.

#### 136b.

Nel Capitolo Provinciale si eleggono a scrutinio segreto il Superiore Provinciale e non più di quattro Consiglieri Provinciali, che potranno essere proposti nominalmente dal nuovo Superiore Provinciale.

**In alcune Province, in ragione della loro estensione, del numero di comunità e di opere apostoliche o quando sussistano ragioni sufficienti, il Presidente del Capitolo potrà autorizzare l'elezione di un massimo di sei Consiglieri Provinciali.**

#### 141c, d.

Con il consenso del suo Consiglio, il Superiore Provinciale nomina l'Economo Provinciale, che deve aver compiuto almeno un anno di professione.

**Parimenti il Provinciale, con il consenso del suo Consiglio, nomina il Segretario Provinciale.**

#### 145.

Le Province abbiano un regolamento per definire la struttura organizzativa, le funzioni e le responsabilità di ogni Confratello e Collaboratore dirigente. **Tale regolamento sarà approvato dal Provinciale e dal suo Consiglio e promulgato dopo aver ottenuto l'approvazione del Definitorio Generale.**

#### 157b.

L'amministrazione dei beni temporali dell'Ordine, delle Province, delle Comunità e delle nostre Opere Apostoliche, sia condotta con la più accurata diligenza, a norma del diritto universale della Chiesa, del nostro diritto proprio e di quello civile, ben consapevoli che i beni sono un dono del Signore necessario per la nostra vita e missione e che la loro amministrazione deve sempre favorire, tutelare e manifestare la povertà propria dell'Ordine.

**La comunione dei beni tra le Comunità e/o le opere apostoliche e le Province dell'Ordine nonché la Curia Generale si realizza anche tramite la copertura dei costi della Curia Generale e delle Curie Provinciali tramite un contributo finanziario ripartito che viene stabilito dal Generale con il suo Consiglio per la Curia Generale e dal Provinciale con il suo Consiglio per la Curia Provinciale** (sono da inserire come riferimenti: can. 635 § 2; can. 1263 § 2; Cost. 14).

#### 158. (nuovo numero)

**L'Ordine dispone, a livello generale, di un piano carismatico e di un direttorio economico** (cfr. Economia a servizio del carisma e della missione, n. 58). **Essi vengono approvati dal Capitolo Generale. Inoltre dispone di un regolamento amministrativo** (cfr. idem, n. 62) **che viene emanato dal Definitorio Generale. Questi tre i documenti costituiscono la base di tutte le norme di gestione** (SG nn. 162 e 185) **nelle Province, Delegazioni, Comunità e nei Centri.**

*Inserire un nuovo numero dopo il n. 157 (la numerazione successiva cambia di conseguenza).*

#### 159. (nuovo)

**Il patrimonio stabile è composto da tutti i beni immobili e mobili che, mediante assegnazione legittima, sono destinati a garantire la sicurezza economica della Curia Generale, delle Province e delle Case.** (cfr. Economia a servizio del carisma e della missione, nn. 38; 72)

**Per il patrimonio della Curia Generalizia, l'assegnazione sarà effettuata dal Superiore Generale con il consenso del suo Consiglio.**

**Per il patrimonio di una Provincia così come per quello di una casa legittimamente eretta, l'assegnazione sarà effettuata dal Superiore Provinciale con il consenso del suo Consiglio e con l'approvazione del Superiore Generale.** (cfr. idem, n. 72)

**L'assegnazione dei singoli beni al patrimonio stabile sarà sottoposta a una valutazione in ogni Capitolo Generale e Provinciale.** (cfr. idem, n. 72)

*Nuovo numero dopo il n. 158 (la numerazione successiva cambia di conseguenza).*

**185.**

Le Province, Viceprovince e Delegazioni Generali, per realizzare una più specifica applicazione dei presenti Statuti Generali, debbono elaborare ed approvare **nei rispettivi Capitoli** un Direttorio che deve ricevere la conferma del Definitorio Generale.

*Aggiungere in tutte le lingue le parole „**nei rispettivi Capitoli**“.*

# PROGRAMMAZIONE DEL SESSENNIO 2019 - 2025

## 1A.- CALENDARIO DEI CAPITOLI PROVINCIALI: 2022

|                 |             |  |
|-----------------|-------------|--|
| <b>Gennaio</b>  | 17. - 23.   | Capitolo Provinciale Austria                     |
|                 | 24. - 30.   | Capitolo Provinciale Baviera                     |
|                 | 31. - 6.02. | Capitolo Provinciale India                       |
| <b>Febbraio</b> | 7. - 13.    | Capitolo Provinciale Oceania                     |
|                 | 14. - 20.   | Capitolo Provinciale Vietnam                     |
|                 | 21. - 27.   | Capitolo Provinciale Corea                       |
|                 | 28. - 6.03. | Capitolo Provinciale Lombardo-Veneta             |
| <b>Marzo</b>    | 14. - 20.   | Capitolo Provinciale Occidentale d'Europa        |
|                 | 21. - 27.   | Capitolo Provinciale Romana                      |
|                 | 28. - 3.04. | Capitolo Provinciale Portogallo                  |
| <b>Aprile</b>   | 4. - 10.    | Capitolo Provinciale Polonia                     |
|                 | 25. - 1.05  | Capitolo Provinciale Francia                     |
| <b>Maggio</b>   | 2. - 10.    | Capitolo Provinciale Spagna                      |
|                 | 12.-22.     | Capitolo Provinciale America Latina              |
|                 | 30. - 5.06. | Capitolo Provinciale Africa Sant'Agostino        |
| <b>Giugno</b>   | 6. - 12.    | Capitolo Provinciale Africa San Riccardo Pampuri |
|                 | 13. - 19.   | Capitolo Provinciale Buon Pastore                |
|                 | 20. - 27.   | Capitolo Provinciale USA California              |

## 2.- VISITE CANONICHE <sup>1</sup>

### Anno 2019

|   |
|---|
| Provincia di Corea (Cina e Giappone): 14.10 - 16.11. Chiusura 18 - 23.11<br>Fra Vincent Kochamkunnell |
| Provincia Francese (Madagascar): 28.10 - 1.12. Chiusura 2 - 5.12<br>Fra Joaquim Erra                  |

<sup>1</sup> Il Superiore Generale assisterà alla Chiusura di tutte le Visite Canoniche che non realizzerà personalmente. Per quelle che realizzerà lui, la Chiusura si terrà al termine delle Visite, secondo le date indicate.

## Anno 2020

|  |
|--|
| Provincia Romana (Delegazione Provinciale delle Filippine): 20.01 - 29.02<br>Chiusura 2 - 4.03<br>Fra José Augusto Gaspar Louro; Fra Vincent Kochamkunnell |
| Provincia Occidentale d'Europa (Malawi): 26.04 - 31.05. Chiusura 01 - 05.06<br>Fra Joseph Smith  |
| Provincia Polacca (Nazareth): 26.04 - 14.06. Chiusura: 15 - 19.06<br>Fra Joaquim Erra  |
| Provincia Africana San Riccardo Pampuri: 17.08 - 13.09. Chiusura 14 - 18.09<br>Fra Pascal Ahodegnon  |

## Anno 2021

|   |
|---|
| Provincia Bavarese: 19.04 - 05.06. Chiusura 07 - 11.06<br>Fra Joaquim Erra                    |
| Provincia del Buon Pastore: 07.05 - 20.06. Chiusura 21- 25.06<br>Fra Joseph Smith             |
| Provincia Lombardo-Veneta: 2.05 - 14.06. Chiusura 15 - 19.06<br>Fra José Augusto Gaspar Louro |
| Provincia Africana Sant'Agostino: 28.06 - 05.09. Chiusura 06 -10.09<br>Fra Pascal Ahodegnon   |
| Provincia degli Stati Uniti: 23.08 – 12.09. Chiusura 13 -16.09<br>Fra Joseph Smith            |

## Anno 2022

|   |
|---|
| Comunità dell'Isola Tiberina: 24 - 28.10<br>Fra Jesús Etayo                 |
| Comunità della Farmacia Vaticana: 14 - 18.11<br>Fra Jesús Etayo             |
| Curia Generalizia, Comunità della Nocetta: 28.11 - 02.12<br>Fra Jesús Etayo |

## Anno 2023

|   |
|---|
| Provincia di Spagna: 16.01 - 26.03.<br>Fra Jesús Etayo; Fra Joaquim Erra; Fra José Augusto Gaspar Louro                       |
| Provincia Portoghese: 24.04 - 28.05. Chiusura 29.05 - 02.06<br>Fra José Augusto Gaspar Louro                                  |
| Provincia Indiana: 01.05 - 11.06. Chiusura: 12 - 15.06<br>Fra Vincent Kochamkunnell   |
| Provincia dell'Oceania (Papua Nuova Guinea): 01.11– 03.12. Chiusura 04 - 08.12<br>Fra Joseph Smith, Fra Vincent Kochamkunnell |

## Anno 2024

|   |
|---|
| Provincia dell'America Latina: 22.01 - 21.04.<br>Fra Jesús Etayo; Fra Dairon Meneses; Fra José Augusto Gaspar Louro |
| Provincia Austriaca: 19.02 - 05.05. Chiusura 06 - 10.05<br>Fra Joaquim Erra   |
| Provincia del Vietnam: 01.05 - 02.06. Chiusura: 03 - 07.06<br>Fra Vincent Kochamkunnell                             |

### 3. CARICHE E UFFICI

|  |                               |
|--|-------------------------------|
| <b>Segretario Generale:</b>  | Fra André Sène                |
| <b>Procuratore Generale:</b>   | Fra André Sène                |
| <b>Economo Generale:</b>   | Fra Rudolf Knopp              |
| <b>Rappresentante Legale della Curia Generale:</b>                                     | Fra José Augusto Gaspar Louro |
| <b>Postulatore Generale:</b>   | Fra Dario Vermi               |
| <b>Direttore dell'Ufficio Missioni,<br/>Cooperazione Internazionale e Solidarietà:</b> | Fra Ángel López               |
| <b>Ospedale dell'Isola Tiberina:</b>   | Fra Pascal Ahodegnon          |
| <b>Comunicazione e sito web<br/>della Curia Generale:</b>                              | Fra André Sène                |

### 4.- AREE GEOGRAFICHE DI ANIMAZIONE

#### Regione Europa:

Provincia Bavarese, Austriaca,  
Polacca, Francese: Fra Joaquim Erra

Provincia Romana,  
Lom.-Veneta, Portoghese: Fra José Augusto Gaspar Louro

Spagna: Fra Joaquim Erra, Fra José Augusto Gaspar Louro

Occidentale d'Europa: Fra Joseph Smith, Fra Joaquim Erra

Regione Africa: Fra Pascal Ahodegnon, Fra André Sène

Regione America Latina: Fra Dairon Meneses, Fra José Augusto Gaspar Louro

Regione Asia-Pacifico: Fra Vincent Kochamkunnell, Fra Joseph Smith.

Regione America del Nord e  
Australia: Fra Joseph Smith

## **5.- AREE DI ANIMAZIONE E GOVERNO**

**Vita dei Confratelli, Commissione Generale della Pastorale Vocazionale e Formazione:**  
Fra Dairon Meneses.

**Animazione delle comunità della Curia Generale:** Fra Pascal Ahodegnon

**Commissione finanziaria: Gestione Carismatica, Economato, Beni Culturali e Artistici, Statistica e Amministrazione, Scuole di Ospitalità:** Fra Rudolf Knopp, Fra José Augusto Gaspar Louro, Fra Joaquim Erra.

**Commissione Generale di Bioetica:** Fra Joaquim Erra, Fra André Sène.

**Commissione Generale per la protezione delle persone vulnerabili:** Fra José Augusto Gaspar Louro, Fra André Sène

**Commissione Generale della Pastorale della Salute e Sociale:** Fra Benigno Ramos, Fra André Sène.

**Ufficio delle Missioni, Cooperazione Internazionale e solidarietà :** Fra Ángel López, Fra Vincent Kochamkunnell, Fra Pascal Ahodegnon.

## **6. ASSEMBLEE DEI SUPERIORI MAGGIORI**

**Anno 2019:** 30 settembre - 5 ottobre

**Anno 2020:** 5 – 11 ottobre

**Anno 2021:** 25 – 30 ottobre

**Anno 2022:** 03 – 08 ottobre

**Anno 2023:** 23 - 28 ottobre

**Anno 2024:** 7 - 12 ottobre

## **7. CONFERENZE REGIONALI**

### **Anno 2023**

|  |                           |
|--|---------------------------|
| <b>Europa:</b>                             | 26 giugno – 01 luglio     |
| <b>America Nord, Oceania, Occ. Europa:</b> | 10 – 15 luglio            |
| <b>Asia:</b>                               | 11 - 17 settembre         |
| <b>Africa:</b>                             | 06 – 12 novembre          |
| <b>America Latina:</b>                     | 27 novembre – 02 dicembre |

## **8. CORSO di PREPARAZIONE ALLA PROFESSIONE SOLENNE**

**2021:** 06 settembre - 17 ottobre

**2023:** 04 settembre - 08 ottobre

## **9. LXX CAPITOLO GENERALE**

**2025:** dal 20 gennaio al 16 febbraio

## **10. DEFINITORI GENERALI**

### **Anno 2019:**

Marzo: 18 – 24

Giugno: 03 – 09

Ottobre: 07 – 11

### **Anno 2020:**

Gennaio: 08 – 14

Aprile: 20 -24

Luglio: 13 – 18

Ottobre: 12 -16

**Anno 2021:**

Gennaio: 11 – 15

Aprile: 05 – 09

Luglio: 05 - 10

Novembre: 02 – 06

**Anno 2022:**

Gennaio: 10 – 14

Aprile: 18 - 22

Luglio: 04 – 09

Ottobre: 10 – 14

**Anno 2023:**

Gennaio: 09 – 13

Aprile: 17 – 21

Luglio: 19 – 23

Ottobre – 16 - 20

**Anno 2024:**

Gennaio: 08 – 13

Aprile: 23 – 27

Luglio: 08 – 12

Ottobre: 14 – 19

**Anno 2025:**

gennaio: 14 – 16

---

# CURIA GENERALIZIA

---

SUPERIORE GENERALE  
DELL'ORDINE OSPEDALIERO DI SAN GIOVANNI DI DIO  
Fra JESÚS ETAYO ARRONDO, sac.



Nato a Fustiñana (Pamplona - Spagna) il 26 maggio 1958. Ha emesso la professione temporanea il 29 settembre 1977 e quella solenne il 12 ottobre 1983. Ordinato sacerdote il 21 settembre 1985. È stato Provinciale dell'Aragona dal 1995 al 2001; 1° Consigliere della Provincia dal 2004 al 2006. Eletto come 2° Consigliere Generale dal 2006 al 2012. Eletto Superiore Generale il 1° novembre 2012 durante il Capitolo Generale di Fatima, Portogallo. Rieletto Superiore Generale il 26 gennaio 2019 durante il Capitolo Generale di Roma, Italia.

Onomastico: 26 maggio

## CONSIGLIERI GENERALI

1° Fra Joaquim ERRA MAS



Nato a Vic (Barcellona - Spagna), il 3 giugno 1961. Ha emesso la professione temporanea il 29 settembre 1984 e quella solenne il 23 settembre 1989. Provinciale dell'Aragona dal 2001 al 2007. Eletto Consigliere Generale il 29 gennaio 2019 durante il Capitolo Generale di Roma, Italia.

Onomastico: 26 luglio

## 2° Fra Pascal AHODEGNON



Nato a Savé (Zou – Benin), il 10 aprile 1971. Ha emesso la professione temporanea il 15 agosto 1997 e quella solenne il 25 maggio 2003. Eletto 4° Consigliere Generale dal 2012 al 2019 durante il Capitolo Generale di Fatima, Portogallo. Eletto Consigliere Generale il 29 gennaio 2019 durante il Capitolo Generale di Roma, Italia.

Onomastico: 17 maggio

## 3° Fra José Augusto GASPAR LOURO



Nato a Sardeal Santarém (Portogallo) il 10 febbraio 1961. Ha emesso la professione temporanea il 9 ottobre 1983 e quella solenne l'8 dicembre 1988. Provinciale del Portogallo dal 2007 al 2014. Eletto Consigliere Generale il 29 gennaio 2019 durante il Capitolo Generale di Roma, Italia.

Onomastico: 10 febbraio

## 4° Fra Joseph SMITH



Nato a Newcastle (Australia) il 5 settembre 1954. Ha emesso la professione temporanea il 31 agosto 1975 e quella solenne il 6 settembre 1981. Provinciale dell'Australia dal 1992 al 1998. Nominato Delegato Regionale dell'Asia-Pacifico e America del Nord dal 2012 al 2019. Eletto Consigliere Generale il 29 gennaio 2019 durante il Capitolo Generale di Roma, Italia.

Onomastico: 19 marzo

**5° Fra Dairon Orley MENESES CARO, sac.**



Nato a Sopetran (Antioquia - Colombia) il 7 maggio 1972. Ha emesso la professione temporanea l'8 dicembre 2006 e quella solenne l'8 dicembre 2011. Ordinato sacerdote il 26 ottobre 2014. Eletto Consigliere Generale il 29 gennaio 2019 durante il Capitolo Generale di Roma, Italia.

Onomastico: 7 maggio

**6° Fra Vincent KOCHAMKUNNEL**



Nato a Mattakkara (India) il 30 gennaio 1959. Ha emesso la professione temporanea il 2 febbraio 1978 e quella solenne il 25 agosto 1985. Eletto 5° Consigliere Generale dal 2000 al 2006 nel Capitolo Generale tenutosi a Granada, Spagna; eletto 3° Consigliere Generale dal 2006 al 2012 nel Capitolo Generale tenutosi a Roma, Italia. Eletto Consigliere Generale il 29 gennaio 2019 durante il Capitolo Generale di Roma, Italia.

Onomastico: 27 settembre

## ALTRI INCARICHI

### ECONOMO GENERALE

#### **Fra Rudolf KNOPP**



Nato a Kahl (Germania), il 18 gennaio 1958. Ha emesso la professione temporanea il 15 agosto 1981 e quella solenne il 12 ottobre 1986. Provinciale di Baviera dal 2001 al 2006. Eletto 1° Consigliere Generale dal 2006 al 2012 e rieletto per lo stesso incarico nel 2012. È stato nominato Economo Generale il 4 febbraio 2019 per il sessennio 2019-2025.

Onomastico: 27 luglio

### PROCURATORE E SEGRETARIO GENERALE

#### **Fra André SÈNE, sac.**



Nato a Péléo Sérère (Senegal) il 15 agosto 1965. Ha emesso la professione temporanea il 15 agosto 1993 e quella solenne il 7 agosto 1999. Ordinato sacerdote il 3 luglio 2004. Nominato Segretario Generale dopo il Capitolo Generale di Fatima del 2012 per il sessennio 2012-2019, è stato rinominato per lo stesso incarico dopo il Capitolo Generale 2019 per il sessennio 2019-2025.

Onomastico: 30 novembre

## **POSTULATORE GENERALE**

**Fra Dario VERMI, sac.**



Nato a Rovato (Brescia - Italia) il 19 marzo 1963. Ha emesso la professione temporanea il 24 agosto 1986 e quella solenne il 4 settembre 1994. Ordinato sacerdote il 5 aprile 1997. Nominato priore di Strmac, in Croazia nel 2011, Priore di Venezia durante il Capitolo Provinciale 2014 e Priore di Brescia durante il Capitolo Provinciale 2018. È stato nominato Postulatore Generale il 18 marzo 2019 per il sessennio 2019-2025.

Onomastico: 19 dicembre

## **UFFICIO MISSIONI E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE E SOLIDARIETÀ**

**Fra Ángel LÓPEZ MARTÍN**



Nato a Casa Tejada (Caceres – Spagna) il 1 marzo 1957. Ha emesso la professione temponea l'8 settembre 1977 e quella solenne il 19 novembre 1983. Priore dell'Isola Tiberina (Roma) dal 2013, è stato rinominato per lo stesso incarico dopo il Capitolo Generale 2019 per il sessennio 2019-2025. Nominato Direttore dell'Ufficio Missioni il 18 marzo 2019 per il sessennio 2019-2025.

Onomastico: 2 ottobre